

CIVICA 1: INTRODUZIONE ALLA CIVICA (ISTITUZIONI POLITICHE) - LA SVIZZERA

Lo scopo è la comprensione del significato e dell'importanza delle istituzioni politiche. Una citazione (relazione del 24-25 maggio 2002) del professor Dieter Schürch, allora direttore dell'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale, ci permette di riprendere quanto visto nell'introduzione a riguardo degli obiettivi della scuola e della Storia in particolare:

“La formazione non può e non deve dimenticare che essa ha accanto al dovere di preparare professionalmente anche quello di **preparare cittadini capaci di vivere e di operare** in una società **democratica e civile.**”

Convivenza civile e democrazia sono quindi dei temi centrali, che devono essere presi in considerazione ed approfonditi.

NB: civica (da civico, che riguarda il cittadino, la cittadinanza).

→ Impress III03B1 diapositive 2-3 (Introduzione alla civica)

1-La democrazia

La parola democrazia deriva dal greco demos (popolo) e kratos (potere). I primi ad avere un sistema di governo democratico furono infatti alcune città (polis) della Grecia antica (in particolare Atene). La loro democrazia era diversa dalla nostra:

- In primo luogo era **diretta**, cioè esercitata direttamente dall'Assemblea dei **cittadini**. **Il nostro sistema si basa invece sulla democrazia rappresentativa: i cittadini eleggono i loro rappresentanti**, che a loro volta (in parlamento) decidono le leggi. A volte vi sono dei meccanismi di democrazia diretta (o semidiretta), per cui su temi specifici i cittadini sono chiamati al voto.

Il sistema elettorale può essere **proporzionale**, in cui i partiti si vedono attribuiti un numero di eletti proporzionale ai voti ricevuti, oppure **maggioritario** (il voto avviene di solito in più circoscrizioni elettorali e chi ottiene la **maggioranza** viene eletto).

In genere la **coalizione** di partiti che ottengono la maggioranza dei seggi in parlamento va al governo, mentre gli altri partiti formano l'**opposizione** (il caso della Svizzera, come vedremo, è però diverso in questo punto).

- Il concetto di **Stato di diritto** (**diritto**=insieme delle leggi -sistema giuridico- di un paese, che regola la convivenza civile al suo interno; **Stato di diritto**=Stato basato su principi che **garantiscono**, tramite la Costituzione e le leggi, la **tutela dei diritti individuali**), che pure era già relativamente sviluppato presso i greci, era però ancora imperfetto. Inoltre l'idea dei **diritti individuali e delle garanzie** (ad esempio la **presunzione di innocenza**, il principio secondo il quale nessuno deve essere punito se non ha violato una legge in vigore al momento in cui l'avrebbe violata -niente retroattività-, l'onere della prova all'accusa -in dubbio pro reo-, diritto alla difesa -avvocato d'ufficio-, al contraddittorio, -vedi habeas corpus: insieme dei diritti che tutelano le libertà individuali-, ecc), per noi fondamentali, era molto ridotta: contavano di più gli interessi della **collettività**.

La democrazia oggi è quindi evoluta e si è adattata:

- Alle **dimensioni** degli Stati (non più città).

- Alle concezioni ed ai principi dello **Stato di diritto**.

Almeno in occidente è infatti dato per scontato che la **democrazia sia la miglior forma di governo**, ma in passato non era così (e per altre civiltà non lo è ancora oggi). Ad esempio nell'Ottocento si riteneva il **popolo immaturo, ignorante, stolto ed incapace di governare saggiamente e giustamente (di qui l'importanza dell'istruzione popolare a partire dall'Ottocento)**, quindi se la democrazia poteva portare ad ingiustizie od a commettere errori evitabili, non era e non poteva essere ritenuta la miglior forma di governo. Già presso la Grecia antica (piccolo paese, in cui convivevano diverse forme di governo), i critici della democrazia osservavano come il popolo era **passionale**, si lasciava coinvolgere, giudicando con superficialità e **senza conoscere i fatti, le ragioni profonde delle cose**, e prendeva **decisioni irrazionali**, di cui poi si sarebbe pentito. Inoltre i molti oratori erano in grado di ingannare il popolo, e la democrazia cadeva in demagogia.* Dovevano quindi essere i migliori (gli **aristocratici**, da aristoi, che significa i migliori appunto) a governare. Per noi è però fuori discussione il **diritto di ogni cittadino a partecipare alla vita politica**, con pari dignità rispetto ad ogni altro (in passato però questo diritto era riservato prima ai nobili, che difendevano il paese, poi ai proprietari, ai patrizi e su base censitaria): è per questo che riteniamo la democrazia la miglior forma di governo (inoltre le altre hanno pericoli più grandi: possono facilmente sfociare in dittature e tirannie varie).

Questo anche se ancora oggi molti pericoli sono sempre presenti, se non addirittura maggiori: ad esempio il rischio di decadimento in una democrazia di facciata o nella demagogia (l'inganno del popolo con promesse false per accaparrarsi voti e simpatie → vedi i regimi totalitari di inizio XX secolo e il controllo sulle masse che hanno saputo esercitare). Si pensi in questo senso al ruolo dei **media (mezzi di comunicazione di massa, propaganda, ecc.)**, dell'informazione, ecc.. Ecco quindi perché **l'istruzione, una buona cultura storica, filosofica e civica e lo sviluppo di capacità critiche sono essenziali** al buon funzionamento del sistema democratico, fornendo al cittadino una **buona cultura politica**, che gli permetta di decidere con **cognizione di causa**. Infatti l'efficacia di un sistema democratico **dipende direttamente** dalla **coscienza** e dalla **maturità politica** del popolo. Ognuno deve quindi essere cosciente delle proprie **responsabilità**.

* Ad esempio se oggi dicessimo di togliere la cassa malati perché ci costa troppo e sulla base di questa considerazione decidessimo di farlo sarebbe una scelta presa superficialmente. È importante conoscere e valutare tutte le implicazioni di una decisione del genere (si pensi ai rischi di non potersi curare o di medicina a due velocità). Dopo e solo dopo potranno essere prese le decisioni con cognizione di causa (importanza di cultura politica, di capacità critica e di evitare di lasciarsi trascinare da slogan o promesse ingannevoli).

2-La Svizzera

Nel corso di Storia abbiamo visto come si è giunti alla Svizzera moderna. Abbiamo pure cercato di definire alcune delle particolarità del nostro paese, che come detto viene spesso definito una "Nazione per volontà" (specialmente nell'Ottocento, quando si voleva definire il concetto di Nazione e, mancando in Svizzera alcuni elementi unitari costitutivi di una Nazione, come la comunanza culturale, linguistica, religiosa, ecc, bisognava trovare una giustificazione). Ancora oggi la Svizzera infatti è uno **Stato federale**, i cui membri (i Cantoni, che si definiscono pure come Stati) hanno un loro governo, una loro Costituzione, e delle responsabilità amministrative precise. Ora cercheremo di approfondire il sistema politico svizzero.

Possiamo quindi distinguere **3 livelli**: Federale, Cantonale e Comunale. Nel corso dei tre anni vedremo di presentare approfonditamente questi 3 livelli, cominciando da una visione globale e da quello Federale.

2a-Il sistema federale svizzero

→ Lettura III03D1 (La Confederazione in breve)

2b-Approfondimento di alcuni concetti e particolarità e di alcune definizioni

Aspetti politici interni:

-**Costituzione**: È la **carta fondamentale (legge fondamentale)**, che indica i principi dello Stato federale, la sua forma di governo, le leggi principali, i diritti fondamentali (Stato di diritto) e pone delle basi per alcuni aspetti giudicati di grande importanza. Inoltre regola i rapporti tra Cantoni e Confederazione. Ogni **Cantone** ha inoltre una **propria Costituzione**, che deve essere repubblicana e garantita (approvata) dalle Camere federali.

La **separazione dei poteri** è forte, soprattutto per quanto riguarda le persone (mentre ad esempio nel processo legislativo il Consiglio federale gioca spesso un ruolo attivo, sebbene non abbia potere decisionale).

-**Federalismo** (uno Stato federale è uno Stato composto da più Stati, ad esempio i Cantoni svizzeri): Il sistema svizzero si basa sul federalismo, infatti i Cantoni rimangono (Stati) **sovrani** (con una loro Costituzione) in **tutti gli ambiti in cui la Costituzione non stabilisce diversamente (proprio perché la Costituzione federale implica una cessione di sovranità da parte dei Cantoni allo Stato federale, per una sua modifica non basta la maggioranza del popolo svizzero, ma ci vuole pure la maggioranza dei Cantoni)**. Le **competenze** tra Confederazione (Stato federale) e Cantoni sono quindi **disciplinate e ben definite** e spesso a livello federale si fissano degli **obiettivi**, lasciando ai Cantoni la più completa libertà circa le **modalità** con cui raggiungerli (ad esempio nella formazione scolastica). Il sistema parlamentare **bicamerale**, in cui i due rami del parlamento, ovvero l'Assemblea federale, hanno la stessa importanza, e dove il Consiglio nazionale vede i Cantoni rappresentati in proporzione della loro popolazione, mentre il Consiglio degli Stati vede ogni Cantone rappresentato da due consiglieri, è uno dei capisaldi del federalismo svizzero, così come il principio della **doppia maggioranza** nelle votazioni costituzionali (che prevedono una cessione di sovranità da parte dei Cantoni allo Stato federale).

→ Lettura III03D2 (Sapere e sapori - Elementi di civica per l'elezione del Consiglio nazionale, 2011)

→ Scheda III03A2 (Parlamento: Cantoni e popolazione, 2008)

→ Scheda III03A3 (Iter di una legge federale)

La **solidarietà** (solidarietà federale o confederale) tra i Cantoni è comunque essenziale, per questo esiste ad esempio il principio della **perequazione** finanziaria, con cui i Cantoni più ricchi contribuiscono a finanziare i Cantoni più poveri.

Pure le imposte sono quindi pagate a tre livelli (Federale, Cantonale e Comunale), vista la ripartizione delle competenze.

-**Democrazia diretta** (o semidiretta), diritti popolari: La **Costituzione** federale può essere modificata unicamente con l'approvazione del popolo e dei Cantoni (doppia maggioranza, necessaria anche per aderire a certi trattati internazionali). Inoltre se un **partito**, un **gruppo di interesse (o di pressione)**, un'**associazione**, od al limite di **cittadini**, non condivide una legge approvata dal parlamento, può ricorrere al **referendum** (50'000 firme). Anche 8 Cantoni possono chiedere il referendum. **L'iniziativa popolare costituzionale costituisce un altro diritto popolare (100'000 firme)**, così come l'**iniziativa generica**. **Parlamento e governo** devono quindi tenere in debita considerazione l'**opinione pubblica**, onde evitare referendum (referendum facoltativo, cui sottostanno tutte le leggi).

→ Scheda III03A4 (Scheda votazione iniziativa popolare federale con controprogetto)

-**Formula magica**: Dal **1959** al **2003** il governo era composto dai **rappresentanti dei 4 partiti principali**. 2 radicali (PRD, in Ticino PLRT), 2 socialisti (PS), 2 democristiani (PDC, in Ticino il PPD) e 1 rappresentante dell'unione Democratica di Centro (UDC). Questo principio (**pluralista**) vuole che il paese sia governato assieme dalle maggiori forze politiche, e non da una maggioranza (cui si contrapporrebbe un'opposizione). Il sistema offre **vantaggi** (la competizione politica è minore e si ricercano **soluzioni concrete e pragmatiche** ai problemi) e **svantaggi** (diventa difficile per i partiti profilarsi e proporre agli elettori un programma da realizzare in caso di vittoria ed accesso al governo). Il **sistema nel 2003 è stato rimesso in discussione**, sia perché l'UDC* non era più il quarto partito, sia per il principio stesso alla base della formula magica (governo d'insieme tra i principali partiti).

* Con l'elezione in governo di Christoph Blocher, secondo UDC al posto della democristiana uscente Metzler, la nuova ripartizione del Consiglio federale vede 2 UDC, 2 socialisti, 2 PRD e 1 PPD. Nel 2007 questa ripartizione è ancora cambiata (con l'esclusione della Consigliera federale Widmer-Schlumpf dall'UDC, o meglio di tutta la sezione grigionese dell'UDC, e la creazione di un nuovo partito, il Partito Borghese Democratico). Solo a fine 2012, con il ritiro di Widmer-Schlumpf e l'elezione di Guy Parmelin (UDC), si ripristina la formula magica, intesa nella sua versione formale della proporzionalità.

-**Il principio della collegialità** in Consiglio federale permette comunque di superare le divisioni all'interno dell'esecutivo e proporre al paese un governo solido e unito (anche perché come visto le decisioni sono quasi sempre il frutto di una concertazione tra le parti).

-**Ricerca del consenso**: Dai punti precedenti consegue che nella procedura legislativa svizzera la **ricerca del consenso**, la **concertazione** tra le **parti sociali e politiche**, il **compromesso**, la **concordanza**, costituiscono elementi fondamentali. Il Consiglio federale, prima di elaborare un progetto di legge, avvia quindi una **procedura di consultazione** e tiene conto dei risultati (è fondamentale coinvolgere il più possibile tutte le componenti sociali del paese: Cantoni, partiti, associazioni, ecc., anche perché con la democrazia diretta c'è il rischio di referendum).

Aspetti giuridici e sociali:

-**Stato di diritto** e diritti umani: I concetti di **Stato di diritto**, **diritti umani e del cittadino**, **diritto internazionale**, hanno avuto origine, o comunque uno sviluppo fondamentale, con l'illuminismo, e sono alla base anche dell'organizzazione politica svizzera. Ogni cittadino ha quindi dei **diritti**, ad esempio in **ambito penale** non può essere condannato se non in virtù di una legge, dopo che la sua colpevolezza è stata provata in un processo regolare, dove ha avuto la possibilità di difendersi (con un avvocato). Le leggi non hanno valore retroattivo, ecc. Ogni cittadino usufruisce di **diritti individuali** (vedi anche individualismo), come la libertà di pensiero, di opinione, di parola, religiosa, ecc. (purché nel rispetto degli altri e della **convivenza civile**). Tutto questo indipendentemente da interessi di parte.

-**Stato sociale**: La **sicurezza sociale** è un problema di stretta attualità. In Svizzera, soprattutto nel corso del XX secolo, si è cercato di **garantire a tutti i cittadini la possibilità di sopravvivere dignitosamente e di far fronte alle avversità**. Questo mettendo in piedi un sistema, che oggi sembra entrare in **crisi** a

causa dei costi per molti difficilmente sostenibili. Ad esempio il fenomeno dei "**working poor**" (ca. mezzo milione) è scoraggiante (persone che pur lavorando non hanno risorse sufficienti). In ogni caso esistono delle assicurazioni sociali e, almeno in parte, sono obbligatorie:

- **Assicurazione malattia**: con una copertura di base che garantisce le cure necessarie a tutti (obbligatoria) e la possibilità i coperture complementari facoltative.
 - Assicurazioni **infortuni** e contro la **disoccupazione** per i lavoratori (le quote si pagano per la sicurezza).
 - Assicurazioni sulla di previdenza sociale, sulla base dei **3 pilastri**.
 - Assegni per i figli ed altre facilitazioni per le famiglie (varia da Cantone a Cantone).
- In particolare il principio dei 3 pilastri prevede (I statale, II professionale e III privato):
- **L'AVS** obbligatoria per tutti (primo pilastro, dovrebbe garantire il **minimo vitale**).
 - La **LPP** (legge previdenza professionale), obbligatoria per chi lavora (con un certo reddito): la pensione il cui scopo è l'integrazione dell'AVS per permettere il mantenimento del proprio tenore di vita.
 - Il **terzo pilastro** (previdenza privata o personale), facoltativo (con delle facilitazioni).
- Per chi comunque non dispone di risorse sufficienti, esiste sempre l'**assistenza pubblica**, per ora organizzata principalmente a livello comunale.

Oss: questi aspetti saranno sicuramente approfonditi nelle materie economiche (interdisciplinarietà). Si rifletta però sul fatto che non in tutti i paesi (anche in quelli evoluti, fuori dall'Europa -vedi Usa, con la copertura sanitaria-) tutti i cittadini usufruiscono di certe coperture da noi giudicate fondamentali.

→ Vedi anche siti internet: www.admin.ch e www.bk.admin.ch e www.ti.ch

Aspetti di politica estera:

-**Neutralità** (che si vuole **armata e perpetua**): Abbiamo visto che nasce, almeno simbolicamente, dalla **battaglia di Marignano** (1515). In realtà in origine i Cantoni svizzeri **non erano più in grado di competere** con le grandi potenze (costi delle nuove armi -artiglieria-, costi del servizio militare permanente -novità per l'epoca-, ecc.), inoltre le **divisioni interne**, ad esempio religiose e politiche tra i Cantoni, ma non solo, impedivano di prendere posizione in conflitti che nel XVI secolo erano appunto essenzialmente religiosi.

→ Lettura III03D3 (La neutralità della svizzera, 2010)

La neutralità è quindi stata uno **strumento della politica estera svizzera**, che però nel tempo è evoluto ed ha avuto **più funzioni**. È soprattutto **dopo** le Guerre mondiali che si è sviluppata in parallelo una **politica di neutralità**, mirante ad esempio ad offrire i propri **buoni uffici** agli Stati in conflitto o ad **azioni umanitarie** (oppure la Svizzera è sede di organizzazioni come la Croce Rossa, voluta dall'elvetico Dunant nel 1864 e di diverse convenzioni, come quelle di Ginevra, sugli usi in guerra ed il trattamento dei prigionieri). Si noti che la Croce Rossa approfitta del riconoscimento della neutralità svizzera per operare sul campo tra i belligeranti.

In breve le principali funzioni della neutralità:

- Di **indipendenza**: garantire l'indipendenza del Paese.
- Di **integrazione** interna: favorire la coesione nazionale.
- Di **libero scambio** (funzione economica).
- Di **equilibrio**: ad esempio nel contesto europeo (vedi Congresso di Vienna).
- Di **mediazione (buoni uffici)**, scambio prigionieri, solidarietà, ecc.)

→ Vedi tradizione di **arbitrato** tra i Cantoni (1291): Storia svizzera in prima

La neutralità oggi può anche essere **idealizzata** (non partecipare a guerre, ecc.: la politica di neutralità che è seguita) o **criticata** (rinunciare egoisticamente a dare il proprio contributo alla comunità internazionale per la pace, ecc, oppure per i vantaggi, non sempre moralmente cristallini, che può aver procurato, oppure ancora in passato per il servizio mercenario). L'importante è essere coscienti che storicamente la sua origine è diversa.

-**Integrazione europea e mondializzazione**: Oggi l'integrazione europea, con la prospettiva di un'eventuale futura adesione all'**Unione europea**, o comunque di uno sviluppo sempre maggiore tramite accordi bilaterali dell'integrazione economica e di riflesso politica, pone dei problemi alle istituzioni svizzere. **Democrazia diretta, federalismo e neutralità** dovranno essere comunque rimessi in discussione e

ripensati, cercando però di **valorizzarne gli aspetti positivi** e di adeguarle ai cambiamenti internazionali senza per questo perdere le caratteristiche del nostro sistema politico. Anche a livello mondiale l'integrazione, soprattutto economica, pone dei problemi nuovi alla Svizzera. La tendenza alla **liberalizzazione (neoliberismo)** in ambito economico ad esempio pone nell'obbligo di **evitare una deregolamentazione selvaggia del mercato**, con conseguenze nefaste per l'**equilibrio sociale**. Altre sfide sono però altrettanto importanti: la **questione ambientale**, con l'obbligo di riuscire nei progetti di **sviluppo sostenibile**; la **lotta al terrorismo**; la **politica per la pace**, per una **maggiore equità** verso i paesi poveri (ed altre problematiche, come l'immigrazione, ecc.), ecc.

3-Approfondimento: tipologia dei livelli di democrazia

A completare la riflessione sulla democrazia, ecco una tipologia (semplificata e puramente propositiva) dei diversi livelli di democrazia:

- Un **primo livello** nel quale il popolo si limita ad eleggere i suoi rappresentanti, svolgendo un **ruolo da arbitro**, che favorisce l'alternanza e costringe i governi a rispettare, ma solo entro certi limiti, gli interessi generali.
- Un **secondo livello**, più illuminato e **pluralista**, ma sempre **elitario**: abbiamo cioè un governo migliore, ma pur sempre staccato dal popolo.

In entrambi i casi si parla di **democrazia di delega**, poiché il popolo delega appunto ad altri il compito di governare.

- Un terzo livello, che possiamo chiamare **di equilibrio**, in cui le diverse componenti ed opinioni sono rappresentate (**pluralismo**), ma abbiamo sempre una **contrapposizione molto forte tra opposizione e maggioranza**. La funzione della prospettiva di nuove elezioni è sempre determinante e la democrazia, pur essendo più evoluta, rimane un mercato, il cui arbitro è il popolo del quale bisogna accaparrarsi i voti.

In tutti e tre i casi visti la democrazia rischia di **ridursi ad una pura e semplice competizione elettorale**.

- Infine il quarto livello, cioè la **democrazia di partecipazione (pluralista)**, che per certi aspetti rappresenta un ideale irraggiungibile, in cui il popolo e le sue diverse componenti **partecipano in modo costruttivo al governo** del paese. Per certi aspetti il **sistema svizzero** può sembrare avvicinarsi meglio a questo livello rispetto a paesi in cui la politica sembra ridursi esclusivamente ad una competizione elettorale, ma il compromesso secondo il quale tutti i maggiori partiti **sono rappresentati nel governo (la "formula magica")** spesso è appunto solo un compromesso (i contrasti sono forti e non sempre si riesce ad essere costruttivi, inoltre il sistema è rimesso in discussione), mentre la stessa democrazia diretta richiede molta attenzione, per non essere **strumentalizzata**.

Inoltre il sistema svizzero ha lo svantaggio di impedire una vera e propria **contrapposizione di programmi** politici tra i quali il popolo può scegliere con le elezioni e che poi il partito vincitore potrà impegnarsi a realizzare. La **democrazia diretta** e la **ricerca del compromesso**, come visto, permettono di ovviare in parte a questa difficoltà (ma pongono anche altri problemi).

4-Conclusione

Scopo di questa introduzione alla civica è di **capire meglio la nostra società ed il nostro sistema politico**, in particolare a **livello federale**, ma anche per quanto attiene ai rapporti tra Confederazione, Cantoni e Comuni, nonché per le principali questioni internazionali.

La **conoscenza** delle istituzioni politiche costituisce il primo passo verso una **crescita come cittadini**, verso una **responsabilizzazione** (essere liberi e coscienti delle responsabilità che ciò comporta), essenziale a favorire una partecipazione attiva e **coscienziosa** alla vita politica. La **civica** e la **cultura storica** devono quindi contribuire alla formazione di una **cultura politica**, che permetta di **formarsi delle opinioni** proprie con cognizione di causa, rendendo la democrazia vitale ed effettiva, impedendo cioè il suo decadimento a mera facciata ed alla demagogia.

La **coscienza civile** deve anche favorire il **rispetto delle leggi** e delle regole di convivenza (educazione).. Solo così infatti la convivenza civile diventa possibile. Questo senza però impedire di rimettere in discussione, in modo **responsabile**, le stesse leggi e regole, a livello politico, democratico, in modo da eventualmente migliorarle o adeguarle alle nuove necessità. Ognuno potrà quindi dare il suo contributo alla formazione di una **società migliore**. Infatti la **disaffezione** verso la politica è uno dei più grossi pericoli per le società democratiche.

Classe terza SMC Lezione 3 - Civica 1 - La Svizzera

Diapositive della lezione

Introduzione alla civica (1)

Alcuni aspetti fondamentali della nostra società:

1 Democrazia

Diretta, semidiretta, rappresentativa.

2 Stato liberale

Libertà e diritti individuali.

3 Stato di diritto

Diritto: insieme delle leggi.

Stato di diritto: i diritti individuali sono garantiti da Costituzione e leggi.

Osservazione:

Costituzione = Legge fondamentale di un paese, con forma di governo, diritti e principi fondamentali.

Introduzione alla civica (2)

Ne consegue che

- 1) È importante conoscere il sistema politico, visto che tutti partecipiamo al processo decisionale
- 2) Libertà significa anche responsabilità. Ognuno deve essere in grado di prendere le decisioni con cognizione di causa.
- 3) Per far rispettare i propri diritti e rispettare i propri doveri è essenziale, primo luogo conoscerli.

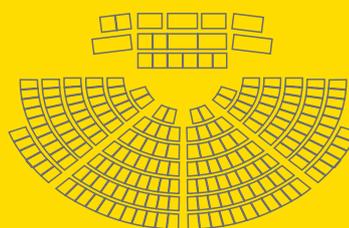
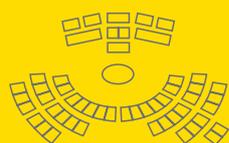
A questo serve la civica

Altro:

- Democrazia liberale
- Pluralismo

L'elezione del Parlamento

A livello federale la Svizzera ha un Parlamento bicamerale: le Camere federali, che riunite formano l'Assemblea federale plenaria. Il Consiglio nazionale rappresenta tutto il popolo, il Consiglio degli Stati i Cantoni, ossia gli Stati membri della Confederazione. Tale sistema sancisce i due principi della struttura dello Stato: il principio democratico, in base al quale tutti gli aventi diritto di voto hanno lo stesso peso, e il principio federalista, che pone tutti i Cantoni sullo stesso piano.



I Cantoni sono rappresentati nel Consiglio degli Stati

La *Camera alta* è composta di 46 parlamentari: 20 Cantoni vi eleggono due parlamentari ciascuno, mentre gli ex Semicantoni vi sono rappresentati con un parlamentare ciascuno. In tutti i Cantoni – ad eccezione del Cantone del Giura – i cittadini eleggono i propri deputati secondo il sistema maggioritario.

Il popolo è rappresentato nel Consiglio nazionale

La *Camera bassa* è composta di 200 membri. Il numero di rappresentanti di un Cantone (ogni Cantone è un circondario elettorale) è proporzionale alla sua popolazione: al Cantone di Zurigo, densamente popolato, spettano 34 seggi, mentre i Cantoni di Uri e Glarona nonché gli ex Semicantoni di Obvaldo, Nidvaldo, Appenzello Esterno ed Interno hanno un solo rappresentante in seno al Consiglio nazionale. Nei Cantoni con più di un seggio, le elezioni sono basate sul sistema proporzionale.

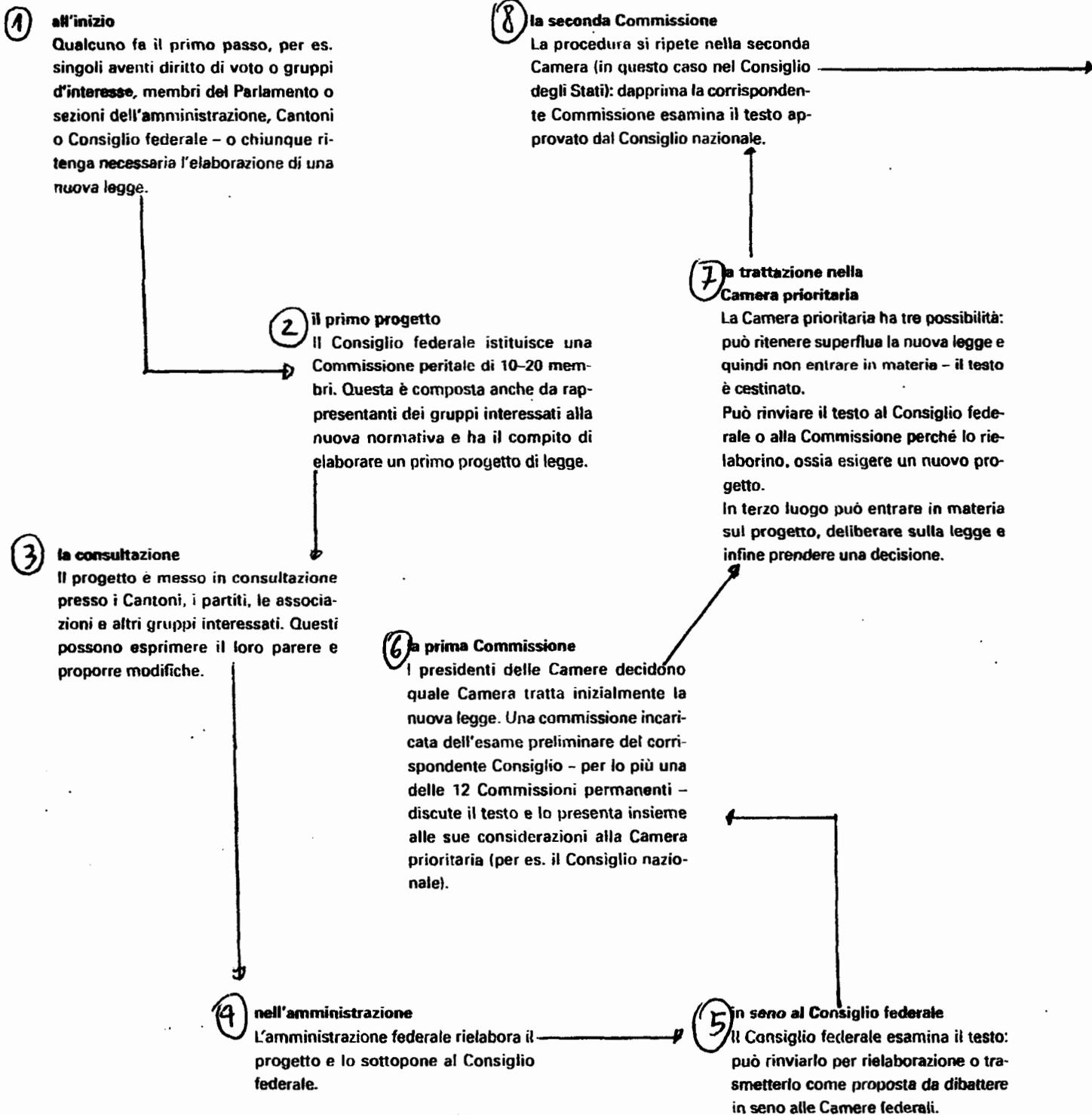
Seggi nel Consiglio degli Stati	Cantone	Seggi nel Consiglio nazionale	Abitanti
 2	Zurigo	34 	1 228 600
 2	Berna	26 	947 100
 2	Vaud	18 	626 200
 2	Argovia	15 	550 900
 2	San Gallo	12 	452 600
 2	Ginevra	11 	414 300
 2	Lucerna	10 	350 600
 2	Ticino	8 	311 900
 2	Vallese	7 	278 200
 1	Basilea Campagna	7 	261 400
 2	Soletta	7 	245 500
 2	Friburgo	7 	239 100
 2	Turgovia	6 	228 200
 1	Basilea Città	5 	186 700
 2	Grigioni	5 	185 700
 2	Neuchâtel	5 	166 500
 2	Svitto	4 	131 400
 2	Zugo	3 	100 900
 2	Sciaffusa	2 	73 400
 2	Giura	2 	69 100
 1	Appenzello Esterno	1 	53 200
 1	Nidvaldo	1 	38 600
 2	Glarona	1 	38 300
 2	Uri	1 	35 000
 1	Obvaldo	1 	32 700
 1	Appenzello Interno	1 	15 000

Gli ex Semicantoni

Fino a poco tempo fa, sei Cantoni che originariamente formavano un unico Stato, ma che poi si erano divisi – Obvaldo e Nidvaldo già prima del 1291, i due Cantoni di Appenzello nel 1597 per cause religiose e Basilea nel 1833 per una separazione violenta dalla città – erano considerati Semicantoni. Di conseguenza, hanno solo un rappresentante nel Consiglio degli Stati e, in caso di votazione su modifiche costituzionali, dispongono solo di un mezzo voto.

① L'iter di una nuova legge

La genesi di una legge è una questione complessa e spesso anche lunga. Il processo dura almeno dodici mesi, tuttavia nei casi estremi può anche richiedere più di una dozzina di anni. Ciò nonostante, negli ultimi anni il numero di nuove leggi è notevolmente aumentato. Attualmente, entra mediamente in vigore un nuovo atto legislativo alla settimana.



9

la trattazione nella seconda Camera

La seconda Camera delibera sul testo di legge ed ha le stesse possibilità della Camera prioritaria; può respingere la nuova legge con una decisione di non entrata in materia, può rinviarla al Consiglio federale o alla propria Commissione, può deliberare sulla legge punto per punto e adottare una decisione.

10

l'eliminazione delle divergenze nella Camera prioritaria

Se le decisioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati divergono, si giunge alla cosiddetta procedura di composizione delle divergenze. La Commissione della prima Camera esamina le singole divergenze e presenta una proposta al plenum - per esempio approvando in un punto la versione dell'altra Camera, in un altro attenendosi alla propria.

11

l'eliminazione delle divergenze nella seconda Camera

Dopo la discussione e la votazione nella Camera prioritaria, la Commissione della seconda Camera si occupa delle divergenze rimanenti e presenta una proposta al plenum.

12

la Conferenza di conciliazione

Se dopo tre deliberazioni vi sono ancora versioni diverse del nuovo testo di legge, si riunisce la Conferenza di conciliazione - essa è costituita da membri delle due Commissioni - e cerca un compromesso.

16

l'entrata in vigore

Se la maggioranza dei votanti approva la nuova legge, essa è pubblicata nelle raccolte delle leggi ed è messa in vigore.

Per le modifiche costituzionali è necessaria anche la maggioranza dei Cantoni.

15

la votazione popolare

Per le leggi la votazione popolare è facoltativa - essa è effettuata se il referendum è riuscito.

Per le modifiche costituzionali invece, la votazione popolare è obbligatoria.

14

il referendum facoltativo

La nuova legge votata dal Parlamento entra in vigore se entro 100 giorni non è lanciato il referendum.

Per il referendum sono necessarie le firme di 50 000 aventi diritto di voto che chiedono una votazione popolare.

13

le votazioni finali in entrambe le Camere

La proposta di compromesso è infine sottoposta ai due Consigli per la votazione finale.



Scheda per la votazione popolare del 22 settembre 2002

Alle domande a) e b) si può rispondere con un «sì» o con un «no».	
<p>a) Iniziativa popolare: Volete accettare l'iniziativa popolare «per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale svizzera al Fondo AVS (Iniziativa sull'oro)»?</p>	<p>Risposta: «Sì» o «No»</p>
<p>b) Controprogetto: Volete accettare il controprogetto dell'Assemblea federale «L'oro all'AVS, ai Cantoni e alla Fondazione»?</p>	<p>Risposta: «Sì» o «No»</p>
<p>Per rispondere alla domanda c) si deve iscrivere una croce in una sola casella, altrimenti la domanda è considerata senza risposta.</p>	
<p>c) Domanda sussidiaria: Nel caso in cui popolo e Cantoni accettino sia l'iniziativa popolare «per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale svizzera al Fondo AVS (Iniziativa sull'oro)» sia il controprogetto «L'oro all'AVS, ai Cantoni e alla Fondazione»:</p> <p>Deve entrare in vigore l'iniziativa popolare oppure il controprogetto?</p>	<p>Risposta: Iscrivere una croce nella casella corrispondente</p> <p>Così: <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Iniziativa <input type="checkbox"/> Controprogetto <input type="checkbox"/></p>



Scheda per la votazione popolare del 22 settembre 2002

<p>Volete accettare la legge del 15 dicembre 2000 sul mercato dell'energia elettrica (LMEE)?</p>	<p>Risposta</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------

**Votazione cantonale
del 22 settembre 2002**

1. Volete accettare
l'iniziativa popolare generica
contro il monopolio delle tariffe
degli avvocati-notai
del 27 settembre 1999?

Rispondere
sì o no

2. Volete accettare il controprogetto
del Gran Consiglio
del 15 maggio 2002?

Rispondere
sì o no

3. Domanda eventuale nel caso
in cui sia l'iniziativa popolare generica
che il controprogetto
vengano accettati dal popolo,

Quale testo deve entrare in vigore:
il testo dell'iniziativa popolare generica
o il testo del controprogetto?

Rispondere
crociando solo la casella
prescelta

Testo
iniziativa

Testo
controprogetto

N.B.

Ad entrambe le domande 1 e 2
si può rispondere con «sì» o «no».

Alla domanda 3 si deve rispondere
soltanto con una crocetta; in caso
contrario si considera che l'elettore
non ha risposto a questa domanda.

LA CONFEDERAZIONE IN BREVE

2017



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Cancelleria federale CaF



Foto di copertina

Saas Fee, Vallese: fra le nevi eterne, a oltre tremila metri di altezza, si intravedono le luci dell'agglomerato di Milano, il più grande centro economico e industriale d'Italia.





«Le modalità di funzionamento della Confederazione sono singolari – anche a confronto di quanto avviene in altri Paesi.»

Cara lettrice, caro lettore,

Una buona Amministrazione è caratterizzata soprattutto da tre elementi: in primo luogo deve essere condotta da buoni politici che prendono le decisioni e le difendono in modo convincente all'interno e all'esterno dell'Amministrazione. In secondo luogo è necessario che le responsabilità siano ripartite in modo chiaro. Al suo interno, ma anche fra Governo e Parlamento e fra l'Amministrazione e le autorità che vigilano sul suo operato. In terzo luogo essa deve disporre di impiegati efficienti e coscienti che sanno a chi rivolgersi quando sorgono divergenze fra di loro. Si tratta di condizioni per nulla scontate e neppure semplici da adempiere. Spesso i problemi all'interno dell'Amministrazione possono essere ricondotti a uno o più di questi elementi. Per questo bisogna continuare a impegnarsi a favore dei nostri punti forti: scegliere con accuratezza coloro che prendono le decisioni, difendere con decisione la divisione dei poteri, selezionare in modo accurato i nuovi collaboratori.

Le modalità di «funzionamento» della Confederazione, e in particolare il percorso attraverso cui le decisioni vengono preparate dal Consiglio federale, discusse e prese dalle due Camere del Parlamento, sottoposte al Popolo e, se del caso, ulteriormente riesaminate, sono singolari anche a confronto di quanto avviene in altri Paesi. A questo proposito la presente pubblicazione vi offre una buona panoramica. Chi, dopo averla letta, saprà cosa è un referendum facoltativo e quanti referendum hanno avuto successo dalla loro introduzione nel 1874 e chi saprà inoltre quale ufficio federale si cela dietro la sigla USAV e dove ha sede il Tribunale federale dei brevetti, potrà dire di aver studiato a fondo «La Confederazione in breve».

Le auguro una piacevole e proficua lettura.

A handwritten signature in black ink that reads "Walter Thurnherr". The signature is written in a cursive, flowing style.

Il cancelliere della Confederazione
Walter Thurnherr

INTERVISTA E FATTI
LA SVIZZERA

4

PRINCIPI FONDAMENTALI
**LA DEMOCRAZIA
DIRETTA**

12



Incontro con la presidente della
Confederazione Doris Leuthard _ 4

Popolazione _____ 6

Finanze della Confederazione ___ 7

Storia della Svizzera _____ 8

Federalismo _____ 10

La separazione dei poteri _____ 14

Votare ed eleggere _____ 16

I partiti da sinistra a destra ____ 18

I partiti in breve _____ 20



CH info

**L'applicazione per l'opuscolo
LA CONFEDERAZIONE IN BREVE**

iOS / Android

**IL LEGISLATIVO
IL PARLAMENTO**

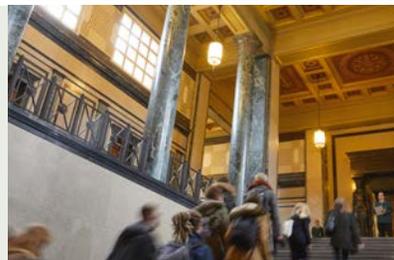
22

**L'ESECUTIVO
IL GOVERNO**

38

**IL GIUDIZIARIO
I TRIBUNALI**

74



Il Consiglio nazionale e
il Consiglio degli Stati _____ 24

L'organizzazione
delle Camere _____ 26

La Camera bassa e la
Camera alta _____ 28

Il funzionamento del
Parlamento _____ 30

Il Parlamento di milizia _____ 31

I Servizi del Parlamento _____ 32

Il bollettino ufficiale _____ 33

La genesi di una nuova legge _____ 34

Il Palazzo del Parlamento _____ 36

Il Consiglio federale _____ 40

L'Amministrazione federale _____ 42

Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE _____ 44

Dipartimento federale
dell'interno DFI _____ 48

Dipartimento federale di
giustizia e polizia DFGP _____ 52

Dipartimento federale della
difesa, della protezione della
popolazione e dello
sport DDPS _____ 56

Dipartimento federale delle
finanze DFF _____ 60

Dipartimento federale
dell'economia, della formazione
e della ricerca DEFR _____ 64

Dipartimento federale
dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle
comunicazioni DATEC _____ 68

Cancelleria federale CaF _____ 72

La giustizia _____ 76

Il Tribunale federale e
i tribunali di prima istanza
della Confederazione _____ 78

Incontro con la presidente della Confederazione Doris Leuthard

LA PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE, TRE APPRENDISTI E TANTE DOMANDE

Svolgono un apprendistato presso le FFS, la Posta e Swisscom, tre aziende parastatali. Eppure il Palazzo federale è una realtà che non conoscono, così come non hanno mai incontrato un Consigliere federale. Con curiosità e un pizzico di emozione Michelle Wiedmer, Cindy Kern e Hevzi Gasi si apprestano all'incontro con

la presidente della Confederazione Doris Leuthard, che li accoglie cordialmente ponendo qualche domanda sulla loro routine professionale e scolastica. Una volta rotto il ghiaccio l'intervista può cominciare: i temi su cui verterà stanno particolarmente a cuore ai tre giovani.



Come percepisce Lei personalmente il riscaldamento climatico? Cosa fa per contrastarlo?

Il clima cambia lentamente, per questo motivo non è possibile rendersene conto nell'immediato. Ma se si osserva la natura su un periodo di tempo più lungo, ci si accorge che le temperature sono in aumento, che i nostri ghiacciai si stanno sciogliendo e che il suolo s'inaridisce. La Svizzera vuole combattere le cause di questi cambiamenti e fa di tutto per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Continueremo quindi a rendere più severe le nostre leggi e prescrizioni, ad esempio per quanto riguarda il consumo di carburante delle automobili. Non dobbiamo inoltre dimenticare una cosa: ciascuno di noi può contribuire alla protezione del clima.

Ci sono sviluppi che non possono più essere arrestati o invertiti?

Le conseguenze dei cambiamenti climatici possono portare all'estinzione di specie animali e vegetali. La Confedera-

zione e i Cantoni s'impegnano per la conservazione della biodiversità: purtroppo, però, non sempre l'esito è positivo. Anche la deforestazione delle foreste pluviali, che assorbono CO₂, è spesso irreversibile. La Svizzera s'impegna per un utilizzo parsimonioso dei boschi secondo le regole internazionali. I label dovrebbero inoltre fornire ai consumatori le informazioni necessarie per sapere se il legname è stato prodotto in maniera sostenibile.

Durante l'intervista si è discusso anche della digitalizzazione e del suo impatto sulle infrastrutture di trasporto e sul servizio pubblico.

Che cosa ne pensa dei veicoli autonomi guidati tramite computer?

Sono favorevole alle nuove tecnologie: ci aiuteranno a gestire meglio la crescente mobilità nel nostro Paese dalla superficie ridotta. E questo vale sia per la ferrovia che per

la strada. Per quanto concerne il trasporto su gomma, siamo attualmente in una fase di prova, necessaria per chiarire le questioni in materia di sicurezza e responsabilità. Sono pertanto lieta che la Posta effettui dei test con AutoPostali autonomi, raccogliendo preziose esperienze in materia.

Nonostante la digitalizzazione la Svizzera continuerà a potenziare le proprie infrastrutture?

Le idee e l'innovazione sono importanti, ma anche in futuro serviranno infrastrutture. La popolazione è in crescita ed è sempre più mobile: per questo motivo nei prossimi anni investiremo ingenti somme al fine di aumentare la capacità sulle strade e sulla rotaia. Al contempo bisognerà anche migliorare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti, in particolare nelle ore di punta.

«Se non attueremo riforme, sarà la prossima generazione a dover pagare lo scotto: ciò non è giusto.»

Le sembra logico che una cliente della Posta debba prendere il treno da Mürren a Lauterbrunnen per ritirare un invio contro rimborso?

È vero che il Consiglio federale e il Parlamento stabiliscono in che cosa consiste il servizio pubblico, ma la Posta può decidere autonomamente in che modo fornire le prestazioni che ne fanno parte. L'importante è trovare un equilibrio tra le esigenze della popolazione e una logica economica. È evidente che la Posta è soggetta a

pressioni: le lettere sono state quasi del tutto soppiantate dalle e-mail e sempre più di rado i clienti pagano le fatture negli uffici postali tradizionali, preferendo farlo tramite e-banking. Questa tipologia di utente non ha più bisogno del servizio pubblico in senso tradizionale, diversamente da molte altre persone che hanno una minore familiarità con le nuove tecnologie e diritto a un servizio universale di buona qualità. La Posta, Swisscom e le FFS devono tenere in considerazione anche le esigenze di questi clienti. I cambiamenti vanno attuati con cautela: in questo si vede la differenza tra le imprese parastatali e le aziende private concorrenti.

La sicurezza sul lavoro e dopo il pensionamento: gli apprendisti si interrogano sugli sviluppi che li interesseranno in prima persona.

Quali strategie adotta il Consiglio federale affinché anche noi giovani potremo godere di buone condizioni una volta che saremo in pensione?

Ci sono sempre più pensionati, mentre il numero dei lavoratori diminuisce: è una grossa sfida per il sistema pensionistico. Il Consiglio federale ha deciso una riforma della previdenza per la vecchiaia che consenta di mantenere il livello delle rendite attuale, garantendo al contempo il finanziamento dell'AVS per le generazioni future. A tal fine intendiamo alzare l'età di pensionamento a 65 anni anche per le donne, rendendola, in generale, flessibile. Vogliamo inoltre ridurre l'aliquota di conversione della previdenza professionale. Se non attueremo le riforme necessarie, sarà la prossima generazione a dover pagare lo scotto: ciò non è giusto.

Che misure intende adottare il Consiglio federale contro la disoccupazione?

Nel confronto internazionale fortunatamente il nostro tasso di disoccupazione è molto basso. La situazione è però complessa per le persone con più di 50 anni che perdono il proprio lavoro; nella maggioranza dei casi infatti non ne trovano un altro, nonostante vantino più esperienza dei giovani. Per questo sono a favore dei

team «misti»: quando giovani e meno giovani, uomini e donne lavorano insieme, alla fine il risultato è di maggiore qualità. In ogni caso, la migliore ricetta contro la disoccupazione è la formazione continua: chi si aggiorna regolarmente rimane interessante per il mercato del lavoro. La Confederazione e i Cantoni investono molto in buone offerte formative e sostengono strutture che consentono ai giovani genitori di continuare a svolgere la propria professione. Chi non esce completamente dal mondo del lavoro, rimane al passo coi tempi. Al contempo, con l'iniziativa sul personale qualificato la Confederazione mira a rendere più interessanti le professioni per le quali mancano «nuove leve», come ad esempio nel settore edile e in quello sanitario.

La Posta, Swisscom e le FFS formano complessivamente 4500 apprendisti. Tre di loro hanno dialogato con la presidente della Confederazione Doris Leuthard:

Michelle Wiedmer (18, nella foto a sinistra), di Oberwangen (BE), svolge il terzo anno di apprendistato in informatica presso Swisscom (con conseguimento della maturità professionale).

Cindy Kern (17), di Matten (BE), è al secondo anno di apprendistato nel settore logistico della Posta.

Hevzi Gasi (23), di Ginevra, sta svolgendo il terzo anno di apprendistato da operatore addetto alla pulizia degli edifici presso le FFS.

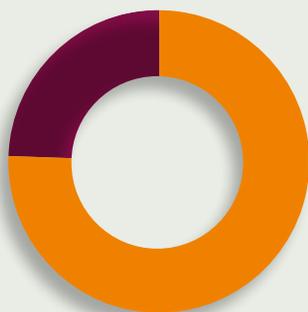


Confederazione e sulle attività della presidente: www.admin.ch > Presidenza della Confederazione

La Svizzera in cifre

POPOLAZIONE

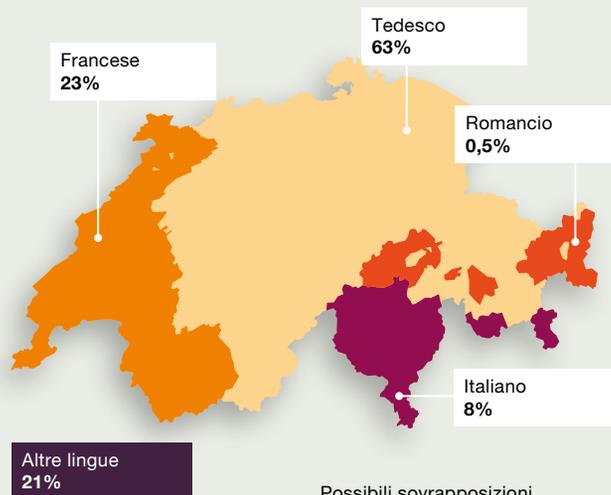
8,3 milioni di persone



Abitanti 8 327 100
di cui stranieri 2 048 700

In Svizzera vivono 8,3 milioni di persone. La quota di stranieri ammonta a circa il 25 per cento. Oltre la metà delle persone senza passaporto svizzero è nata in Svizzera o ci vive da almeno dieci anni. La maggior parte della popolazione straniera proviene da Paesi dell'UE o dell'AELS. La parte più consistente è costituita da persone provenienti dall'Italia (15% degli stranieri), dalla Germania (15%) e dal Portogallo (13%). Il 15 per cento proviene da Stati extraeuropei.

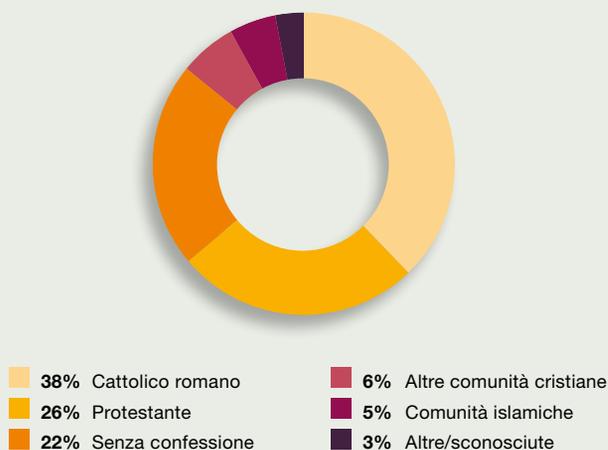
4 lingue nazionali



La Svizzera è un Paese quadrilingue. Le lingue nazionali sono quattro: il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. Il 63 per cento della popolazione parla soprattutto tedesco/svizzero tedesco, il 23 per cento francese, l'8 per cento italiano e lo 0,5 per cento romancio. In Svizzera vengono parlate anche altre lingue: l'inglese, il portoghese, l'albanese (circa 3-5% della popolazione ciascuna) e numerose altre lingue. Molte persone indicano due lingue principali.

In maggioranza cristiani

Il 70 per cento delle persone in Svizzera si professa di fede cristiana. In 14 Cantoni i cattolici sono la maggioranza, i protestanti rappresentano la maggioranza in tre Cantoni. Nei Cantoni restanti i rapporti sono meno netti. Indipendentemente dal fatto che siano cristiani, musulmani o ebrei, per la maggior parte delle persone la religione non svolge un ruolo importante nella vita di tutti i giorni. La parte della popolazione che non appartiene a nessuna comunità religiosa costituisce il 22 per cento, ed è in aumento da anni.

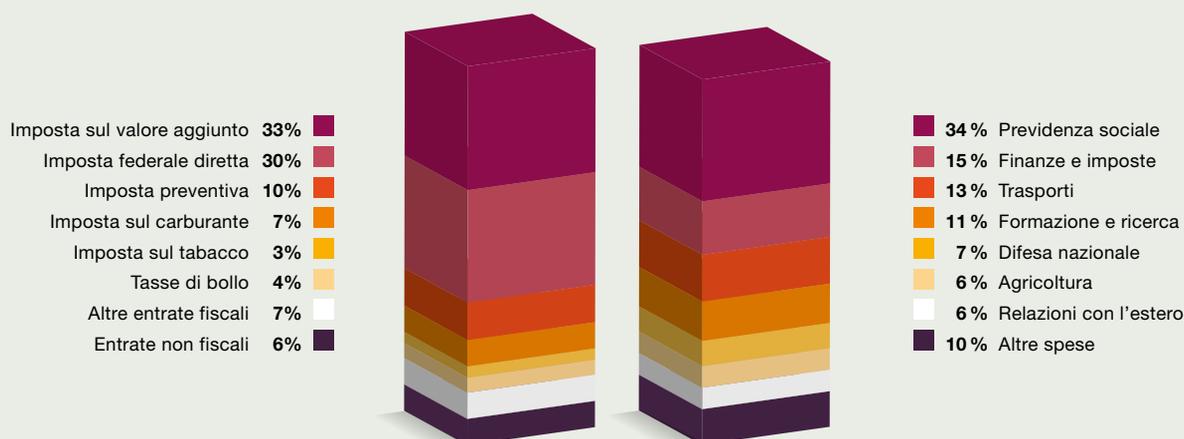


Altre informazioni sulla popolazione: www.statistica.admin.ch

FINANZE DELLA CONFEDERAZIONE

Entrate pari a 67,58 miliardi (2015)

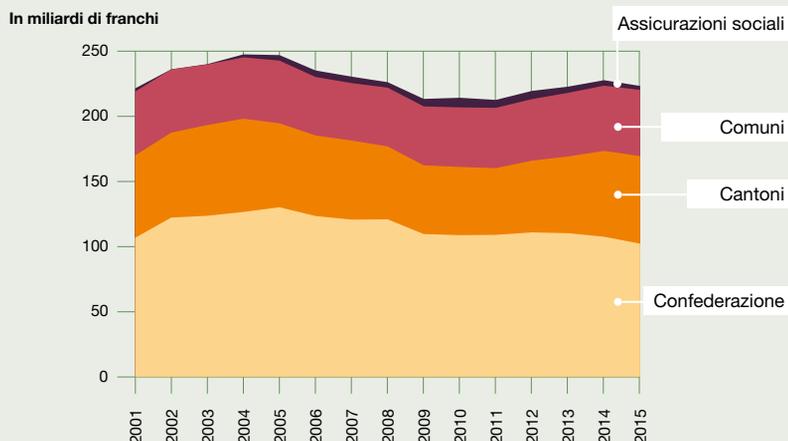
Uscite pari a 65,24 miliardi (2015)



L'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto sono le principali fonti d'entrata della Confederazione. Ammontano complessivamente a circa 43 miliardi di franchi. Per le persone fisiche, l'imposta federale diretta è riscossa sul reddito (progressivamente, al massimo l'11,5%), mentre per le imprese è riscossa sugli utili (8,5%). Per la maggior parte delle merci e dei servizi l'imposta sul valore aggiunto è dell'8 per cento. La Costituzione federale sancisce quali imposte possono essere riscosse dalla Confederazione.

Circa un terzo delle spese della Confederazione, pari a 22 miliardi di franchi, è destinato al settore della previdenza sociale: la metà confluisce nella previdenza per la vecchiaia (AVS), un quarto nell'assicurazione invalidità (AI). Altri importanti settori della previdenza sociale sono le assicurazioni malattia (riduzione dei premi), le prestazioni complementari e le spese destinate ai flussi migratori. La previdenza sociale rientra fra i settori di compiti della Confederazione in maggiore aumento.

Riduzione dei debiti



La Confederazione è tenuta a equilibrare a lungo termine le sue uscite ed entrate. In caso di congiuntura positiva deve generare eccedenze, mentre in periodi economicamente difficili le uscite possono superare le entrate. Nel 2003 è stato applicato per la prima volta questo «freno all'indebitamento» e dal 2005 il debito della Confederazione di 130 miliardi è stato ridotto di oltre 25 miliardi. Nel raffronto internazionale la situazione della Svizzera è molto buona: la quota di indebitamento complessiva costituisce il 34 per cento del PIL.

Da confederazione di Stati a Stato federale

STORIA DELLA SVIZZERA

La Svizzera si è sviluppata nel corso dei secoli da reticolo di diverse alleanze, a confederazione di Stati fino a Stato federale. Le frontiere nazionali e la neutralità sono state stabilite e riconosciute a livello internazionale nel 1815.

Il sistema politico trae origine dalla Costituzione federale del 1848. Da allora le competenze della Confederazione, i diritti popolari e il pluralismo politico sono aumentati.

1291 | Vecchia Confederazione

ALLEANZE

Città e comunità rurali stipulano alleanze variabili per assicurare l'ordine politico all'interno e l'indipendenza nei confronti dell'estero. Nel 1291 Uri, Svitto e Untervaldo concludono la prima alleanza documentata. Dal 1315 si inizia a parlare di «confederati». Nel corso dei secoli la Confederazione si sviluppa mediante altre alleanze e conquiste territoriali.

1803–1814 | Mediazione

ALLENAMENTO DELLA SOVRANITÀ STRANIERA

Dopo scontri tra federalisti e seguaci della Repubblica Elvetica, Napoleone concede alla Svizzera un Atto di mediazione, che restituisce ai Cantoni una certa autonomia e fissa la maggior parte delle frontiere cantonali.

1847–1848 |

Guerra del Sonderbund

LIBERALI CONTRO CONSERVATORI

La questione della struttura da dare alla Confederazione sfocia in una guerra civile tra Cantoni liberali e cattolici-conservatori. La Guerra del Sonderbund è vinta dallo schieramento liberale.

1200

1800

1850

1798–1802 | Repubblica Elvetica

STATO UNITARIO SOTTO SOVRANITÀ STRANIERA

Dopo la conquista da parte delle truppe francesi la Confederazione è trasformata in Repubblica Elvetica: uno Stato unitario sotto il controllo di Parigi.

1815 | Patto federale

NEUTRALITÀ E STRUTTURA CONFEDERALE

Dopo la caduta di Napoleone le grandi potenze europee riconoscono la neutralità della Svizzera e fissano le frontiere nazionali come attualmente le conosciamo. Il Patto federale del 1815 riassume i diversi patti in un atto unitario. La Confederazione è responsabile della politica di sicurezza.

1848 | Costituzione federale

STATO FEDERALE CON DIRITTI DEMOCRATICI

La Costituzione federale garantisce alla maggioranza dei cittadini (uomini) molti diritti e libertà, come il diritto di voto e di elezione (diritto di voto delle donne dal 1971). A livello federale è introdotto sul modello americano il sistema bicamerale, con un Consiglio nazionale e un Consiglio degli Stati che eleggono il Consiglio federale. Alcuni settori sono centralizzati. La Svizzera si trasforma in uno spazio giuridico ed economico unitario.

1874, 1891 |
Riforma della democrazia

INIZIATIVA, REFERENDUM

La revisione della Costituzione federale estende i compiti della Confederazione e rafforza i diritti democratici a livello federale. Nel 1874 è introdotto il referendum, nel 1891 l'iniziativa popolare. Nel 1891 il Parlamento elegge in Consiglio federale un esponente cattolico-conservatore (l'attuale PPD): per la prima volta dal 1848 il Governo non è composto esclusivamente da liberali.

1919, 1929 |
Sistema proporzionale

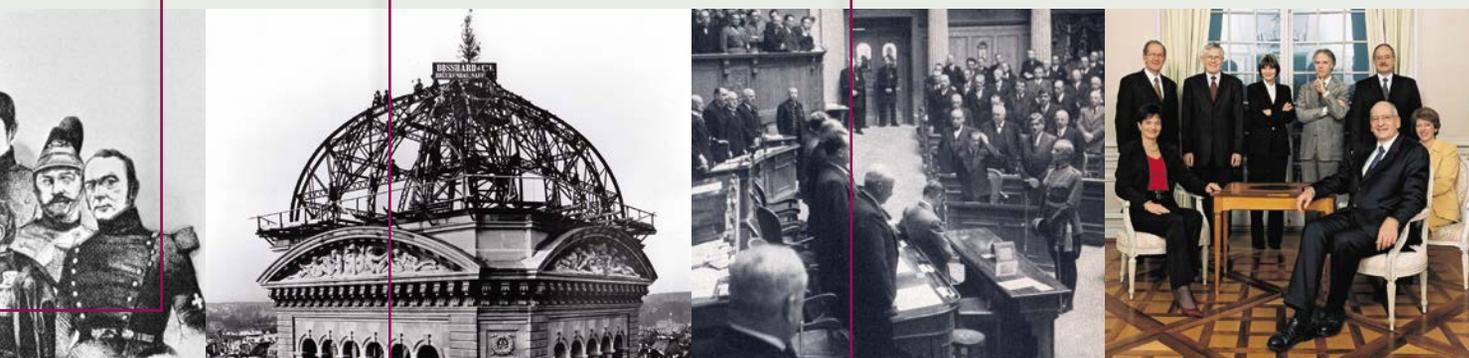
ALTRO PASSO VERSO LA DEMOCRAZIA CONSOCIATIVA

Nel 1919 il Consiglio nazionale è eletto per la prima volta con il sistema proporzionale e in Consiglio federale trova spazio un secondo esponente cattolico-conservatore. Nel 1929 entra in Governo anche un membro del Partito dei contadini, degli artigiani e dei borghesi (l'attuale UDC).

1959-2003 | Formula magica

PLURALITÀ NEL CONSIGLIO FEDERALE

Il Governo è composto di rappresentanti dei maggiori partiti: 2 PLR, 2 PPD, 2 PS, 1 UDC. Questa composizione, denominata formula magica, regge fino al 2003. Da allora la rappresentanza partitica in Consiglio federale è variabile.



1900

1950

2000



1914-1918 | Prima guerra mondiale, sciopero generale

IDEE SOCIALISTE

La povertà e la disoccupazione durante la Prima guerra mondiale e le idee socialiste della Rivoluzione russa sono alla base nel 1918 dello sciopero generale a livello nazionale.

1939-1945 |
Seconda guerra mondiale

INTEGRAZIONE DELLA SINISTRA

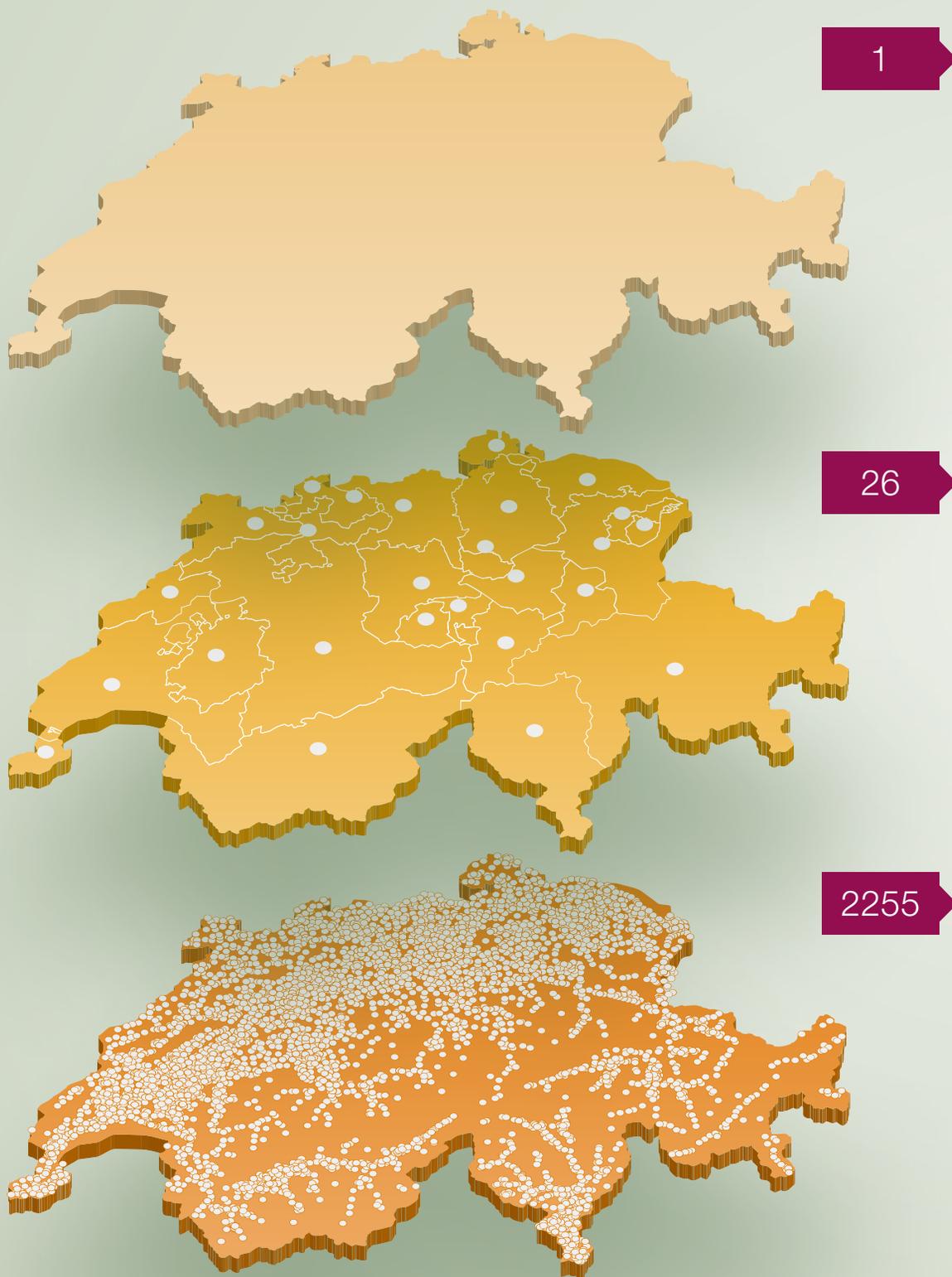
Sotto la pressione delle minacce provenienti dall'estero, le forze politiche di sinistra e destra si avvicinano: durante la Seconda guerra mondiale il Parlamento elegge il primo socialista in Consiglio federale (1943).

2000 | Terza Costituzione federale

CONSERVAZIONE E APERTURA

La nuova Costituzione federale totalmente rivista pone l'accento sul partenariato tra Confederazione e Cantoni e disciplina la ripartizione dei compiti. Nel 2000 il Popolo svizzero approva gli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea (UE). Due anni dopo si pronuncia a favore dell'adesione all'ONU.

FEDERALISMO



La Svizzera è uno Stato federalista all'interno del quale il potere è ripartito tra Confederazione, Cantoni e Comuni. I Cantoni e i Comuni dispongono di un ampio margine di manovra nell'adempimento dei loro com-

piti. Grazie al federalismo la Svizzera può esistere come Stato unitario, benché sul suo territorio convivano quattro culture linguistiche e svariate peculiarità regionali.

Confederazione

Dal 1848 la Svizzera è uno Stato federale, denominato anche Confederazione. I compiti della Confederazione sono definiti nella Costituzione federale. Fra essi figurano le relazioni con l'estero, la difesa nazionale, la rete delle strade nazionali e l'energia nucleare. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati formano il Parlamento federale; il Governo federale si compone di sette consiglieri federali, mentre il Tribunale federale assicura la giurisprudenza sul piano nazionale. La Confederazione si finanzia tra l'altro mediante l'imposta federale diretta.

- Il 10 per cento degli Svizzeri vive all'estero («Svizzeri all'estero»).
- 85 per cento degli abitanti vivono in zone urbane.
- Le entrate dell'imposta federale diretta costituiscono circa il 30 per cento delle entrate della Confederazione.

Cantoni

La Confederazione è composta di 26 Cantoni. Ciascun Cantone ha un proprio Parlamento, un proprio Governo, tribunali propri e una propria Costituzione la quale non può essere in contrasto con la Costituzione federale. I Cantoni attuano quanto prescritto dalla Confederazione pur impostando la loro attività in funzione delle loro esigenze. Usufruiscono di un ampio margine di manovra, ad esempio, nei settori educativo e ospedaliero, come pure in quelli della cultura e della polizia. Ciascun Cantone si finanzia riscuotendo le imposte cantonali.

- Nel Cantone di Basilea Città il PIL pro capite è il triplo di quello del Cantone di Uri.
- Nell'ambito della perequazione finanziaria nazionale 7 Cantoni versano indennità di compensazione a 19 Cantoni.
- Nei Cantoni di Appenzello interno e di Glarona hanno ancora luogo assemblee popolari con voto per alzata di mano.

Comuni

I 26 Cantoni sono suddivisi in Comuni. La competenza di ripartire i compiti tra un Cantone e i suoi Comuni spetta al Cantone stesso. Fra i compiti comunali figurano la sistemazione locale del territorio, la gestione delle scuole, l'assistenza e i pompieri. I Comuni e le città più grandi hanno Parlamenti e votazioni popolari, mentre nei Comuni più piccoli i cittadini decidono in merito a progetti politici nelle assemblee comunali. Ciascun Comune riscuote imposte comunali.

- Il Comune più piccolo (Corippo, TI) conta 13 abitanti, il più grande circa 391 000 (città di Zurigo).
- A causa delle fusioni, ogni anno vi sono circa 30 Comuni in meno.
- In quattro Comuni su cinque gli aventi diritto di voto decidono nelle assemblee comunali in merito a progetti politici.

Principi fondamentali

LA DEMOCRAZIA DIRETTA

DEMOCRAZIA



La separazione dei poteri _____ 14

Votare ed eleggere _____ 16

I partiti _____ 18

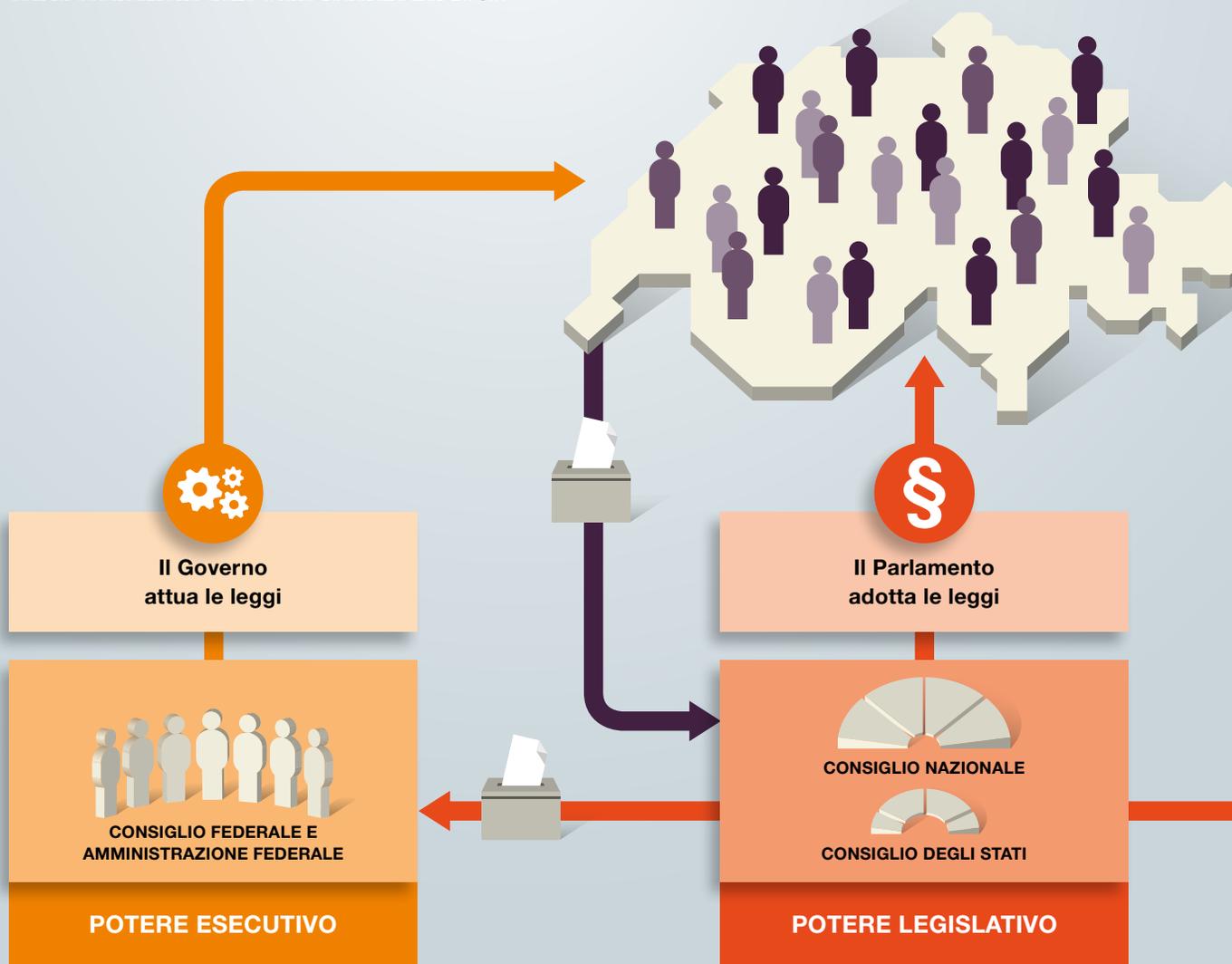


Cyberspazio, cannabis, materiale di guerra: riuniti in sessione, i giovani discutono i temi che più li preoccupano e formulano richieste al mondo politico degli adulti.

Un principio fondamentale della democrazia

LA SEPARAZIONE DEI POTERI

La separazione dei poteri impedisce la concentrazione di potere presso singoli individui o istituzioni e pone un ostacolo all'abuso di potere. Il potere è suddiviso fra i tre livelli dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario. Una persona non può appartenere contemporaneamente a più di una delle tre autorità federali. La Svizzera ha introdotto la separazione dei poteri con la costituzione dello Stato federale nel 1848.

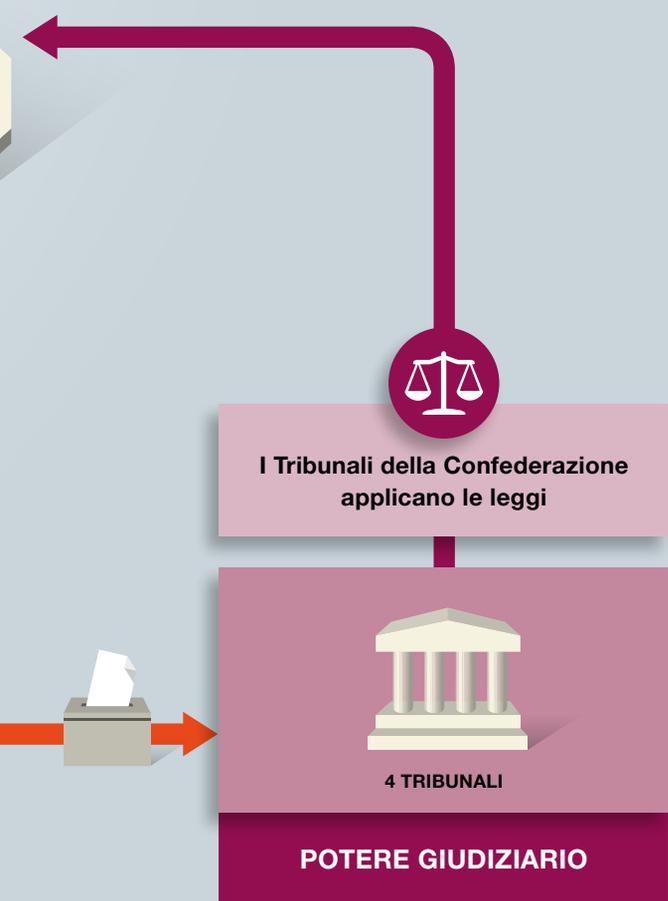


Applicare le leggi

Il Consiglio federale è il Governo della Svizzera. Dirige gli affari correnti e attua le decisioni legislative del Parlamento. Ognuno dei sette membri del Collegio governativo è a capo di un dipartimento. Con la Cancelleria federale, i sette dipartimenti riuniti costituiscono l'Amministrazione federale.

Decidere le leggi

Il Parlamento è composto dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati. Entrambe le Camere hanno pari importanza. Insieme formano l'Assemblea federale. Il Parlamento emana leggi e sorveglia la gestione del Paese da parte del Consiglio federale e del Tribunale federale.



Elaborare la giurisprudenza

Il Tribunale federale è il tribunale supremo della Svizzera. Esso vigila ai fini di un'applicazione uniforme del diritto e tutela i diritti dei cittadini. Quale istanza suprema, decide inoltre in merito alle controversie fra il cittadino e lo Stato oppure fra la Confederazione e i Cantoni.

Chi elegge chi?

In Svizzera circa 5,3 milioni di donne e uomini possono partecipare alle elezioni federali. I giovani di età inferiore ai 18 anni e gli stranieri non hanno diritto di voto e di elezione a livello federale.

Il Popolo svizzero elegge il Parlamento (legislativo). Esso rappresenta quindi l'istanza politica suprema della Svizzera. Il Consiglio nazionale rappresenta tutta la popolazione, il Consiglio degli Stati rappresenta i 26 Cantoni. Le elezioni federali hanno luogo ogni quattro anni.

Il Parlamento elegge diverse istanze:

- **l'Esecutivo:** i sette membri del Consiglio federale e il cancelliere della Confederazione. La durata del loro mandato è di quattro anni; la rielezione è possibile. (► pag. 40)
- **Il Giudiziario:** il presidente del Tribunale federale, i giudici del Tribunale federale e dei tre tribunali di prima istanza. (► pag. 78)
- **Il procuratore generale della Confederazione:** è responsabile dell'avvocatura di Stato, cui compete fra l'altro il perseguimento di delitti in relazione con sostanze esplosive e atti di spionaggio, come pure di delitti commessi da impiegati della Confederazione.

www.ministeropubblico.ch

Chi controlla chi?

Il Parlamento esercita l'alta vigilanza sul Consiglio federale e sull'Amministrazione federale, nonché sui tribunali della Confederazione e sul Ministero pubblico della Confederazione. I membri del Parlamento sono eletti a loro volta dal Popolo e sono tenuti a rendergli conto.

Diritti politici

VOTARE ED ELEGGERE

In nessun altro Stato i diritti di codecisione sono altrettanto estesi di quelli di cui beneficia il popolo svizzero. I cittadini svizzeri che hanno compiuto 18 anni possono votare ed eleggere a livello nazionale. Oltre alle elezioni parlamentari, che si tengono ogni quattro anni, gli aventi diritto di voto possono esprimersi fino a quattro volte all'anno su questioni politiche concrete nell'ambito di votazioni popolari. Generalmente, una votazione contempla diversi oggetti.

Modifiche costituzionali e legislative

Tutte le modifiche costituzionali sono sottoposte a votazione (referendum obbligatorio): è richiesto il consenso della maggioranza di Popolo e Cantoni (doppia maggioranza). Le nuove leggi o le modifiche legislative sono per contro messe in votazione soltanto se un referendum facoltativo lo richiede. La legge è accettata se la maggioranza del Popolo la approva (maggioranza semplice).

Calendario delle votazioni 2017

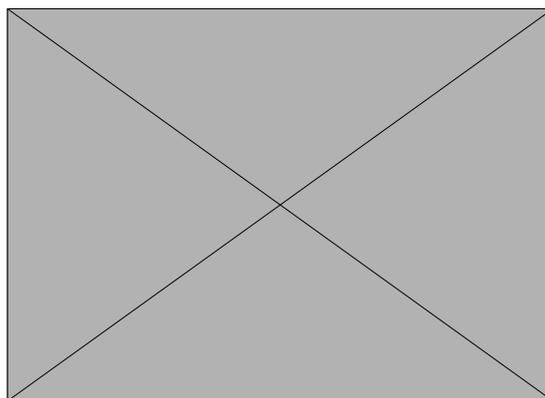
Il Consiglio federale decide con almeno quattro mesi di anticipo quali oggetti saranno sottoposti a votazione. Tuttavia, le date sono note molto prima: attualmente sono già stabilite fino all'anno 2035.

Nel 2017 si terranno votazioni popolari nelle seguenti domeniche: 12 febbraio, 21 maggio, 24 settembre e 26 novembre.



Video sui oggetti della votazione:
www.admin.ch/videos

DIRITTO DI VOTO



Eleggere ed essere eletti

Tutti gli aventi diritto di voto possono sia eleggere deputati per il Parlamento (diritto di voto attivo), sia presentarsi come candidati (diritto di voto passivo). Per il Consiglio nazionale hanno il diritto di voto anche i cittadini svizzeri che risiedono all'estero; in alcuni Cantoni anche per il Consiglio degli Stati.

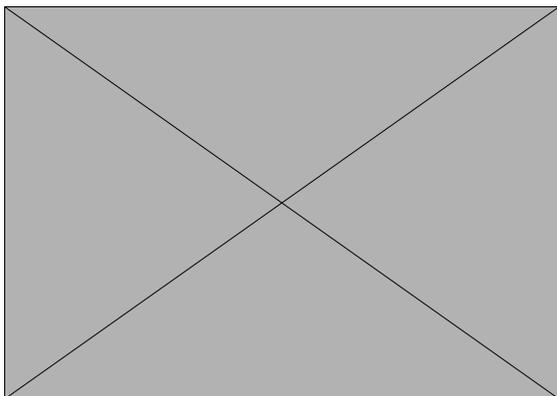
Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati

Il Popolo elegge direttamente i 200 membri del Consiglio nazionale e i 46 membri del Consiglio degli Stati. L'elezione si svolge ogni quattro anni in forma scritta. Soltanto nel Cantone di Appenzello Interno la *Landsgemeinde* elegge i propri rappresentanti al Consiglio degli Stati per alzata di mano.

- Nel 2015 la partecipazione al voto per le elezioni federali è stata del 48%.
- Nel 2015 si sono candidati per il Consiglio nazionale 1308 donne e 2480 uomini.
- A livello federale le donne hanno il diritto di voto dal 1971.

STRUMENTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA

INIZIATIVA POPOLARE



Modificare la Costituzione federale

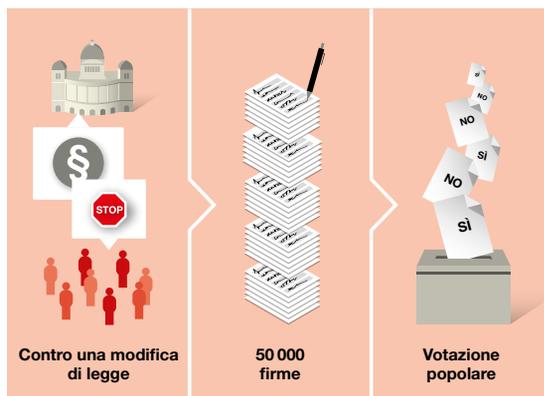
Mediante l'iniziativa popolare i cittadini possono chiedere una modifica della Costituzione federale – non però di una legge. Tutti gli Svizzeri aventi diritto di voto possono firmare un'iniziativa popolare, o lanciarla se formano un gruppo di almeno sette persone (comitato d'iniziativa).

100 000 firme

Per la sua riuscita, un'iniziativa popolare necessita di 100 000 firme valide, che devono essere raccolte sull'arco di 18 mesi. Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di accettarla o di respingerla. La pertinente votazione dovrà ottenere il consenso della maggioranza di Popolo e Cantoni (doppia maggioranza). In caso di accettazione, la nuova disposizione entra in vigore; in caso contrario, continua ad applicarsi il diritto vigente.

- A livello federale le iniziative popolari esistono dal 1891.
- Da allora 209 iniziative popolari sono state messe in votazione; 22 sono state accettate.
- Il 31.12.2016, 7 iniziative erano allo stadio della raccolta delle firme e 13 iniziative erano pendenti presso il Consiglio federale o il Parlamento. Nessuna iniziativa era pronta per la votazione popolare.

REFERENDUM FACOLTATIVO



Contro una modifica di legge

50 000 firme

Votazione popolare

Opporsi a una nuova legge

Il Parlamento approva nuove leggi o modifiche legislative. I cittadini possono opporsi al referendum. La stessa cosa vale per determinati trattati internazionali. Anche il diritto di referendum è una componente importante della democrazia diretta.

50 000 firme

I cittadini svizzeri aventi diritto di voto possono firmare un referendum. Una votazione popolare è indetta su richiesta di otto Cantoni (referendum dei Cantoni) oppure in seguito al deposito di 50 000 firme valide, le quali devono essere raccolte sull'arco di 100 giorni. Il progetto entra in vigore se la maggioranza dei votanti lo accetta (maggioranza semplice). Nel caso contrario, rimane applicabile il diritto vigente.

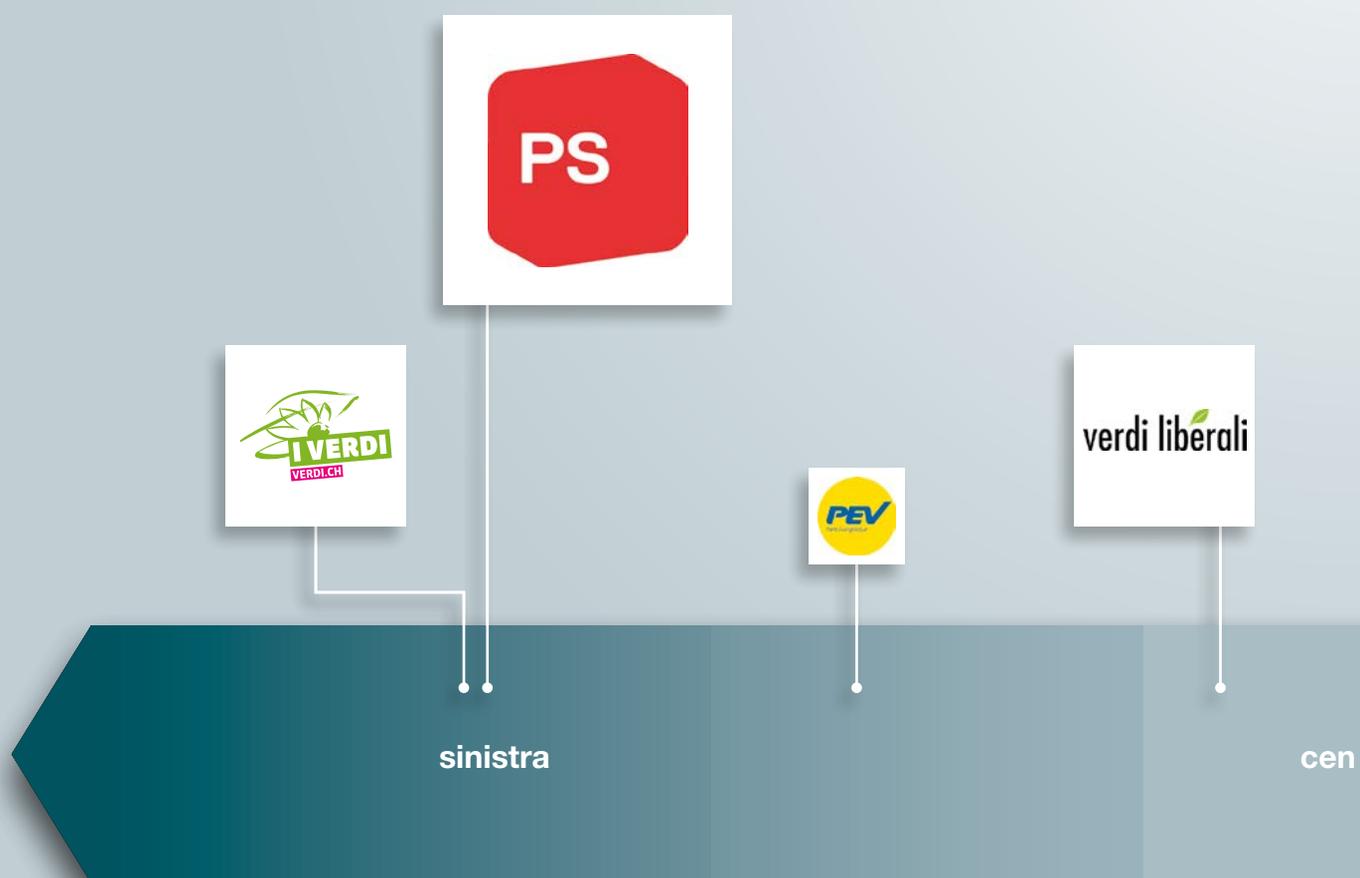
- Il referendum è stato introdotto nel 1874.
- Da allora 182 referendum facoltativi sono riusciti, 78 dei quali sono stati respinti dal Popolo.
- Il 31.12.2016 era in corso la raccolta di firme per 28 referendum, 1 referendum facoltativo era pronto per la votazione.

Anelli di congiunzione tra il Popolo e lo Stato

I PARTITI DA SINISTRA A DESTRA

I partiti sono essenziali per il funzionamento della democrazia: contribuiscono alla formazione dell'opinione politica, presentano i candidati per le cariche pubbliche e lanciano iniziative o referendum. I partiti si differenziano tra loro per le rispettive concezioni di Stato, società ed economia.

I partiti di sinistra sostengono uno stato sociale ampliato, mentre i partiti di destra puntano principalmente a una politica economica liberale e alla responsabilità del singolo individuo. Le opinioni dei partiti non divergono solo sulla posizione destra-sinistra, ma anche su temi quali ambiente, apertura della Svizzera nei confronti dell'Europa e delle



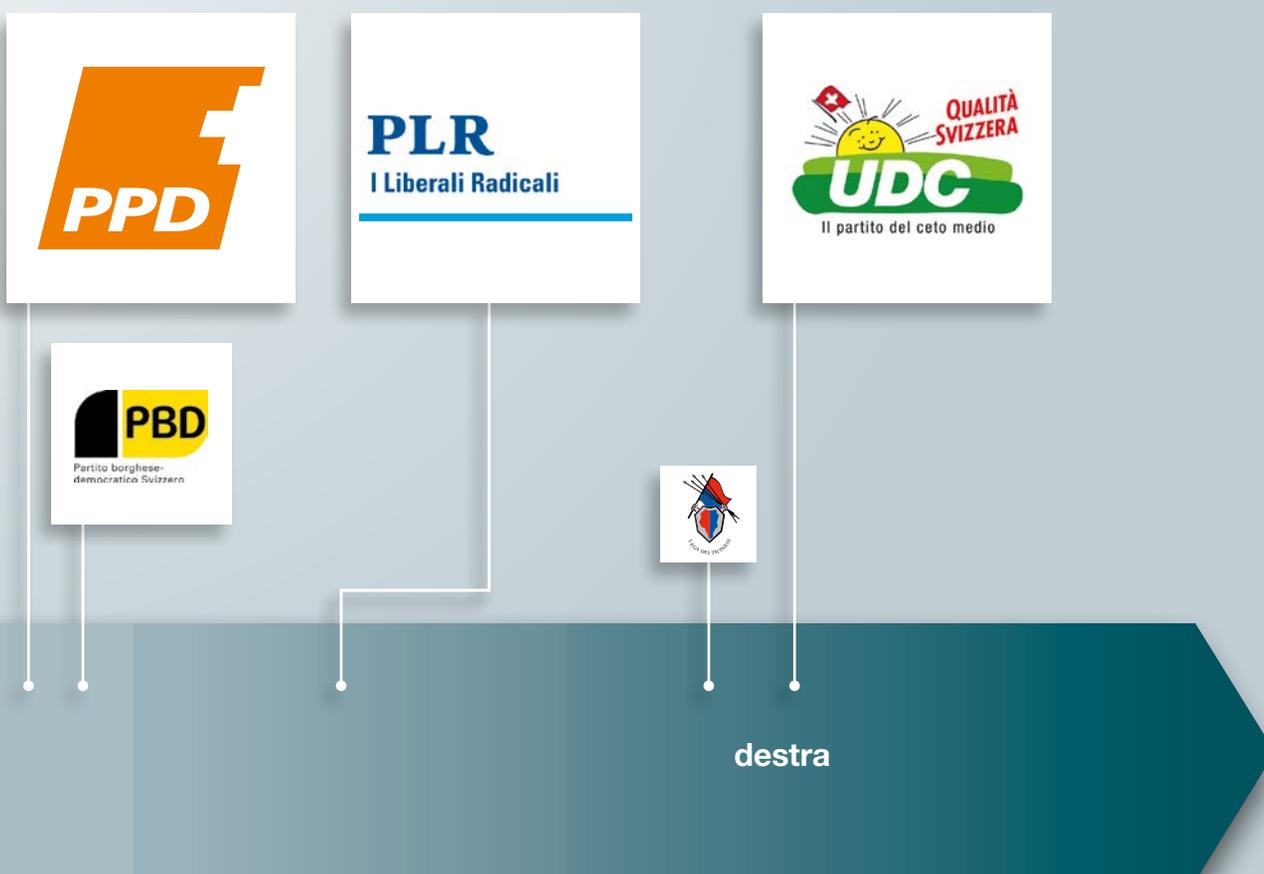
Cosa significa «sinistra»?

- Uno Stato sociale forte che appiana le differenze sociali
- Interessi dei lavoratori in primo piano
- Controlli sui prezzi, servizio pubblico
- Più politica di pace, meno esercito

organizzazioni internazionali e valori liberali (ad es. le unioni tra persone dello stesso sesso). A seconda del tema i partiti di centro collaborano con i partiti di sinistra o di destra.

In Svizzera il paesaggio politico è molto diversificato. A livello federale nessun partito detiene la maggioranza. In

Consiglio nazionale quattro partiti raggiungono una forza elettorale superiore al dieci per cento (UDC: 29%, PS: 19%, PLR: 16%, PPD: 12%). La maggior parte dei partiti è rappresentata in tutte le regioni linguistiche. Tuttavia, all'interno dello stesso partito possono esistere differenze sostanziali a seconda della regione linguistica e del Cantone.



Cosa significa «destra»?

- Libertà e responsabilità individuale, lo Stato interviene solo in caso di necessità
- Interessi dei datori di lavoro in primo piano
- Libera impresa, incentivi economici
- Forte difesa nazionale

I dodici partiti rappresentati a livello federale

I PARTITI IN BREVE

Durante la legislatura 2015–2019 il Consiglio nazionale è costituito da dodici partiti. Sei di questi sono rappresentati anche nel Consiglio degli Stati e quattro nel Consiglio federale. I partiti a livello federale sono presentati brevemente qui di seguito. L'ordine corrisponde al numero di seggi di cui dispongono nell'Assemblea federale.

UDC Unione democratica di centro



 Presidente Albert Rösti www.udc.ch	 29%	Consiglio degli Stati	Consiglio nazionale	Consiglio federale	Fondato nel 1971 (PAB 1917)
		5 	65  	2 	

PS Partito socialista svizzero



 Presidente Christian Levrat www.pssvizzero.ch	 22%	Consiglio degli Stati	Consiglio nazionale	Consiglio federale	Fondato nel 1888
		12  	43  	2  	

PLR PLR.I Liberali Radicali



 Presidente Petra Gösli www.plr.ch	 19%	Consiglio degli Stati	Consiglio nazionale	Consiglio federale	Fondato nel 1894 (fusione nel 2009)
		13  	33  	2 	

PPD Partito popolare democratico



 Presidente Gerhard Pfister www.ppd.ch	 16%	Consiglio degli Stati	Consiglio nazionale	Consiglio federale	Fondato nel 1912
		13  	27  	1 	

I Verdi Partito ecologista svizzero



 Presidente Regula Rytz www.verts.ch	 4,8%	Consiglio degli Stati	Consiglio nazionale		Fondato nel 1983
		1 	11  		



PBD Partito borghese democratico Svizzero

 Presidente Martin Landolt www.pbd.info	 3,3%	Consiglio degli Stati 1 	Consiglio nazionale 7  1  6	Fondato nel 2008
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

pvl Partito verde liberale



 Presidente Martin Bäumle www.verdiliberali.ch	 2,8%		Consiglio nazionale 7  3  4	Fondato nel 2007
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

PEV Partito evangelico svizzero



 Presidente Marianne Streiff-Feller www.evppev.ch	 0,8%		Consiglio nazionale 2 	Fondato nel 1919
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

LdT Lega dei Ticinesi



 Coordinatore Attilio Bignasca www.lega-dei-ticinesi.ch	 0,8%		Consiglio nazionale 2  1  1	Fondato nel 1991
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

CSP OW Partito cristiano sociale Obvaldo



 Copresidenti Sepp Stalder Christian Schäli www.csp-ow.ch	 0,4%		Consiglio nazionale 1 	Fondato nel 1956
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

MCG Movimento dei Cittadini Ginevrino



 Presidente Ana Roch www.mcge.ch	 0,4%		Consiglio nazionale 1 	Fondato nel 2005
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

PdL Partito svizzero del Lavoro



 Presidente Gavriel Pinson www.pop-pdl.ch	 0,4%		Consiglio nazionale 1 	Fondato nel 1944
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------

Il legislativo

IL PARLAMENTO



PARLAMENTO

Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati _____	24	I Servizi del Parlamento _____	32
L'organizzazione delle Camere _____	26	Il Bollettino ufficiale _____	33
La Camera bassa e la Camera alta _____	28	La genesi di una nuova legge _____	34
Il funzionamento del Parlamento _____	30	Il Palazzo del Parlamento _____	36
Il Parlamento di milizia _____	31		



Sguardi meravigliati verso i dipinti della volta nella Sala dei passi perduti: nel contesto di «Passeport-Vacances Morges et environs» alcuni ragazzi visitano il Palazzo del Parlamento.

Due Camere, un Parlamento

IL CONSIGLIO NAZIONALE E IL CONSIGLIO DEGLI STATI

Popolo e Cantoni rappresentati

Il Parlamento svizzero, l'organo legislativo, è costituito di due Camere che, pur essendo equiparate, hanno caratteristiche diverse: nel Consiglio nazionale – la Camera bassa – siedono i deputati del Popolo e nel Consiglio degli Stati – la Camera alta – siedono i rappresentanti dei Cantoni. Assieme queste due Camere formano l'Assemblea federale plenaria. I 246 membri del Parlamento rappresentano le diverse comunità linguistiche, i vari partiti, interessi, convinzioni e regioni del nostro Paese.

I 200 membri del Consiglio nazionale rappresentano i circa 8 milioni di abitanti della Svizzera; ciascun membro rappresenta quindi circa 40 000 persone. La delegazione più numerosa è quella del Cantone di Zurigo, con 35 membri. Dal momento che la Costituzione federale conferisce a ogni Cantone il diritto di avere almeno un seggio, anche Appenzello Interno – con 16 036 abitanti – invia un rappresentante a Berna.

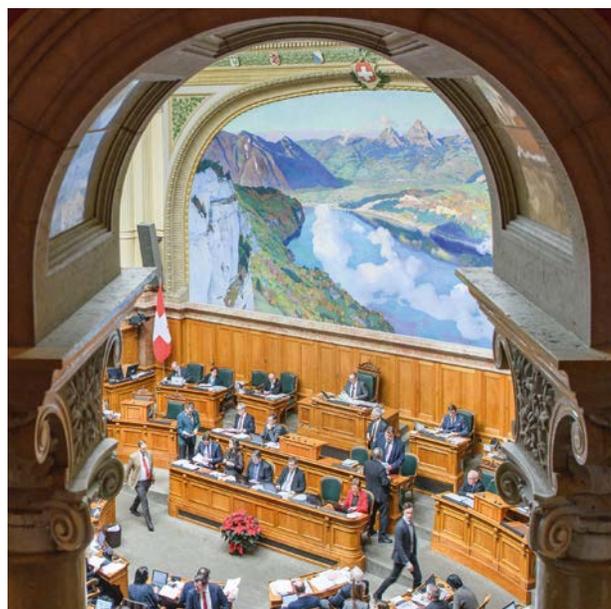
I 46 membri del Consiglio degli Stati rappresentano il loro Cantone o Stato. Ognuno di essi ha due deputati, ma anche in questo caso c'è un'eccezione: in quanto ex Semicantoni, Obvaldo, Nidvaldo, Basilea Città, Basilea Campagna, Appenzello Esterno e Appenzello Interno hanno diritto ciascuno a un solo seggio. I membri del Consiglio degli Stati sono eletti direttamente dal Popolo.

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati si riuniscono di norma in sessioni separate. Vi sono tuttavia delle questioni che trattano congiuntamente, quali l'elezione del Consiglio federale e dei giudici federali. L'Assemblea federale esercita quindi il potere supremo nella Confederazione, fatti salvi i diritti del Popolo e dei Cantoni. Si tratta di una peculiarità del tutto svizzera: a differenza di quanto avviene in altri Paesi il Governo e la Corte suprema sono eletti dal Parlamento. Le decisioni del Parlamento non sottostanno alla giurisdizione di alcun Tribunale. Inoltre il Parlamento non può essere sciolto prima del termine della legislatura in corso.

Assemblea federale plenaria

L'Assemblea federale plenaria si riunisce nella sala del Consiglio nazionale. Mentre i membri del Consiglio nazionale siedono ai loro posti abituali, i consiglieri agli Stati si accomodano in fondo alla sala, nei posti ordinati per Cantone. Il presidente di turno del Consiglio nazionale dirige l'Assemblea federale plenaria ed è perciò considerato primo cittadino svizzero.

Sala del Consiglio nazionale



Le due vie che portano al Parlamento

Ogni quattro anni in autunno il Consiglio nazionale viene integralmente rieletto sulla base di norme uniformi per tutto il Paese e secondo il sistema proporzionale. Ogni Cantone forma un circondario elettorale e dispone di almeno un seggio.

L'elezione dei membri del Consiglio degli Stati è invece retta dalle diverse normative cantonali. Ad eccezione del Giura e di Neuchâtel, l'elezione del Consiglio degli Stati avviene secondo il sistema maggioritario e in tutti i Cantoni si svolge contemporaneamente all'elezione del Consiglio nazionale. Soltanto il Cantone di Appenzello Interno designa il suo rappresentante in un altro momento. Per il Consiglio degli Stati non si può quindi parlare di rinnovo integrale e quindi neanche di periodo di legislatura.

Per quanto concerne la composizione partitica del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati vi sono differenze considerevoli, riconducibili fra l'altro al tipo di sistema elettorale: con 65 membri l'UDC è attualmente il partito di gran lunga più forte in Consiglio nazionale, seguito dal PS con 43 membri, dal PLR-Liberali con 33 membri e dal PPD con 27 membri. In Consiglio degli Stati il PPD e il PLR hanno invece 13 rappresentanti ciascuno, il PS 12 e l'UDC 5.

Sistema proporzionale e sistema maggioritario

Secondo il sistema proporzionale i partiti ottengono un numero di seggi in funzione del numero di voti conseguiti. Successivamente i seggi sono assegnati ai candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti all'interno del partito. Questo sistema consente anche ai partiti piccoli di entrare in Parlamento.

Secondo il sistema maggioritario viene eletto chi ottiene il maggior numero di voti nel proprio Cantone. Questa procedura favorisce i grandi partiti e le persone che hanno una certa notorietà.

Il fatto che nel Consiglio degli Stati ogni Cantone abbia lo stesso peso – indipendentemente dalle dimensioni e dal numero di abitanti – compensa eventuali squilibri che potrebbero crearsi in Parlamento fra Cantoni grandi e Cantoni piccoli.

Nuove elezioni ogni quattro anni

In occasione delle elezioni per il rinnovo integrale alla fine della legislatura circa il 30 per cento dei seggi viene di norma assegnato a nuovi deputati. Nel corso della legislatura circa il 10 per cento dei membri si ritira ed è sostituito. Il prossimo rinnovo integrale si svolgerà nel 2019.



Video «Parliamo del Parlamento»:
www.parlamento.ch > Il Parlamento >
Come funziona il Parlamento? > Video

Sala del Consiglio degli Stati



Che cosa succede dopo l'elezione?

L'ORGANIZZAZIONE DELLE CAMERE

Organi del Parlamento

Qualsiasi gruppo di una certa dimensione deve dotarsi di regole; lo stesso vale per le Camere. A ogni deputato viene assegnato un posto fisso e di norma i membri dello stesso partito siedono gli uni accanto agli altri. Durante la prima seduta della nuova legislatura la Camera elegge anzitutto la presidenza e i membri dell'Ufficio della Camera. Il presidente dirige le sedute, affiancato dalla Segreteria della Camera e, quando occorre, viene sostituito dalla vicepresidenza.

L'Ufficio svolge una funzione importante dietro le quinte: stabilisce i programmi delle sessioni e definisce l'agenda delle deliberazioni. Designa anche i membri delle commissioni e delegazioni e assegna loro i compiti e gli oggetti da trattare tra le sessioni.

I membri di uno stesso partito o di partiti che hanno posizioni affini si uniscono in **gruppi**. L'effettivo minimo necessario è di cinque membri di una stessa Camera. I gruppi così formati ottengono dei contributi finanziari per la loro attività politica in funzione delle loro dimensioni. L'appartenenza a un gruppo è necessaria per avere diritto di parola in relazione alla maggior parte degli oggetti in Consiglio nazionale. Inoltre è una condizione indispensabile per entrare a far parte di una commissione. Di conseguenza soltanto i membri di un gruppo possono portare avanti con efficacia il lavoro politico. I partiti che hanno meno di cinque rappresentanti in Parlamento fanno quindi il possibile per unirsi ad altre formazioni. Succede tuttavia anche il contrario, ossia che essi vengano corteggiati dai gruppi esistenti: più il gruppo è grande, maggiore è il numero di seggi di cui ha diritto in seno alle commissioni e maggiore sarà quindi l'influenza esercitata all'interno della Camera.

Di fronte all'enorme mole di affari spesso di carattere tecnico, per i membri delle Camere è difficile farsi un'opinione fondata. Prima di approdare nella Camera, i singoli oggetti vengono quindi discussi all'interno dei gruppi, dove si cerca di definire una posizione unitaria che i vari membri difenderanno sia in seno alla Camera sia di fronte ai media e al pubblico. I membri del Parlamento votano tuttavia in piena libertà: al momento della

votazione decidono se aderire o meno all'opinione del gruppo o alla posizione di un Cantone o di un'associazione.

Il lavoro nelle **commissioni** offre la possibilità di discutere a fondo e in modo esaustivo, di chiarire aspetti tecnici e di sentire gli esperti dell'Amministrazione, i periti e le cerchie interessate, nonché di incontrare i consiglieri federali. Consentono inoltre di verificare se determinate idee possano raccogliere una maggioranza anche al di fuori del partito.

Sessioni

Ogni anno si tengono quattro sessioni ordinarie di tre settimane ciascuna, di regola in marzo, giugno, settembre e dicembre. Il numero di giorni riservati alle sedute è rimasto pressoché invariato dalla fondazione dello Stato federale nel 1848.

Spesso tra la sessione primaverile e quella estiva viene inserita una sessione straordinaria per smaltire la mole di lavoro. La convocazione di una sessione straordinaria può essere richiesta da ciascuna Camera a maggioranza semplice

Date delle sessioni 2017:

www.parlamento.ch > Sessioni

Competenze

Il compito principale del Parlamento è di emanare leggi per disciplinare i più svariati settori: dalla legge sugli Svizzeri all'estero, alla legge sul servizio civile, dalla protezione della natura alla costruzione delle autostrade, dal materiale bellico alla promozione della pace.

Il Parlamento ha anche la competenza di:

- liberare mezzi finanziari (budget) e approvare il consuntivo della Confederazione;
- esercitare la vigilanza sul Consiglio federale, sull'Amministrazione e sui Tribunali della Confederazione;
- eleggere i membri del Consiglio federale e dei Tribunali della Confederazione, nonché la Cancelliera della Confederazione;
- ratificare trattati internazionali che esulano dalla competenza del Consiglio federale e
- curare le relazioni con i Parlamenti esteri.

Discussione ai margini del dibattito in Parlamento



Apprendistato

La presidenza della Camera è un compito impegnativo la cui durata è limitata a un anno. Siccome sono eletti un primo e un secondo vicepresidente, il futuro titolare della presidenza assolve una sorta di «apprendistato» di due anni, durante i quali viene introdotto ai lavori di questa funzione. Nonostante i frequenti mutamenti si garantisce quindi una grande continuità.

Donne in Parlamento

Le donne hanno ottenuto il diritto di voto solo nel 1971. La rappresentanza femminile in Parlamento è aumentata dal 5 per cento nel 1971 all'attuale 29 per cento. A titolo di paragone, nella media mondiale appena il 22 per cento dei seggi parlamentari è occupato da donne, nei Paesi scandinavi circa il 40 per cento. La quota relativa più elevata di donne che siedono in Parlamento – ben oltre il 60 per cento – spetta al Ruanda, una Repubblica dell'Africa orientale.

Un Parlamento sempre più giovane?

Una ventina di anni fa, la maggioranza dei deputati aveva fra i 40 e i 60 anni; negli anni Venti, appena un quinto dei parlamentari aveva meno di 40 anni. Oggi la distribuzione fra le diverse fasce di età è abbastanza equilibrata. Attualmente il deputato più giovane ha 28 anni e il più anziano 74.

Pari poteri

LA CAMERA BASSA E LA CAMERA ALTA

Il bicameralismo garantisce l'equilibrio fra i Cantoni grandi e i Cantoni piccoli e dà maggior peso alle diverse regioni linguistiche del Paese. Questo sistema non è tuttavia scontato: in molti Paesi il Parlamento è infatti costituito da un'unica Camera. Nei sistemi bicamerali di solito è la Camera «bassa», ossia quella che rappresenta il Popolo, ad avere più potere della Camera «alta», che rappresenta invece le regioni. In Svizzera la situazione è diversa: entrambi i Consigli hanno **le stesse competenze** e trattano gli stessi oggetti – comprese le questioni in materia di preventivo – allo stesso modo. Gli oggetti sono esaminati alternativamente prima dall'una o dall'altra Camera, che devono però sempre trovare un consenso affinché le decisioni siano valide. Anche i singoli membri del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale hanno gli stessi diritti: ognuno può presentare proposte di legge o conferire mandati al Consiglio federale. Questa **completa equiparazione** delle Camere è presente anche nel Congresso americano, dove il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno competenze identiche. In Europa il sistema svizzero è invece unico nel suo genere. Anche i Cantoni hanno un parlamento monocamerale.

Le due Camere esaminano gli oggetti fino a tre volte ciascuna con l'obiettivo di giungere a decisioni dello stesso tenore. Questo modo di procedere non è privo di difficoltà, ma nella maggior parte dei casi si giunge a un consenso perché ogni Camera è disposta a scendere a compromessi e ad avvicinarsi alle posizioni dell'altra. E questo nonostante i due Consigli funzionino in modo diverso tra loro: a causa della **diversa composizione politica** spesso non giungono allo stesso risultato al momento della votazione. Inoltre il Consiglio degli Stati è più vicino ai Cantoni rispetto al Consiglio nazionale. Anche le dimensioni hanno una certa influenza: i 46 membri del Consiglio degli Stati

possono esprimersi spontaneamente in merito a qualsiasi oggetto, mentre i 200 membri del Consiglio nazionale devono rispettare un severo regolamento che lascia meno spazio a dichiarazioni spontanee. Per questi motivi, influenzare il risultato di una votazione con buoni argomenti è più facile in Consiglio degli Stati che in Consiglio nazionale.

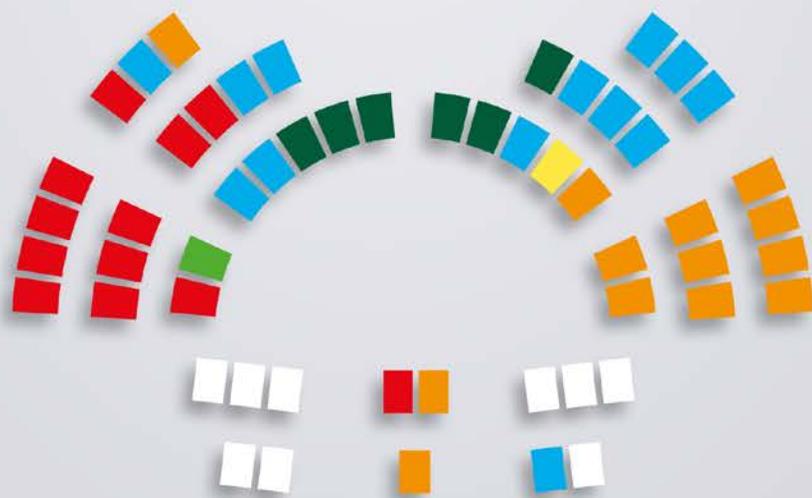
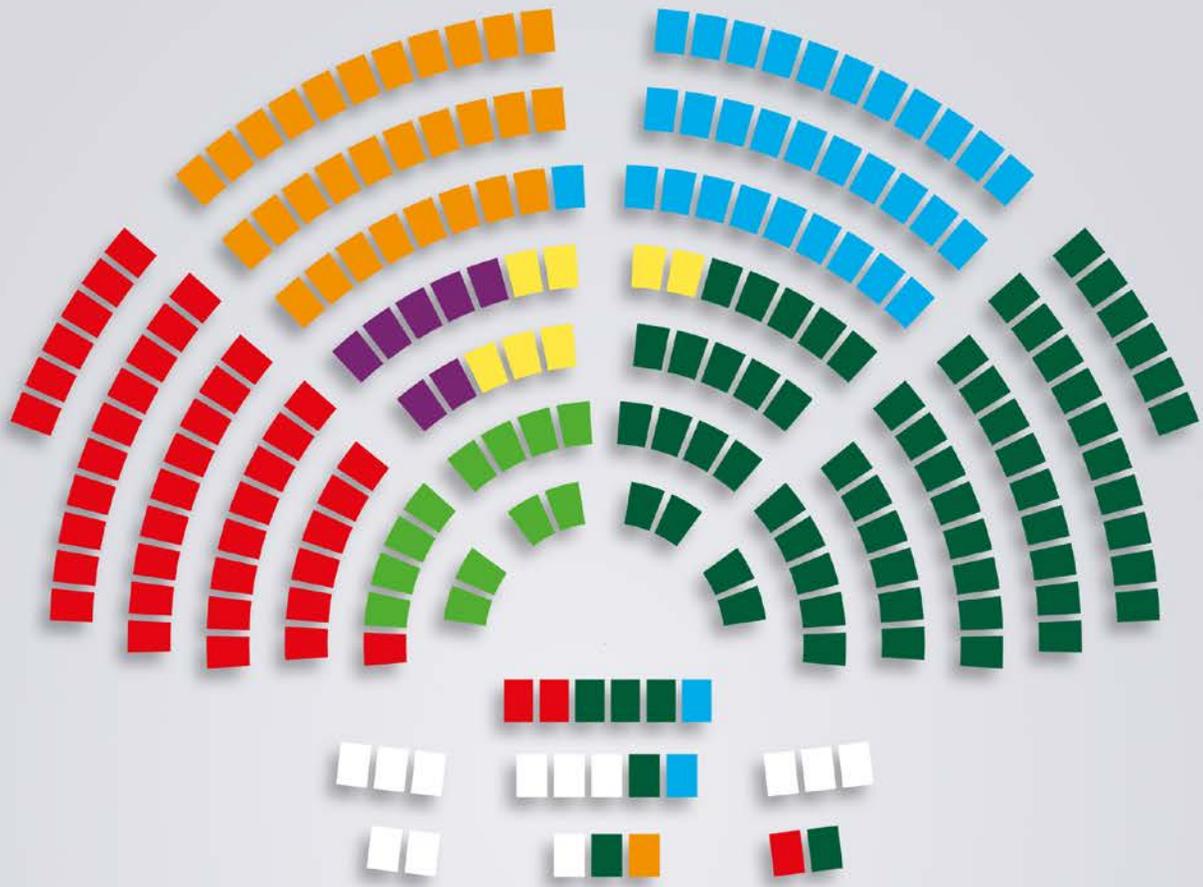
Spesso ci vuole diverso tempo prima che le due Camere riescano ad accordarsi perfettamente sul tenore di una legge. Una volta che la decisione è stata presa e ha superato un eventuale referendum, il testo è però consolidato. Questa prevedibilità e **stabilità delle decisioni politiche** contribuisce molto al successo e al benessere della Svizzera.

Alleanze

Da solo, un gruppo non riesce a far accettare un oggetto; per vincere ha bisogno di alleanze. I progetti controversi trovano in genere il Parlamento diviso tra il fronte borghese e il fronte orientato a sinistra. In questi casi, decisivo per un Sì o per un No sarà in definitiva il centro politico che si schiererà per l'una o per l'altra fazione. Talvolta si formano comunque alleanze anomale, come quando la sinistra – PS e Verdi – e la destra della Camera – UDC – si coalizzano al fine di modificare o rifiutare un progetto, talvolta con motivazioni diametralmente opposte.

I membri del Parlamento da A–Z e per Cantone
www.parlamento.ch > Organi

DISTRIBUZIONE DEI SEGGI IN CONSIGLIO NAZIONALE



DISTRIBUZIONE DEI SEGGI IN CONSIGLIO DEGLI STATI

Gruppi

- | | |
|----------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| ■ UDC | ■ I Verdi |
| ■ PS | ■ PBD |
| ■ PLR | ■ PVL |
| ■ PPD | |

Come portare avanti e fare valere i propri progetti

IL FUNZIONAMENTO DEL PARLAMENTO

Strumenti parlamentari

Ogni membro del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati può proporre, mediante un cosiddetto «intervento», di adottare nuove disposizioni costituzionali o nuove leggi oppure di modificare quelle esistenti. Può inoltre incaricare il Consiglio federale e l'Amministrazione di redigere rapporti o richiedere loro determinate informazioni.

L'**iniziativa parlamentare** consente ai singoli membri delle Camere di proporre al Parlamento l'emanazione di una legge, sia sottoponendogli semplicemente la loro idea sia elaborando direttamente un progetto di legge. Con la **mozione** i parlamentari delegano al Consiglio federale parte delle loro competenze, chiamandolo a legiferare su una determinata questione. Il **postulato** serve invece a incaricare semplicemente il Consiglio federale di esaminare se sia necessario presentare un testo di legge o un decreto oppure adottare provvedimenti, mentre l'**interpellanza** invita il Consiglio federale a dare informazioni su importanti eventi di politica interna o estera.

Per ogni intervento depositato, il Consiglio federale e l'Amministrazione sono chiamati a svolgere accertamenti e a prendere posizione prima che la competente commissione e poi la Camera si esprimano. Già prima di giungere all'adozione o al rigetto di un intervento parlamentare sono quindi necessarie molte ore di lavoro.

Per poter avere un seguito, gli interventi devono trovare il consenso di diverse maggioranze: nelle commissioni incaricate dell'esame preliminare, in una o addirittura in entrambe le Camere. Raggiungere un consenso non è del tutto scontato poiché spesso gli interventi sollevano questioni politicamente controverse.

Gli strumenti parlamentari sono utilizzati con grande frequenza: nel 1995 la media per deputato era di 3,9 interventi all'anno. Nel 2009 è stato raggiunto il livello massimo (rispetto al passato) di 9,4 dopodiché nel 2011 vi è stata una leggera flessione a 8 interventi all'anno per deputato. Nel 2016 gli interventi da trattare sono stati complessivamente 1869 (stato: 11.12.2016).

Commissioni

Forse c'è chi si stupisce di fronte alle sale semivuote del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati e si chiede se e dove lavorano i parlamentari. Quando gli oggetti approdano sui banchi del Parlamento gran parte del lavoro è comunque già liquidata e molte decisioni preliminari sono state prese. Questa fase preparatoria si svolge nelle commissioni, dove avviene l'esame preliminare.

Le commissioni tematiche sono nove e si occupano principalmente dell'esame preliminare delle leggi. Ognuna di esse è competente per determinati settori quali i trasporti, gli affari giuridici, la politica estera o sociale. Vi sono inoltre la Commissione delle finanze e la Commissione della gestione, incaricate di vigilare sulle finanze della Confederazione e sull'attività del Consiglio federale e dell'Amministrazione.

In casi speciali può essere istituita una commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) per indagare su determinati fatti e ambiti.

Contrariamente alle sedute del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, le riunioni delle commissioni non sono pubbliche. Il fatto di dibattere a porte chiuse consente ai membri di confrontarsi più apertamente. Le commissioni informano i media al termine delle sedute. Le commissioni del Consiglio nazionale sono composte di 25 membri ciascuna, quelle del Consiglio degli Stati di 13. La composizione dipende dalla forza dei gruppi parlamentari. Le commissioni si incontrano una o due volte fra una sessione e l'altra per uno o due giorni.

Le commissioni nel dettaglio:

www.parlamento.ch > Organi > Commissioni



Film «Aula 286»

Attività commissionale a porte chiuse:

www.parlamento.ch > Organi > Commissioni >

Link > Film

Dal posto di lavoro a Palazzo federale

IL PARLAMENTO DI MILIZIA

Mandato a tempo parziale

Il Parlamento svizzero è un cosiddetto «parlamento di milizia»: pur dedicando molto tempo al mandato parlamentare, la maggior parte dei deputati è anche attiva professionalmente. Visto l'elevato carico di lavoro che ne risulta, periodicamente c'è chi si interroga sul sistema di milizia e – anche a causa dell'aumento degli oggetti e della loro crescente complessità – chiede di passare a un parlamento di professionisti. Le voci contrarie a un cambiamento in questo senso controbattono che i parlamentari a tempo parziale sono più vicini al Popolo e grazie alle loro esperienze professionali possono apportare valide conoscenze al dibattito.

I parlamentari trascorrono molte giornate a Berna. Oltre alla presenza a Berna durante le sessioni, vanno considerati anche i giorni di riunione delle commissioni. I membri del Consiglio nazionale partecipano a una o due commissioni mentre quelli del Consiglio degli Stati a tre o quattro. Ciò si traduce in 30–50 giornate supplementari di presenza a Berna per i primi e in 40–70 giornate supplementari di presenza nella capitale federale per i secondi.

Varietà professionale

Circa il 18 per cento dei consiglieri nazionali e il 40 per cento dei consiglieri agli Stati si definiscono politici di professione, ma la maggioranza dei parlamentari esercita un'ulteriore attività accanto a quella politica. Il ventaglio professionale dei parlamentari è molto ampio e spazia dal medico all'artigiano, dall'imprenditore al presidente di federazione, includendo però anche contadini, banchieri e politici attivi a livello comunale.

Reddito fisso

Il regolamento prevede le seguenti indennità per i parlamentari:

- retribuzione annua per l'attività preparatoria delle sessioni: 26 000 franchi
- diaria per i giorni di presenza nel Consiglio e nelle commissioni: 440 franchi
- indennità annua per spese di personale e di materiale: 33 000 franchi

A questi importi si aggiungono indennità per pasti, viaggi e pernottamenti, cassa pensioni e indennità complementari per la presidenza delle Camere e la presidenza delle commissioni. Parte di queste indennità è esentasse.

A dipendenza del numero di giornate di presenza e delle funzioni, fra onorari e indennità spese ogni parlamentare percepisce complessivamente da 130 000 a 150 000 franchi all'anno.

Il perno del Parlamento

I SERVIZI DEL PARLAMENTO

Dall'assistenza informatica ai lavori prima e dopo le sedute delle commissioni: i Servizi del Parlamento assistono su tutti i fronti i parlamentari nello svolgimento dei loro compiti. Conformemente al principio della separazione dei poteri sono subordinati al Parlamento e sono indipendenti dal Consiglio federale e dall'Amministrazione federale.

Per i neoletti l'inizio dell'attività parlamentare può essere paragonata all'inizio in un nuovo posto di lavoro: si fanno molte domande, si è sommersi dalle informazioni, si è spinti a buttarsi a capofitto nel lavoro ma prima bisogna familiarizzare con i meccanismi del Parlamento. Ad ogni cambio di legislatura i 314 collaboratori dei Servizi del Parlamento – per un totale di 217 impieghi a tempo pieno – sono quindi particolarmente sollecitati.

Durante le sessioni delle Camere diverse unità dei Servizi del Parlamento sono impiegate su tutta una serie di fronti: dalle ricezioni ai banchi dei Presidenti, dalle postazioni di lavoro dei parlamentari sino al ristorante, dalla più piccola alla più grande delle sale riunioni – in primo piano e dietro le quinte.

I dibattiti vengono elaborati per la trascrizione e pubblicati nel Bollettino ufficiale già durante le sedute. Nel giro di un'ora gli interventi orali e i risultati delle votazioni possono quindi essere consultati su www.parlamento.ch.

Una gamma variegata di prestazioni

Fra una sessione e l'altra l'attività è meno frenetica, ma anche in questi periodi ci sono spesso delle riunioni. Le sedute delle commissioni sono preparate dalle rispettive segreterie, affiancate dagli uscieri. Affinché i membri delle commissioni possano familiarizzarsi con tutta la varietà di argomenti e settori specifici, vengono messi a loro disposizione i documenti necessari, ossia rapporti degli Uffici federali, articoli di giornale o della stampa specializzata e i verbali delle riunioni precedenti. I parlamentari possono ottenere le informazioni dai Servizi del Parlamento ma possono anche documentarsi per conto proprio per approfondire determinati aspetti o per preparare contatti nel Paese o all'estero.

I Servizi del Parlamento hanno inoltre il compito di redigere comunicati stampa, organizzare conferenze stampa, organizzare i viaggi delle delegazioni svizzere all'estero e, inversamente, preparare la visita di delegazioni estere al Parlamento svizzero. Anche da questo punto di vista i Servizi del Parlamento assistono i parlamentari prestando consulenza e assistenza.

Informazioni online in tutte le lingue ufficiali

I membri del Parlamento trovano praticamente tutti i documenti di cui necessitano in Internet. Possono quindi richiedere un computer portatile o perlomeno il codice per registrarsi nel sistema del Parlamento. Un gruppo di informatici e di specialisti web è competente per la gestione e manutenzione di tutta la struttura informatica dei Servizi del Parlamento e delle Segreterie dei gruppi. Anche la pagina web del Parlamento deve essere costantemente aggiornata, affinché i cittadini interessati possano richiedere online informazioni sugli oggetti, sui membri del Parlamento ma anche sulle manifestazioni in programma. Durante le sessioni i dibattiti sono inoltre trasmessi in streaming via Internet.

I membri del Parlamento si esprimono nella loro lingua sia nelle commissioni sia nella Camera plenaria. Durante le sessioni del Consiglio nazionale il Servizio di interpretariato assicura la traduzione simultanea degli interventi nelle tre lingue ufficiali tedesco, francese e italiano. La maggior parte dei documenti viene tradotta nelle lingue ufficiali.

La popolazione può seguire il lavoro dei suoi rappresentanti non soltanto nei media o in Internet ma anche dal vivo, prendendo posto in tribuna. I membri del Parlamento accolgono a Palazzo federale visitatori singoli o gruppi. Per saperne di più su Palazzo federale è inoltre possibile partecipare a una visita guidata.

A Palazzo federale circolano molte e variegata categorie di persone: i membri del Parlamento, i rappresentanti di gruppi di interesse e dei media, i rappresentanti dell'Amministrazione e i visitatori. Questo andirivieni rende in una certa misura necessari una serie di accorgimenti architettonici e la presenza di personale addetto alla sicurezza. Inoltre l'edificio richiede manutenzione. Tutto ciò che avviene in primo piano ed è visibile non sarebbe possibile senza il lavoro di chi opera dietro le quinte: senza che i cestini traboccanti di carta vengano vuotati, senza che in inverno si accendano i riscaldamenti, senza che sia possibile trovare un caffè...



Servizi del Parlamento

Segretario generale: **Philippe Schwab**

www.parlamento.ch

Dal discorso orale al documento scritto

IL BOLLETTINO UFFICIALE

Il processo legislativo vero e proprio in seno alle Camere è preceduto da molte discussioni e spesso da lunghi dibattiti. Per capire in seguito come sono state prese le decisioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, le deliberazioni sono trascritte parola per parola nel Bollettino ufficiale. Durante le sessioni il testo dei dibattiti è pubblicato in Internet in tempi rapidissimi: il verbale delle sedute è così disponibile online al più tardi entro fine giornata.

Dato che la formulazione orale e quella scritta sono diverse, i redattori del Bollettino ufficiale sono tenuti ad apportare modifiche stilistiche ai testi che trascrivono. Inoltre verificano l'esattezza delle cifre e degli importi menzionati e, per garantire che tutte le informazioni siano corrette, consultano i messaggi del Consiglio federale e altri documenti. La trascrizione è pubblicata sul sito del Bollettino ufficiale non appena il testo è validato. Lo stesso giorno ogni testo è riveduto da un altro redattore garantendo in tal modo, oltre al controllo dell'ortografia e della punteggiatura, che l'omogeneità stilistica sia per quanto possibile elevata.

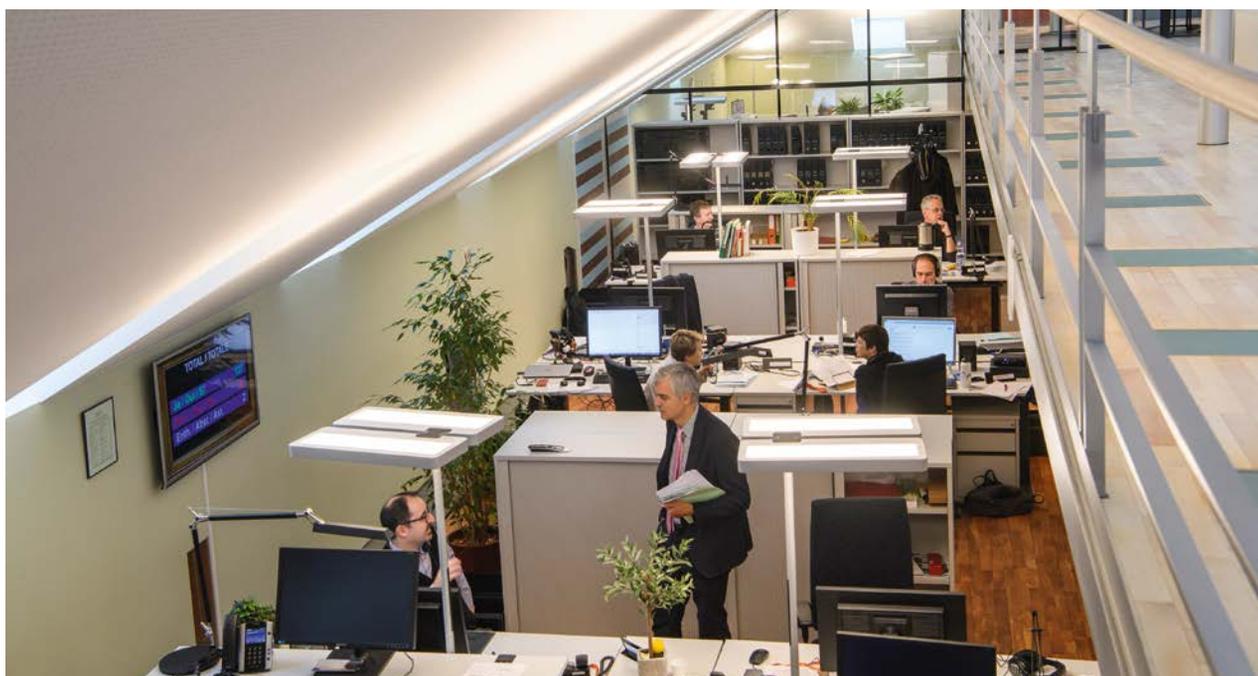
Durante le sessioni una ventina di redattori con formazione specifica sono incaricati di trascrivere gli interventi pronunciati oralmente. Sette redattori si occupano del francese, due dell'italiano e gli altri del tedesco.

Il Bollettino ufficiale è parte dei lavori preparatori che accompagnano il processo legislativo. Deve quindi soddisfare le esigenze più elevate in materia di precisione anche se i redattori lavorano in condizioni di forte pressione. Oltre ai deputati e alle commissioni parlamentari, anche i giornalisti – nonché tutti i cittadini – possono consultare in qualsiasi momento il Bollettino ufficiale su carta, computer, tablet o smartphone.



Film «Bollettino ufficiale – Verbali del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati»
www.parlamento.ch > Attività parlamentare >
Spiegazioni riguardanti il Bollettino ufficiale > Film

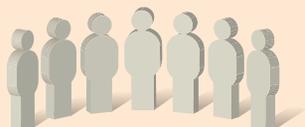
La redazione del Bollettino ufficiale vista dall'alto



Dall'idea alla decisione

LA GENESI DI UNA NUOVA LEGGE

CONSIGLIO FEDERALE E AMMINISTRAZIONE



Postulato, consultazione, messaggio

Nel febbraio 2009 la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni (CTT) chiede al Consiglio federale mediante un **postulato** di redigere un rapporto che illustri e valuti alternative all'attuale canone radiotelevisivo. All'origine di tale postulato vi sono i crescenti problemi posti dall'apparecchio di ricezione radiotelevisiva quale criterio di riferimento per il versamento del canone. Dopo la presentazione del rapporto da parte del Consiglio federale, la CTT-N esige dallo stesso l'elaborazione di un disegno per un nuovo sistema di canone radiotelevisivo.

Il competente **Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC)** elabora una corrispondente modifica di legge e la sottopone a **consultazione** dal 9 maggio al 29 agosto 2012. Il 29 maggio 2013 il Consiglio federale approva il **messaggio concernente la modifica della legge sulla radiotelevisione (LRTV)**.

Esame preliminare, disegno (CTT)

Le presidenze del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati assegnano l'oggetto al Consiglio nazionale quale Camera prioritaria. La **CTT-N** esamina a titolo preliminare il disegno e invita le cerchie interessate a un'audizione. Con 16 voti contro 6 ne decide l'entrata in materia. Nella deliberazione di dettaglio la Commissione si allinea essenzialmente al disegno del Consiglio federale e il 21 ottobre 2013 si esprime, con 14 voti contro 10, contro la possibilità di esenzione dal canone per le economie domestiche che non sono in possesso di un apparecchio di ricezione (opting out). Nella votazione sul complesso il progetto viene accolto con 14 voti contro 7 e 3 astensioni.

Commissione

1ª trattazione

Il 12 marzo 2014 il **Consiglio nazionale** si china sull'oggetto in un dibattito durato quasi sette ore. L'interrogativo inerente alla possibilità di esentare dalla tassa le economie domestiche senza apparecchi di ricezione solleva un'ampia discussione. La Camera accoglie in via di compromesso una proposta di minoranza della CTT-N, secondo cui le economie domestiche sprovviste di apparecchi di ricezione possono essere esentate dal nuovo canone durante i primi cinque anni di riscossione dall'introduzione della nuova tassa. Anche la domanda relativa all'assoggettamento o meno delle imprese al canone solleva opinioni contrastanti. Il Consiglio nazionale respinge di stretta misura (con 93 voti contro 92) una proposta che chiede un'esenzione totale dal canone per le ditte.

Appianamento delle divergenze

Nell'**appianamento delle divergenze** l'oggetto viene dapprima sottoposto nuovamente alla Commissione del Consiglio nazionale che, in questa fase, delibera esclusivamente le disposizioni controverse. Con 14 voti contro 9, la CTT-N propone alla sua Camera di mantenere la possibilità di un opting out limitato a cinque anni per le economie domestiche. Su quattro altri punti essa condivide invece le proposte del Consiglio degli Stati.

Commissione

Esame preliminare, disegno (CTT)

Riunitasi il 1° aprile 2014, la **CTT del Consiglio degli Stati** decide senza voti contrari di entrare in materia sul progetto. Allineandosi al disegno del Consiglio federale, la Commissione propone, con 12 voti contro 1, di stralciare la disposizione integrata dal Consiglio nazionale, che prevedeva un opting out limitato a un periodo di cinque anni. Il disegno viene accolto nella votazione sul complesso con 10 voti contro 1 e 1 astensione.

Commissione

1ª trattazione

Il 19 giugno 2014 il **Consiglio degli Stati** decide all'unanimità di entrare in materia sul disegno. Nel corso di un dibattito di quattro ore, la Camera alta si allinea in maggioranza alla decisione del Consiglio nazionale, pur apportando talune modifiche al disegno. Il Consiglio degli Stati accoglie in tal modo senza voti contrari le proposte della sua Commissione incaricata dell'esame preliminare e respinge le eccezioni all'obbligo del canone per le economie domestiche. Il Consiglio degli Stati chiede inoltre di aumentare la quota di partecipazione al canone destinata alle emittenti private e, con 28 voti contro 14, segue una minoranza della Commissione e fissa tale quota al 4-6 per cento del provento complessivo del canone radiotelevisivo.

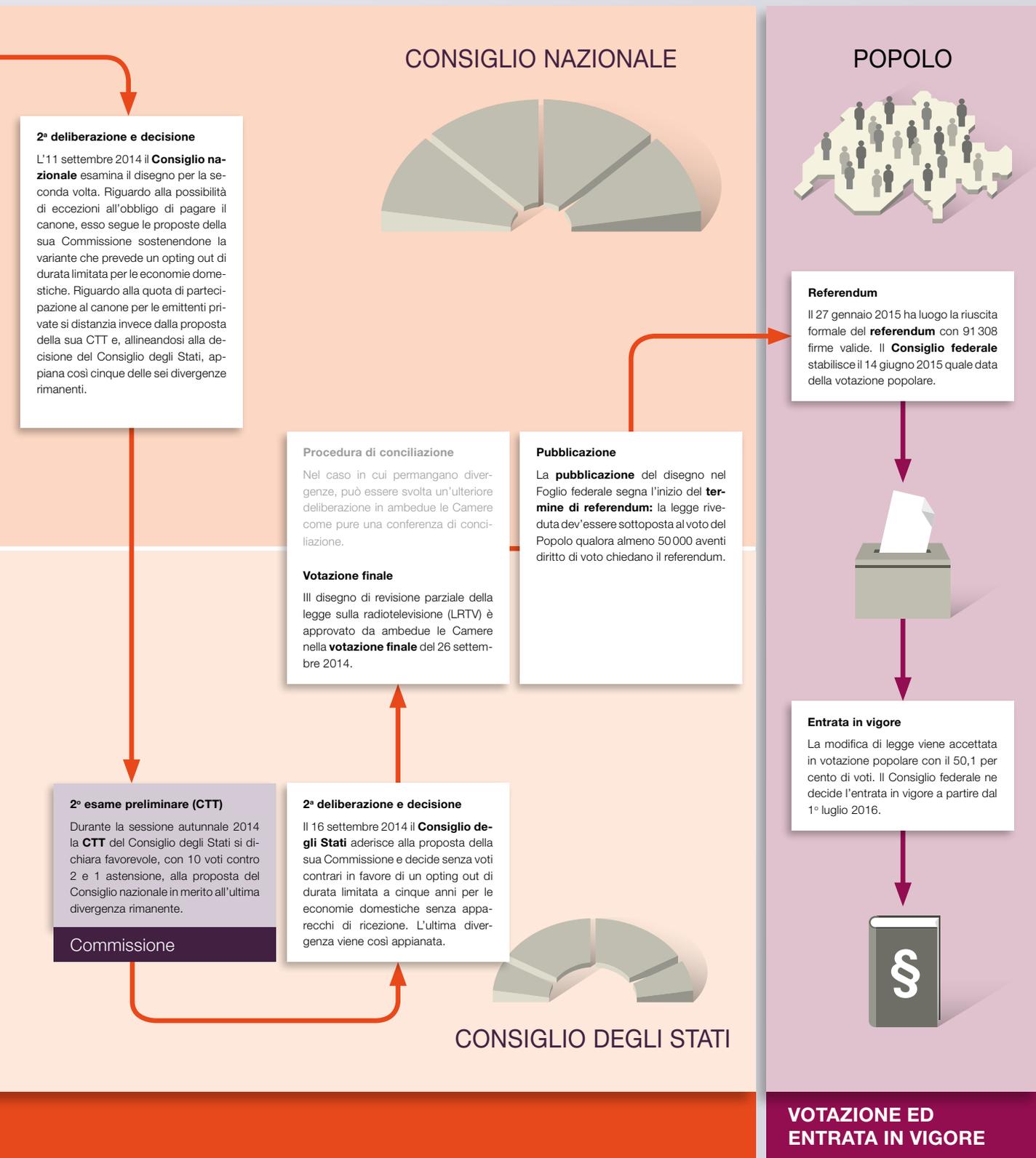
AVVIO

FASE PARLAMENTARE

La genesi di una legge è un processo complesso e spesso molto lungo che dura almeno un anno ma nei casi estremi può richiedere più di dieci anni.

Il seguente esempio illustra la revisione parziale della legge sulla radiotelevisione (LRTV).

Il processo inizia nel 2009 e termina con l'entrata in vigore della modifica di legge il 1° luglio 2016.



Una casa aperta

IL PALAZZO DEL PARLAMENTO

Costruzione a tappe

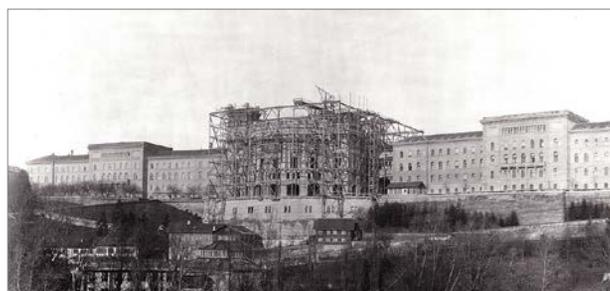
Sede del Parlamento e del Governo svizzero, Palazzo federale è considerato una delle opere architettoniche storiche più importanti del nostro Paese e si compone di tre parti collegate fra loro da passerelle: l'ala Ovest, il Palazzo del Parlamento e l'ala Est. Diversamente dalla maggior parte dei Paesi con un sistema bicamerale, entrambe le Camere sono riunite sotto lo stesso tetto.

Il 28 novembre 1848, al primo turno di scrutinio, l'Assemblea federale designava Berna capitale federale e quindi sede delle rispettive autorità. Dato che sul territorio non c'era un edificio adeguato ad ospitare il Governo, il Parlamento e l'Amministrazione, si trovarono soluzioni provvisorie. Al Consiglio federale fu assegnato l'Erlacherhof nella Junkerngasse; il Consiglio nazionale si riuniva invece nella sala concerti – costruita nel 1821 e denominata «Casino» – e all'occorrenza nel Municipio cittadino, mentre il Consiglio degli Stati presso il Rathaus zum Äusseren Stand nella Zeughausgasse. Al Tribunale federale e all'Amministrazione federale furono attribuiti diversi edifici nel centro storico.

Nel febbraio 1849 le autorità cittadine furono incaricate dal Consiglio federale di trovare un'ubicazione idonea per un edificio centrale che comprendesse le sale per ambedue le Camere federali, i locali destinati al Consiglio federale, 96 uffici e l'appartamento del cancelliere della Confederazione. Fra le varie proposte pervenute, il Consiglio federale optò per l'area della falegnameria cittadina (Holzwerkshof) vicino al Casino. L'8 aprile 1850 il Consiglio comunale indisse una gara d'appalto per designare l'architetto del «Municipio federale», da edificare al margine sud del centro storico, sul bordo delle pendici sopra il fiume Aar.

Nel 1852 iniziò la costruzione dell'attuale ala Ovest, che comprendeva anche la sala del Consiglio nazionale e quella del Consiglio degli Stati. Dopo quasi cinque anni di costruzione, il 5 giugno 1857 si svolse la cerimonia di consegna. Nel 1884 l'edificio venne completato con la costruzione simmetrica dell'ala Est.

Fra il 1894 e il 1902 venne costruito l'edificio centrale del Parlamento secondo i piani dell'architetto Hans Wilhelm Auer. L'intero complesso venne così completato nelle sue tre parti come si presenta oggi.



L'edificio del Parlamento è un'opera architettonica monumentale di rappresentanza, in stile neorinascimentale, dotata di un portico e di un'imponente cupola. I ricchi ornamenti artistici e i materiali impiegati, provenienti da tutte le parti del Paese, ne evidenziano il carattere di monumento nazionale e di vero e proprio «Palazzo della Confederazione».

L'intento dell'architetto era di rappresentare simbolicamente nel Palazzo del Parlamento tutta la Svizzera. Egli progettò quindi una serie di immagini e di simboli che condensavano tre tematiche: la storia nazionale attraverso i miti fondatori; i principi fondamentali della Costituzione e le virtù dello Stato; il pluralismo culturale, politico, geografico ed economico della Svizzera.

Palazzo federale: chi va e chi viene

Anche nell'era delle chatroom, di skype e dei social media, bisogna disporre di un luogo dove i parlamentari possano tenere riunioni e incontri ufficiali, ma anche semplicemente discutere in modo informale. Palazzo federale è anzitutto la «sala riunioni della Nazione»: oltre alle sessioni parlamentari vere e proprie che si svolgono nelle due grandi sale dei Consigli, in tutta una serie di locali di dimensioni variabili vengono organizzate ogni anno circa 2000 riunioni. Palazzo federale svolge tuttavia anche un'importante funzione rappresentativa e, non da ultimo, sociale: per la sua architettura l'edificio vuole essere un palcoscenico della politica. Le deliberazioni delle Camere sono pubbliche e attirano un folto pubblico. I politici si incontrano con gruppi di visitatori provenienti dal loro Cantone e le sale più sontuose dell'edificio servono a ricevere le delegazioni straniere. La Sala dei passi perduti e il ristorante permettono di conversare in gruppi ristretti; vi sono inoltre delle postazioni di lavoro a disposizione dei parlamentari.

Media

Dove si fa politica, ci sono anche i media. Benché nella Bundesgasse si trovi già da diverso tempo un centro media dotato delle più moderne apparecchiature, quasi ogni giorno squadre di cameramen si recano a Palazzo federale per intervistare i politici.

Lobby

Palazzo federale è frequentato anche da lobbisti che difendono in Parlamento gli interessi di associazioni, imprese o altre organizzazioni: ogni parlamentare ha il diritto di designare due persone sue ospiti che possono entrare e uscire dal Palazzo del Parlamento.



La Sala dei passi perduti: un luogo per gli accordi dell'ultima ora



L'atrio della cupola è arricchito da molti elementi simbolici

L'esecutivo

IL GOVERNO



GOVERNO

Il Consiglio federale	40
L'Amministrazione federale	42
I dipartimenti	44
La Cancelleria federale	72



I sette membri del Consiglio federale e il cancelliere della Confederazione sono eletti dal Parlamento per un periodo di quattro anni.

Un Governo collegiale

IL CONSIGLIO FEDERALE

Doris Leuthard



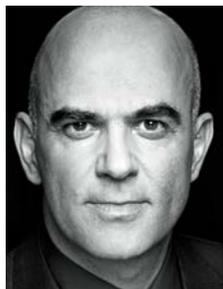
Presidente della Confederazione

Capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
Consigliera federale dal 2006

Partito:



Alain Berset



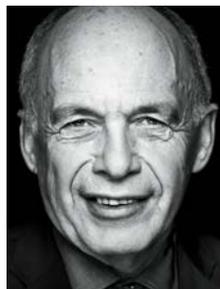
Vicepresidente del Consiglio federale

Capo del Dipartimento federale dell'interno
Consigliere federale dal 2012

Partito:



Ueli Maurer



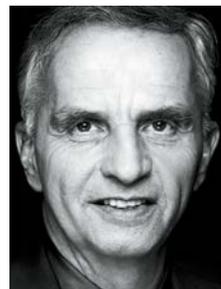
Capo del Dipartimento federale delle finanze

Consigliere federale dal 2009

Partito:



Didier Burkhalter



Capo del Dipartimento federale degli affari esteri

Consigliere federale dal 2009

Partito:



Simonetta Sommaruga

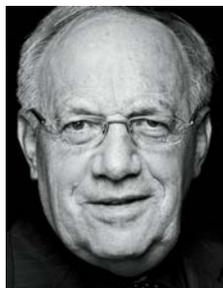


Capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia
Consigliera federale dal 2010

Partito:



Johann N. Schneider-Ammann



Capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
Consigliere federale dal 2010

Partito:



Guy Parmelin

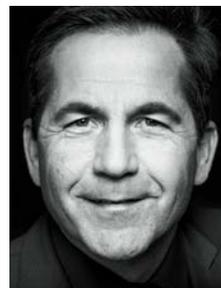


Capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
Consigliere federale dal 2016

Partito:



Walter Thurnherr



Cancelliere della Confederazione dal 2016

Partito:



Sette membri a pari titolo

Il Consiglio federale è il Governo della Svizzera. Nel 2015 l'Assemblea federale plenaria (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) ha eletto cinque uomini e due donne per un mandato della durata di quattro anni. Il presidente della Confederazione è ritenuto «primus inter pares», ovvero

primo fra pari, dirige le sedute del Consiglio federale e rappresenta il Governo verso l'esterno. Nel 2017 questa carica sarà ricoperta dalla consigliera federale Doris Leuthard. Il cancelliere della Confederazione è il capo dello stato maggiore del Consiglio federale.

Dirigere gli affari governativi

Il Consiglio federale è responsabile dell'attività del Governo. Ogni membro del Consiglio federale è a capo di un dipartimento dell'Amministrazione federale.

Il Consiglio federale, che tratta in totale tra i 2000 e i 2500 oggetti all'anno, si riunisce ogni settimana per una seduta ordinaria. I dossier particolarmente complessi vengono approfonditi in sedute di clausura. I sette dipartimenti e la Cancelleria federale lo assistono nella preparazione dei dossier.

Il Consiglio federale pianifica e coordina l'attività del Governo definendo a questo scopo strategie e obiettivi in base ai quali elabora poi disegni di legge. Durante la procedura di consultazione raccoglie l'opinione di ampie cerchie della popolazione e del mondo economico. Successivamente trasmette i disegni al Parlamento per la fase di deliberazione. Durante le discussioni del Parlamento i consiglieri federali difendono gli oggetti dei loro dipartimenti.

Il Consiglio federale gestisce le finanze della Confederazione mediante il preventivo e il consuntivo. Le decisioni conclusive in merito spettano al Parlamento.

Consenso e collegialità

I membri dell'Esecutivo provengono da diversi Cantoni e attualmente appartengono a quattro partiti politici. Quattro membri provengono dalla Svizzera tedesca, tre dalla Svizzera francese. La Svizzera italiana è stata rappresentata l'ultima volta in Consiglio federale nel periodo 1986–1999.

Il Consiglio federale decide in quanto autorità collegiale: i suoi membri cercano di raggiungere il consenso in modo che la loro politica rispecchi il volere della maggioranza. Nei confronti dell'esterno i consiglieri federali difendono la posizione del Collegio, anche se questa non coincide con quella del loro partito di appartenenza o con la loro opinione personale (principio di collegialità). A differenza dei sistemi in vigore all'estero in Svizzera non c'è una netta divisione tra Governo e opposizione.



Il canale video del Consiglio federale svizzero:
www.admin.ch

Da un Governo monopartitico a uno pluripartitico

- 1848 Il Consiglio federale è composto di sette liberali (oggi PLR. I Liberali). Questo partito ha governato da solo per 43 anni.
- 1891 Entra in Governo il primo membro dei cattolici conservatori e nel 1919 il secondo (oggi PPD).
- 1929 L'Assemblea federale plenaria elegge in Consiglio federale un membro del partito dei contadini, degli artigiani e dei borghesi (oggi UDC).
- 1943 Entra in Governo il primo socialdemocratico (PS) e nel 1951 il secondo.
- 1959 I quattro partiti maggioritari convengono di formare un Governo composto secondo la cosiddetta «formula magica»: 2 PLR, 2 PPD, 2 PS, 1 UDC. Questa ripartizione rimane invariata per 44 anni.
- 2003 In occasione dell'elezione del Consiglio federale l'UDC conquista un secondo seggio a scapito del PPD.
- 2008 I due rappresentanti dell'UDC lasciano il loro partito e aderiscono al neocostituito Partito borghese-democratico svizzero (PBD).
- 2009 Dopo il ritiro del rappresentante del PBD, viene eletto un membro dell'UDC. Il Governo è ora composto di 2 PLR, 2 PS, 1 UDC, 1 PBD e 1 PPD.
- 2015 La rappresentante del PBD si ritira. L'Assemblea federale plenaria elegge al suo posto un rappresentante dell'UDC. La ripartizione attuale è la seguente: 2 PLR, 2 PS, 2 UDC, 1 PPD.

Organizzazione

L'AMMINISTRAZIONE FEDERALE





DFF Dipartimento federale delle finanze Ueli Maurer Capo del Dipartimento	DEFR Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca Johann N. Schneider-Ammann Capo del Dipartimento	DATEC Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni Doris Leuthard Capo del Dipartimento	CaF Cancelleria federale Walter Thurnherr Cancelliere della Confederazione
Segreteria generale SG-DFF	Segreteria generale SG-DEFR	Segreteria generale SG-DATEC	Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza IFPDT
Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali SFI	Segreteria di Stato dell'economia SECO	Ufficio federale dei trasporti UFT	
Amministrazione federale delle finanze AFF	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI	Ufficio federale dell'aviazione civile UFAC	
Ufficio federale del personale UPPER	Ufficio federale dell'agricoltura UFAG	Ufficio federale dell'energia UFE	
Amministrazione federale delle contribuzioni AFC	Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese UFAE	Ufficio federale delle strade USTRA	
Amministrazione federale delle dogane AFD	Ufficio federale delle abitazioni UFAB	Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM	
Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione UFIT	Sorveglianza dei prezzi SPR	Ufficio federale dell'ambiente UFAM	
Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL	Commissione della concorrenza COMCO	Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE	
Organo direzione informatica della Confederazione ODIC	Settore dei Politecnici federali PF	Ispettorato federale della sicurezza nucleare IFSN	
Regia federale degli alcool RFA	Istituto universitario federale per la formazione professionale IUFFP		
Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA	Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI		
Controllo federale delle finanze CDF			
Cassa pensioni della Confederazione PUBLICA			

Le organizzazioni evidenziate in bianco sono ampiamente autonome.

DFAE





Creare prospettive: tre future panettiere della Slovacchia che hanno terminato una formazione professionale orientata alla pratica con il sostegno della Svizzera.



Il capo del DFAE è Didier Burkhalter, consigliere federale dal 2009. In precedenza alla guida del DFI, nel 2012 è passato al DFAE.

In Svizzera, la politica interna e la politica estera sono strettamente correlate; la cultura politica nazionale costituisce un importante punto di riferimento per la strategia di politica estera. La Svizzera si impegna su scala mondiale a favore della democrazia e dello Stato di diritto, del dialogo e della cultura del compromesso, dell'inclusione e della condivisione del potere, nonché dei diritti umani e dei principi umanitari.

La Svizzera contribuisce a offrire prospettive ai giovani nel loro Paese.

Creare prospettive, promuovendo lo sviluppo e la pace

La Svizzera si adopera per un mondo senza povertà e per uno sviluppo sostenibile. Offrire una formazione professionale, di alto livello e orientata al mercato, ai giovani nei Paesi in via di sviluppo costituisce una delle numerose misure con cui persegue questi obiettivi. Le nuove generazioni possono così contribuire allo sviluppo economico e politico del loro Paese e avere prospettive per il futuro. In questo modo, si riducono anche la pressione migratoria e l'attrattiva dell'estremismo. In oltre 20 Paesi, già più di 300 000 persone hanno beneficiato delle collaborazioni avviate dalla Svizzera con le autorità e il settore privato nell'ambito della cooperazione internazionale in materia di formazione professionale. Vista l'incertezza del quadro geopolitico mondiale, la Svizzera intensifica ulterior-

mente il suo impegno per promuovere la pace, la sicurezza e i diritti umani.

Rafforzare le relazioni con i Paesi limitrofi e con l'UE

La Svizzera, situata nel cuore dell'Europa, condivide i valori democratici fondamentali dei suoi partner europei, con i quali coltiva stretti legami sul piano politico, economico e culturale. Per la politica estera svizzera, la cura e lo sviluppo dei rapporti con i Paesi confinanti e l'Unione europea (UE) assume pertanto un'importanza cruciale.

Consolidare le relazioni con i partner mondiali

Quale Paese orientato all'esportazione, la Svizzera deve mantenere rapporti amichevoli e stabili con il resto del mondo e per questo cerca costantemente di ampliare e approfondire la propria rete di legami internazionali. Con Stati Uniti, Giappone, Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia intrattiene partenariati strategici. Nell'Europa sudorientale e orientale, in Asia centrale, nella regione Asia-Pacifico, nelle Americhe, in Africa e nel Vicino e Medio Oriente, la Svizzera persegue vari obiettivi che riguardano la politica, la sicurezza, l'economia, l'ambiente e i flussi migratori. La Svizzera vuole contribuire alla soluzione dei problemi globali e difendere i suoi interessi e valori.

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Su mandato del Consiglio federale, il DFAE coordina e definisce la politica estera della Svizzera, ne tutela gli interessi e ne promuove i valori, basandosi sui principi di universalità, neutralità e dello Stato di diritto e svolgendo le sue attività in modo solidale e responsabile. Il DFAE gestisce all'estero una rete di circa 170 rappresentanze e 204 rappresentanze onorarie.

Spese 2015 **3,17 miliardi**

Posti a tempo pieno 2015 **5537**

www.dfae.admin.ch



Segreteria generale SG-DFAE

Segretario generale: **Benno Bättig**
www.dfae.admin.ch

La Segreteria generale coordina gli affari per il Parlamento e il Consiglio federale, promuove le pari opportunità nel DFAE, le questioni globali di genere e i diritti delle donne, è responsabile del coordinamento del sistema di controllo interno e della gestione dei rischi del Dipartimento, della comunicazione interna ed esterna e vigila sulla gestione degli affari delle rappresentanze svizzere all'estero. Fanno parte della SG anche Presenza Svizzera (PRS) e il Servizio storico.



Segreteria di Stato

Segretaria di Stato: **Pascale Baeriswyl**

La Segreteria di Stato coadiuva il capo del Dipartimento nello sviluppo e nella pianificazione della politica estera. La Segreteria di Stato è responsabile delle relazioni della Svizzera con gli altri Stati, con l'UE e con le organizzazioni internazionali nonché della politica di sicurezza, di pace, dei diritti umani e umanitaria.

Sono integrati nella Segreteria di Stato il Protocollo e il Centro di gestione delle crisi (KMZ). Il Protocollo si occupa di tutti gli aspetti riguardanti il protocollo e il cerimoniale, organizza le visite ufficiali e gestisce i privilegi e le immunità del corpo diplomatico. Il KMZ pubblica i consigli di viaggio (www.dfae.admin.ch/consigli-di-viaggio) e coordina le misure per prevenire e gestire le crisi e le situazioni d'emergenza che colpiscono i cittadini svizzeri all'estero (conflitti armati, agitazioni politiche, incidenti, catastrofi naturali, attentati e rapimenti).



Direzione politica DP

Direttrice: **Segretaria di Stato Pascale Baeriswyl**

La Direzione politica monitora e analizza la situazione politica a livello mondiale e tutela gli interessi della Svizzera all'estero. Alla DP sono subordinate nove divisioni politiche e le rappresentanze all'estero.

Le divisioni geografiche curano le relazioni bilaterali con gli Stati della rispettiva area di riferimento: la Divisione Nazioni Unite e organizzazioni internazionali rappresenta la Svizzera in seno a tali organizzazioni, la Divisione Sicurezza umana si occupa della promozione civile della pace, dei diritti umani, della politica migratoria estera e della politica umanitaria, la Divisione Politiche estere settoriali tratta le questioni riguardanti l'economia, l'ambiente, i trasporti, l'energia, la salute, l'istruzione e la scienza e la Divisione Politica di sicurezza è responsabile della sicurezza internazionale.



Direzione degli affari europei DAE

Direttore: **Henri Gétaz**
www.dfae.admin.ch/dea

La Direzione degli affari europei è il centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni attinenti alla politica europea. Conduce i negoziati con l'Unione europea (UE) in collaborazione con i servizi specializzati competenti, coordina la politica europea della Svizzera, prepara le decisioni del Consiglio federale, monitora e analizza gli sviluppi dell'UE e del diritto europeo, nonché le relative conseguenze per la Svizzera. La DEA ha inoltre il compito di informare l'opinione pubblica sulla politica europea della Svizzera e sull'integrazione europea in generale.



Direzione delle risorse DR

Direttore: **Jacques Pitteloud**

La Direzione delle risorse amministra e gestisce le risorse umane, finanziarie e informatiche del DFAE, assicurandone un impiego efficiente. Quale centro di competenza del Dipartimento per le questioni relative alle risorse, la DR fornisce prestazioni sia alla Centrale del DFAE di Berna, sia alla rete mondiale delle rappresentanze svizzere all'estero, di cui assicura la gestione. Nella DR è integrata anche la Centrale viaggi della Confederazione, centro di competenza per le questioni relative ai viaggi di tutta l'Amministrazione federale.



Direzione del diritto internazionale pubblico DDIP

Direttore: **Roberto Balzaretto**

La Direzione del diritto internazionale pubblico tutela i diritti e gli interessi della Svizzera che derivano dal diritto internazionale. Partecipa alla conclusione di trattati internazionali, cura gli aspetti giuridici legati alla neutralità della Svizzera, ai diritti umani e alle Convenzioni di Ginevra. Nella DDIP è integrato l'Ufficio svizzero della navigazione marittima.



Direzione consolare DC

Direttore: **Jürg Burri**

La Direzione consolare, in quanto «sportello unico», provvede, insieme alle rappresentanze, affinché i servizi consolari nel mondo intero siano efficienti e attenti delle esigenze dei cittadini che vi fanno ricorso. Quale interlocutore centrale dell'Amministrazione federale per le questioni riguardanti gli Svizzeri all'estero, coordina le attività di aiuto nel caso in cui cittadini svizzeri si trovino in una situazione di emergenza all'estero. L'Helpline DFAE (+41 (0)800 24-7-365) fornisce informazioni 24 ore su 24. La DC gestisce anche, insieme alle rappresentanze, il rilascio di visti all'estero.



Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Direttore: **Manuel Sager**
www.dfae.admin.ch/dsc

Alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione compete il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo, della cooperazione con i Paesi dell'Europa dell'Est e dell'aiuto umanitario della Confederazione. La DSC combatte la povertà nei Paesi del Sud e dell'Est, fornisce supporto alle vittime di crisi e di conflitti e, in collaborazione con il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), presta aiuto d'emergenza e alla ricostruzione in seguito a catastrofi naturali e conflitti violenti.

Dipartimento federale dell'interno

DFI

GOVERNO





Il DFI si occupa della formazione professionale e opera a favore delle pari opportunità dei giovani disabili con l'intento di facilitare la loro integrazione nel mondo del lavoro.



Il capo del DFI è Alain Berset, consigliere federale dal 2012.

Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) si occupa di numerosi temi che riguardano la vita quotidiana della popolazione residente in Svizzera, come la previdenza per la vecchiaia, la salute o la cultura. Questi settori sono chiamati ad affrontare in futuro importanti sfide sociali.

La riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 mira a mantenere invariato il livello delle rendite.

Per un pensionamento più flessibile

Il sistema previdenziale della Svizzera è fortemente sollecitato sia perché la generazione del baby-boom sta per raggiungere l'età di pensionamento sia perché da anni nella previdenza professionale i rendimenti degli investimenti patrimoniali sono troppo bassi. Per questi motivi, il Consiglio federale ha approvato la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020, che prevede un pacchetto di soluzioni globale e trasparente in cui il primo e il secondo pilastro sono riformati contemporaneamente. L'obiettivo principale è di mantenere invariato il livello delle rendite. La riforma fissa l'età di pensionamento a 65 anni per tutti ma con la possibilità di un ritiro più flessibile dalla vita lavorativa (fra 62 e 70 anni).

Qualità delle cure

Nonostante il numero crescente di malati cronici, il sistema sanitario svizzero resta ancora troppo focalizzato sulla cura della malattia in fase acuta. È quindi necessario tenere conto maggiormente di questa evoluzione e migliorare la trasparenza e la gestione strategica. Il Consiglio federale ha perciò approvato la strategia Sanità2020 volta a migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria, frenare l'esplosione dei costi della salute e garantire a tutti i cittadini un facile accesso alle cure mediche di base. Al centro di questa strategia vi sono le persone e il loro benessere.

Favorire la partecipazione alla vita culturale

La nostra cultura e la creazione culturale sono confrontate con profondi mutamenti nella società, come la globalizzazione, la digitalizzazione o l'individualizzazione. Per poterli affrontare al meglio, il messaggio sulla cultura 2016–2020 stabilisce tre assi d'azione principali, finalizzati a incrementare il più possibile la partecipazione alla vita culturale, rafforzare la coesione sociale fra le diverse comunità linguistiche e culturali del Paese e promuovere la creatività e l'innovazione.

Dipartimento federale dell'interno DFI

Il DFI è un dipartimento al centro della vita quotidiana. Nel suo settore di competenza rientrano l'AVS e il secondo pilastro, le assicurazioni contro le malattie, gli infortuni e l'invalidità, la sicurezza farmaceutica e alimentare e la salute animale. A questi temi si aggiungono la cultura, la politica familiare, le pari opportunità di genere e delle persone con disabilità, la lotta al razzismo, la statistica e le previsioni meteorologiche.

Spese 2015 **16,87 miliardi**

Posti a tempo pieno 2015 **2227**

www.dfi.admin.ch



Segreteria generale SG-DFI

Segretario generale: **Lukas Bruhin**
www.dfi.admin.ch

La Segreteria generale funge da cerniera tra il capodipartimento e gli uffici federali e svolge compiti di pianificazione, coordinamento, controllo e consulenza. Alla Segreteria generale sono aggregati l'Autorità federale di vigilanza sulle fondazioni, la segreteria della Commissione federale contro il razzismo, il Servizio per la lotta al razzismo e l'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità.



Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU

Direttrice: **Sylvie Durrer**
www.parita-svizzera.ch

L'UFU ha il compito di promuovere l'uguaglianza di diritto e di fatto dei sessi. Si mobilita in particolare per la parità salariale, la conciliabilità tra lavoro e famiglia e la lotta alla violenza domestica. All'UFU è aggregata la segreteria della Commissione federale per le questioni femminili.



Ufficio federale della cultura UFC

Direttrice: **Isabelle Chassot**
www.cultura-svizzera.admin.ch

L'UFC elabora la politica culturale della Confederazione e sostiene la creazione artistica e le organizzazioni culturali. Provvede alla tutela del patrimonio culturale, dei monumenti storici e dei siti archeologici e alla promozione delle differenti comunità linguistiche e culturali. L'ente Opere d'arte frutto di spoliazioni e il servizio Trasferimento dei beni culturali sono aggregati all'UFC, che gestisce inoltre alcuni musei e le collezioni della Confederazione. Anche la Biblioteca nazionale svizzera, di cui fanno parte l'Archivio svizzero di letteratura, la Fonoteca nazionale svizzera di Lugano e il Centro Dürrenmatt di Neuchâtel, è un'unità amministrativa dell'UFC.



Archivio federale svizzero AFS

Direttore: **Andreas Kellerhals**
www.archivio-federale.ch

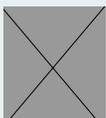
L'AFS valuta, salvaguarda, cataloga e rende accessibili i documenti di valore archivistico della Confederazione. Questo patrimonio comprende documenti originali come la Costituzione federale, atti amministrativi, fotografie, filmati, documenti sonori e banche dati.



Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteoSvizzera

Direttore: **Peter Binder**
www.meteosvizzera.admin.ch

In qualità di servizio meteorologico e climatologico nazionale, MeteoSvizzera mette a disposizione le informazioni di base relative a questi settori. I dati meteorologici sono rilevati da stazioni al suolo, radar, satelliti, radiosonde e altri strumenti di misurazione. MeteoSvizzera avverte le autorità e la popolazione in caso di eventi meteorologici estremi e fornisce informazioni sui cambiamenti climatici.



Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

Direttore: **Pascal Strupler**
www.ufsp.admin.ch

Insieme ai Cantoni, l'UFSP è responsabile della sanità pubblica e della politica sanitaria. Nei suoi compiti rientrano la gestione e lo sviluppo delle assicurazioni sociali contro le malattie e gli infortuni e la vigilanza su di esse. L'UFSP conduce campagne e programmi di prevenzione finalizzati a promuovere la salute. In collaborazione con i suoi partner e su incarico del Consiglio federale, attua la strategia Sanità2020 per preparare al meglio il sistema sanitario svizzero alle sfide che lo attendono.



Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV

Direttore: **Hans Wyss**
www.usav.admin.ch

L'USAV è responsabile della sicurezza alimentare e della nutrizione, come pure della salute e della protezione degli animali e sostiene i Cantoni nei compiti esecutivi in questi ambiti. Controlla l'importazione di animali e prodotti di origine animale ed è l'autorità esecutiva della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES). Ha inoltre il compito di tutelare la popolazione da frodi e rischi sanitari legati alle derrate alimentari e agli oggetti d'uso. All'USAV è aggregato l'Istituto di virologia e di immunologia IVI.



Ufficio federale di statistica UST

Direttore: **Georges-Simon Ulrich**
www.statistica.admin.ch

L'UST è il centro di competenza nazionale della statistica pubblica e produce informazioni statistiche sullo stato e l'evoluzione della popolazione, dell'economia, della società, dell'educazione, della ricerca, dell'ambiente e del territorio. Queste informazioni sono determinanti per la formazione dell'opinione pubblica e la pianificazione e gestione dei principali settori politici.



Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Direttore: **Jürg Brechbühl**
www.ufas.admin.ch

I settori di competenza dell'UFAS comprendono l'AVS, l'assicurazione invalidità, le prestazioni complementari, la previdenza professionale (casse pensioni), le indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità e gli assegni familiari. Rientrano nel suo campo d'attività anche i settori della famiglia, dell'infanzia, della gioventù, della vecchiaia e dei rapporti intergenerazionali, nonché le questioni generali di politica sociale.



Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic

Direttore: **Jürg H. Schnetzer**
www.swissmedic.ch

Swissmedic è l'autorità svizzera di omologazione e controllo dei medicinali e dei dispositivi medici. Garantendo che sul mercato svizzero siano disponibili soltanto prodotti di alta qualità, sicuri ed efficaci, l'Istituto contribuisce in misura determinante a tutelare la salute delle persone e degli animali.



Museo nazionale svizzero MNS

Direttore: **Andreas Spillmann**
www.nationalmuseum.ch

Il MNS è l'unità amministrativa che raggruppa sotto la stessa denominazione, oltre al Centro delle collezioni di Affoltern am Albis, tre musei: il Museo nazionale di Zurigo, il Castello di Prangins e il Forum della storia svizzera di Svitto. Con oltre 840000 oggetti d'esposizione, il MNS possiede la più grande collezione di storia culturale e di artigianato della Svizzera.



Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

Direttrice a.i.: **Sabina Schwarzenbach**
www.prohelvetia.ch

Pro Helvetia promuove la produzione artistica in Svizzera, contribuisce a diffondere l'arte e la cultura svizzere all'estero, favorisce lo scambio tra le culture e svolge opera di mediazione culturale. Completa inoltre le attività di promozione culturale dei Cantoni e dei Comuni.

Dipartimento federale di giustizia e polizia

DFGP



GOVERNO



Alcuni corsi offrono ai rifugiati la possibilità di studiare una lingua nazionale e di poter quindi compiere un grande passo verso l'integrazione. In questo settore la Confederazione elabora le necessarie basi giuridiche e contribuisce al finanziamento delle attività.



Il capo del DFGP è Simonetta Sommaruga, consigliera federale dal 2010.

Regolare l'immigrazione, migliorare l'integrazione

Nel febbraio 2014 il Popolo svizzero ha accolto l'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» e da allora la sua attuazione è un argomento costante della politica svizzera. Il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di seguire i pertinenti lavori in modo tale che la Svizzera possa regolare l'immigrazione e nel contempo mantenere relazioni buone e stabili con l'Europa.

La nuova legge sull'asilo migliora anche l'integrazione.

Dopo il «sì» della popolazione alla nuova legge sull'asilo in giugno 2016, il DFGP ne sta mettendo a punto l'attuazione. Una parte è entrata in vigore già il 1° ottobre 2016 e permette ai giovani richiedenti l'asilo di frequentare una scuola. La legge accelera inoltre le procedure d'asilo, migliora l'integrazione dei rifugiati ma garantisce anche l'attuazione sistematica del rimpatrio dei richiedenti l'asilo respinti. Affinché il settore dell'asilo funzioni è necessaria una buona collaborazione con altri Paesi. A tal fine il DFGP s'impegna in Europa per una politica solidale in materia di rifugiati, mentre la Svizzera sostiene direttamente le popolazioni nelle regioni di crisi.

Lotta efficace contro il terrorismo

La Svizzera, al pari di altri Paesi, deve continuamente sviluppare strategie efficaci per contrastare il terrorismo. Il ►

DFGP assicura alla giustizia e alla polizia le leggi necessarie ai procedimenti penali. Inoltre, visto il ruolo fondamentale della prevenzione, partecipa anche ai lavori per l'elaborazione di un piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione.

Modernizzare il diritto di famiglia e raggiungere la parità salariale

Ultimamente il diritto di famiglia è stato rivisto in più aspetti. È infatti già entrata in vigore una nuova legge sull'autorità parentale congiunta e a breve verrà introdotto un nuovo diritto d'adozione. Al centro delle nuove disposizioni vi è il bene del figlio. Anche il diritto successorio sarà rivisto al fine di tenere conto dei mutamenti intervenuti nella società. Il DFGP intende infine garantire il rispetto del mandato sulla parità salariale tra uomo e donna sancito nella Costituzione più di 30 anni fa; a tale scopo sta elaborando un progetto di legge su incarico del Consiglio federale.

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Il DFGP tratta un'ampia gamma di temi sociopolitici, quali la convivenza tra cittadini svizzeri e stranieri, l'asilo e la lotta alla criminalità. La sua sfera di competenze comprende anche il settore dello stato civile e la vigilanza sul gioco d'azzardo.

Spese 2015 **2,28 miliardi**

Posti a tempo pieno 2015 **2410**

www.dfgp.admin.ch



Segreteria generale SG-DFGP

Segretario generale: **Matthias Ramsauer**
www.dfgp.admin.ch

La SG sostiene il capodipartimento nel lavoro quotidiano e assicura l'interazione dei vari settori dipartimentali. Gestisce inoltre il settore del personale e delle finanze. Alla SG fa capo anche il Centro servizi informatici (CSI), che sviluppa e gestisce applicazioni informatiche per le autorità di giustizia, di polizia e della migrazione in tutta la Svizzera. Nel CSI è integrato il Servizio di sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni (Servizio SCPT).



Segreteria di Stato della migrazione SEM

Segretario di Stato: **Mario Gattiker**
www.sem.admin.ch

La SEM regola le condizioni alle quali una persona può immigrare, vivere e lavorare in Svizzera e ottenere protezione dalla persecuzione. Insieme ai Cantoni organizza l'alloggio dei richiedenti l'asilo e il rimpatrio di chi non necessita di protezione. Coordina inoltre il lavoro integrativo e detiene la competenza federale in materia di naturalizzazione.



Ufficio federale di giustizia UFG

Direttore: **Martin Dumermuth**
www.ufg.admin.ch

L'UFG elabora atti legislativi di diritto civile, penale, costituzionale e amministrativo e offre consulenza all'Amministrazione federale in tutte le attività legislative. Esercita inoltre l'alta vigilanza in vari settori, gestisce il casellario giudiziale svizzero e quello dello stato civile e coopera con le autorità estere nel settore dell'assistenza giudiziaria. L'UFG rappresenta la Svizzera a livello internazionale presso le organizzazioni dei diritti umani a Strasburgo e presso numerose organizzazioni.



Ufficio federale di polizia fedpol

Direttrice: **Nicoletta della Valle**
www.fedpol.admin.ch

fedpol regola la cooperazione svizzera in materia di polizia a livello nazionale e internazionale e indaga nell'ambito di procedimenti penali della Confederazione su gravi forme di criminalità. Gestisce sistemi di informazione e centri di competenza nazionali e protegge persone e istituzioni su mandato della Confederazione. La sua attività verte ad esempio sulla lotta al terrorismo, al crimine organizzato o al riciclaggio di denaro. Per adempiere i suoi compiti, fedpol intrattiene stretti contatti con partner in Svizzera, in Europa e in tutto il mondo.



Istituto federale della proprietà intellettuale IPI

Direttrice: **Catherine Chammartin**
www.ige.ch

L'IPI è il polo di eccellenza della Confederazione per tutte le questioni inerenti a marchi, brevetti, indicazioni di provenienza, protezione del design e diritto d'autore. Prepara la pertinente legislazione e rappresenta la Svizzera nelle organizzazioni internazionali e nei confronti di Stati terzi. Imprese e privati si rivolgono all'IPI per proteggere le proprie invenzioni e creazioni dalle imitazioni.



Commissione federale delle case da gioco CFCG

Direttore: **Jean-Marie Jordan**
www.esbk.admin.ch

In veste di autorità di vigilanza indipendente, la CFCG sorveglia le 21 case da gioco in Svizzera, assicurando che offrano giochi sicuri e trasparenti. Verifica l'adempimento degli obblighi di diligenza e l'attuazione delle misure volte a combattere il riciclaggio di denaro e a prevenire la ludopatia. Inoltre persegue il gioco d'azzardo illegale in Svizzera e preleva la tassa sulle case da gioco.



Istituto federale di metrologia METAS

Direttore: **Philippe Richard**
www.metas.ch

Il METAS crea i presupposti affinché in Svizzera le misurazioni e le verifiche si svolgano con la precisione richiesta dall'economia, dalla ricerca e dall'amministrazione. Garantisce inoltre lo svolgimento corretto e conforme al diritto delle misurazioni necessarie a tutela delle persone e dell'ambiente.



Commissione federale della migrazione CFM

Presidente: **Walter Leimgruber**
www.ekm.admin.ch

La CFM è una commissione extraparlamentare che fornisce consulenza in materia di migrazione all'indirizzo del Consiglio federale e dell'Amministrazione federale. Favorisce la coesione sociale appoggiando pertinenti progetti e pubblica studi e raccomandazioni sulla politica migratoria.



Istituto svizzero di diritto comparato ISDC

Direttrice: **Christina Schmid**
www.isdc.ch

L'ISDC è un istituto indipendente della Confederazione, incaricato in particolare di rendere accessibile il diritto straniero e internazionale – in maniera obiettiva – a tribunali, autorità amministrative, avvocati, notai e privati. Inoltre l'Istituto appoggia le università nelle questioni inerenti al diritto comparato e si dedica alla ricerca in materia, seppure in misura limitata.



Commissione arbitrale federale per la gestione dei diritti d'autore e dei diritti affini CAF

Presidente: **Armin Knecht**
www.eschk.admin.ch

Gli autori di opere musicali, letterarie e audiovisive sono ricompensati in base a determinate tariffe, verificate e approvate dalla CAF.



Autorità di sorveglianza dei revisori ASR

Direttore: **Frank Schneider**
www.rab-asr.ch

L'ASR è un'autorità di vigilanza autonoma e indipendente della Confederazione. Da una parte le compete abilitare le persone fisiche e giuridiche che forniscono prestazioni di revisione legali, dall'altra vigila sugli uffici di revisione delle società d'interesse pubblico. Con la sua attività contribuisce a tutelare gli investitori e tutti gli altri destinatari delle relazioni di revisione e quindi anche all'affidabilità dei rendiconti finanziari.



Commissione nazionale per la prevenzione della tortura CNPT

Presidente: **Alberto Achermann**
www.nkvf.admin.ch

Visitando luoghi di privazione della libertà, la CNPT contribuisce a prevenire la tortura e i trattamenti inumani o degradanti. Inoltre vigila sul rispetto di standard minimi di tutela dei diritti fondamentali in occasione dei rinvii coatti per via aerea.



Commissione peritale indipendente per l'analisi scientifica degli internamenti amministrativi CPI

Presidente: **Markus Notter**
www.cpi-internamenti-amministrativi.ch

Istituita alla fine del 2014 dal Consiglio federale, la CPI è incaricata di svolgere un'analisi scientifica degli internamenti amministrativi in Svizzera prima del 1981. Analizza la storia di tali internamenti, comprese le analogie con altre misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari.

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport

DDPS





L'esercito offre ai militi una buona formazione e prospettive per il futuro.



Il capo del DDPS è Guy Parmelin, consigliere federale dal 2016.

Proteggere il Paese e la popolazione

Il DDPS contribuisce alla protezione del Paese, della sua popolazione e delle sue infrastrutture critiche in un contesto segnato dall'aumento delle tensioni internazionali e dalle loro conseguenze: terrorismo, guerra e dramma dei rifugiati. Non dimentichiamolo: la Svizzera è un Paese stabile e relativamente sicuro in un mondo che purtroppo non lo è.

Proseguire lo sviluppo dell'esercito

Gli obiettivi dell'Esercito svizzero consistono nel difendere il Paese, nel fornire appoggio alle autorità civili e nel contribuire al promovimento della pace nel mondo. Per svolgere questi compiti è necessario avere un esercito moderno, dinamico e in grado di far fronte ai pericoli attuali. L'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs), attualmente in corso, va in questa direzione. Grazie all'USEs e a un finanziamento adeguato, il nostro esercito garantisce un sistema d'istruzione moderno e un equipaggiamento completo che consentono ai cittadini in uniforme di essere formati e protetti, come richiede il loro impegno nei confronti del proprio Paese.

La sicurezza non è cosa scontata.

Proteggere è prevedere

Il DDPS svolge un lavoro preventivo contro le minacce per il mantenimento della sicurezza e della pace del Paese. Il Servizio delle attività informative raccoglie informazioni

concernenti l'estero rilevanti in materia di politica di sicurezza e assume compiti volti a mantenere la sicurezza interna. Gli strumenti utilizzati sono costantemente adeguati alle minacce attuali, garantendo sempre un equilibrio tra sicurezza e libertà dei cittadini. Il DDPS svolge inoltre un'azione preventiva nell'ambito della protezione della popolazione. L'Ufficio federale competente individua minacce e pericoli per la popolazione, le infrastrutture vitali e i beni culturali e contribuisce a proteggerli.

Promuovere lo sport e i suoi valori

L'Ufficio federale dello sport promuove l'attività fisica e sportiva di tutta la popolazione, in particolare dei bambini e dei giovani. L'UFSPPO sostiene lo sport d'élite e i giovani talenti sportivi e promuove l'organizzazione di manifestazioni sportive internazionali. Parallelamente, il Piano d'azione della Confederazione per la promozione dello sport prevede un sostegno maggiore per finanziare il programma «Gioventù + Sport» e per il rinnovamento e la costruzione di diverse infrastrutture sportive.

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) è responsabile della sicurezza della Svizzera. L'esercito difende il Paese e la popolazione, appoggia le autorità civili e promuove la pace in ambito internazionale, mentre la protezione della popolazione interviene in caso di catastrofe.

Il DDPS assicura inoltre l'approvvigionamento dell'esercito e di terzi con sistemi, veicoli, materiale e immobili, garantisce il Servizio delle attività informative della Confederazione, promuove lo sport e i suoi valori ed esegue una misurazione nazionale moderna.

Spese 2015	4,85 miliardi
------------	----------------------

Posti a tempo pieno 2015	11 670
--------------------------	---------------

www.vbs.admin.ch



Segreteria generale SG-DDPS

Segretaria generale: **Nathalie Falcone-Goumaz**
www.gs-vbs.admin.ch

La Segreteria generale assiste il capo del DDPS sia in qualità di membro del Consiglio federale, sia nella direzione del Dipartimento. Attua gli obiettivi strategici del Consiglio federale e del capo del Dipartimento, formula le direttive politiche in materia e ne coordina l'attuazione attraverso gli aggruppamenti e gli uffici del DDPS. La SG-DDPS dirige, coordina e controlla l'impiego delle risorse dipartimentali ed è responsabile dei servizi linguistici, del Centro danni e della Sicurezza integrale in seno al dipartimento.



Ufficio dell'uditore in capo

Uditore in capo: **Stefan Flachsmann**
www.oa.admin.ch

L'Ufficio dell'uditore in capo, indipendente dal comando dell'esercito e dall'Amministrazione, opera per consentire ai tribunali militari di adempiere i propri compiti. Avvia le procedure penali che rientrano nella giurisdizione militare, ne segue lo svolgimento e assume tutti gli altri diritti e obblighi processuali conferiti dal legislatore.



Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Direttore: **Markus Seiler**
www.sic.admin.ch

Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) è competente per la prevenzione e la valutazione della situazione. Segue gli sviluppi strategici, analizza la situazione di minaccia e lancia l'allarme in caso di possibili crisi o sviluppi straordinari al fine di delineare un quadro generale delle informazioni rilevanti per la condotta destinato ai decisori di tutti i livelli. Il SIC opera in ambiti quali il terrorismo, lo spionaggio, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e le tecnologie dei loro vettori nonché i cyberattacchi alle infrastrutture critiche. È controllato da diversi organi dell'Amministrazione e del Parlamento.



Aggruppamento Difesa

Capo dell'esercito:
Comandante di corpo Philippe Rebord
www.esercito.ch

L'Aggruppamento Difesa è diretto dal capo dell'esercito, che riveste il grado di comandante di corpo. Lo Stato maggiore dell'esercito assicura lo sviluppo, la pianificazione, l'attribuzione delle risorse e la gestione dell'esercito. Lo Stato maggiore di condotta pianifica e gestisce la prontezza delle truppe e gli impieghi, che si tratti della sicurezza del World Economic Forum (WEF) di Davos, del promovimento della pace o dell'aiuto in caso di catastrofe (valanghe, inondazioni, incendi boschivi) in Svizzera e all'estero. I comandanti delle Forze terrestri e delle Forze aeree si assumono la responsabilità globale dell'istruzione e della prontezza delle formazioni terrestri e aeree. L'istruzione e il perfezionamento degli ufficiali di milizia e dei militari di professione si svolgono nel quadro dell'Istruzione superiore dei quadri dell'esercito. La Base logistica garantisce il rifornimento e la restituzione integrale di armi, materiale e derrate alimentari, nonché la manutenzione e le infrastrutture. Essa include anche le truppe sanitarie e le truppe dei trasporti. La Base d'aiuto alla condotta fornisce tutte le prestazioni necessarie in ambito elettronico.



Ufficio federale dell'armamento armasuisse

Capo dell'armamento: **Martin Sonderegger**
www.armasuisse.ch

L'Ufficio federale dell'armamento armasuisse è il centro di competenza per gli acquisti, la tecnologia e gli immobili del DDPS. Assicura l'approvvigionamento dell'esercito e di terzi con sistemi, veicoli, materiale e immobili. Gestisce in modo sostenibile circa 9500 edifici, impianti e 24 000 ettari di terreno del DDPS. Dal momento che armasuisse si occupa dell'intero ciclo di vita di armi, apparecchiature e immobili, è anche responsabile della loro liquidazione.



Ufficio federale di topografia swisstopo

Direttore: **Fridolin Wicki**
www.swisstopo.ch

L'Ufficio federale di topografia swisstopo è il centro svizzero di geoinformazione e si occupa di misurare il territorio nazionale rilevando e registrando dati sul paesaggio e sul sottosuolo. Tra i suoi prodotti figurano carte nazionali, modelli altimetrici e del territorio, immagini aeree, ortofoto, dati e carte geologiche nonché applicazioni Internet, per smartphone e tablet. Tra le applicazioni ricordiamo in particolare il visualizzatore cartografico della Confederazione, map.geo.admin.ch. Swisstopo coordina la geoinformazione e la geologia a livello federale e con i Cantoni, dirige l'Istituto geografico militare ed è incaricato dell'alta vigilanza in materia di misurazione ufficiale e del catasto delle restrizioni di diritto pubblico della proprietà.



Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Direttore: **Benno Bühlmann**
www.protopop.ch

In caso di catastrofi e situazioni d'emergenza la protezione della popolazione assicura la collaborazione delle cinque organizzazioni partner: polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile. La competenza spetta principalmente ai Cantoni. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) si occupa delle basi e del coordinamento, per esempio nell'ambito del preallarme e dell'allarme, dell'istruzione e delle infrastrutture di protezione. Fanno parte dell'UFPP la Centrale nazionale d'allarme (CENAL) e il Laboratorio Spiez. In caso di eventi con elevato grado di radioattività la CENAL allerta la popolazione e, se necessario, ordina misure di protezione. Il Laboratorio Spiez è l'istituto federale per la protezione NBC. I suoi servizi sono costantemente richiesti anche a livello internazionale.



Ufficio federale dello sport UFSPo

Direttore: **Matthias Remund**
www.baspo.ch

L'Ufficio federale dello sport (UFSPo) promuove lo sport e il movimento per tutti. Gestisce il più importante programma di promozione dello sport della Confederazione, Gioventù + Sport, e un rinomato istituto di formazione e di ricerca, ovvero la Scuola universitaria federale dello sport di Macolin (SUFSM). I centri sportivi di Macolin e di Tenero offrono strutture moderne di allenamento e di formazione per federazioni, scuole e società.

Dipartimento federale delle finanze

DFF





Chi paga le imposte fa in modo che la Confederazione, i Cantoni e i Comuni dispongano dei mezzi necessari per le strade, le scuole, la ricerca e per adempiere a molti altri compiti.



Il capo del DFF è Ueli Maurer, consigliere federale dal 2009. In precedenza alla guida del DDPS, nel 2016 è passato al DFF.

I conti della Confederazione sotto pressione

Sul lungo periodo le uscite della Confederazione non possono crescere in misura maggiore delle entrate. Questo è quanto impone il freno all'indebitamento sancito nella Costituzione federale. Se dovesse comunque profilarsi un deficit, le misure di risparmio sono inevitabili. Infatti, queste sono state periodicamente necessarie sin dall'introduzione del freno all'indebitamento avvenuta nel 2003. A lungo termine l'invecchiamento della popolazione graverà i conti della Confederazione, dato che le crescenti uscite dell'AVS/AI eserciteranno un'ulteriore pressione. La portata degli oneri supplementari dovuti alla demografia dipende fortemente dalla crescita dell'economia.

Una buona politica
finanziaria necessita di
strategie a lungo
termine.

Politica in materia di mercati finanziari e servizi finanziari transfrontalieri

L'accesso ai mercati finanziari esteri è un fattore decisivo per la piazza finanziaria svizzera, che occupa una posizione di spicco nell'attività transfrontaliera di gestione patrimoniale. Il mantenimento e il miglioramento dell'accesso al mercato da parte della Svizzera sono pertanto un obiettivo prioritario del Consiglio federale. In questo contesto sono indispensabili una cura attiva delle relazioni e una collaborazione interna- ▶

zionale funzionante tra i ministeri delle finanze e le autorità nazionali di vigilanza sui mercati finanziari. In tal modo è possibile individuare ed eliminare tempestivamente gli ostacoli e le incertezze giuridiche.

Protezione delle frontiere e sicurezza al confine

Con l'aumento della migrazione e a seguito dei recenti attentati terroristici, la protezione delle frontiere e la sicurezza al confine sono nuovamente finiti al centro dell'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. I circa 1900 chilometri di confine nazionale sono attraversati ogni giorno da oltre 700 000 persone, 350 000 veicoli e 20 000 autocarri. Un controllo sistematico e completo non può essere garantito. Quando e dove avranno luogo i controlli dipende dall'analisi della situazione e dei rischi. I controlli statici e mobili nonché l'impiego di droni, elicotteri e telecamere contribuiscono alla qualità del controllo.

Dipartimento federale delle finanze DFF

Il DFF riscuote imposte e dazi e controlla la circolazione delle persone e delle merci al confine. Fornisce inoltre servizi all'intera Amministrazione federale, dall'informatica all'infrastruttura passando per il personale. Con la sua politica fiscale e finanziaria garantisce l'efficienza della Confederazione e della piazza economica.

Spese 2015	16,23 miliardi
------------	----------------

Posti a tempo pieno 2015	8681
--------------------------	------

www.dff.admin.ch



Segreteria generale SG-DFF

Segretaria generale: **Rahel von Kaenel**
www.dff.admin.ch

La SG è l'interfaccia tra il capo del Dipartimento e gli uffici federali come pure tra i Cantoni, i rappresentanti dei media e i responsabili della comunicazione. Pianifica e coordina gli affari del DFF destinati al Parlamento e al Consiglio federale e informa il pubblico su tutti gli affari del Consiglio federale e del Dipartimento.



Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali SFI

Segretario di Stato: **Jörg Gasser**
www.sif.admin.ch

La SFI tutela gli interessi della Svizzera nelle questioni finanziarie, monetarie e fiscali nei confronti degli Stati partner e negli organismi internazionali. Si adopera per condizioni quadro adeguate, affinché la Svizzera disponga di una piazza finanziaria e imprenditoriale sicura, competitiva e riconosciuta in tutto il mondo. La SFI è inoltre responsabile dell'attuazione della politica del Consiglio federale in materia di mercati finanziari.



Amministrazione federale delle finanze AFF

Direttore: **Serge Gaillard**
www.efv.admin.ch

L'AFF è la custode della Cassa federale e garantisce la solvibilità della Confederazione. Allestisce il preventivo, il piano finanziario e il consuntivo della Confederazione. La base per una solida politica finanziaria è costituita dal freno all'indebitamento, da un'analisi critica della gestione finanziaria dei dipartimenti e dalla considerazione della situazione economica.



Ufficio federale del personale UPPER

Direttrice: **Barbara Schaerer**
www.ufper.admin.ch

In veste di datore di lavoro, la Confederazione è sottoposta a un'aspra concorrenza con altre imprese. L'UPPER è responsabile della politica della Confederazione in materia di personale e di previdenza. Provvede affinché l'Amministrazione federale rimanga un datore di lavoro competitivo.



Amministrazione federale delle contribuzioni AFC

Direttore: **Adrian Hug**
www.estv.admin.ch

L'AFC procura la maggior parte delle entrate della Confederazione e crea quindi i presupposti affinché la Confederazione possa adempiere ai propri compiti. In questo contesto riscuote l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta federale diretta, l'imposta preventiva, le tasse di bollo e la tassa d'esenzione dall'obbligo militare. Offre inoltre assistenza amministrativa internazionale in materia fiscale.



Amministrazione federale delle dogane AFD

Direttore: **Christian Bock**
www.dogana.admin.ch

L'AFD si occupa che il traffico transfrontaliero di merci e di persone si svolga in modo regolare. Gli specialisti doganali del servizio civile sono responsabili del traffico delle merci, mentre il Corpo delle guardie di confine, la componente armata e in uniforme dell'AFD, svolge compiti legati alla sicurezza, alle dogane e alla migrazione. Riscuote inoltre le imposte sul valore aggiunto, sugli oli minerali e sul tabacco.



Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione UFIT

Direttore: **Giovanni Conti**
www.bit.admin.ch

Quale centro di competenza della Confederazione in materia informatica, l'UFIT sostiene i processi lavorativi nell'Amministrazione federale e provvede al buon funzionamento dei sistemi di telecomunicazione tra tutti i Servizi federali in Svizzera e all'estero. Svolge un ruolo centrale nell'interazione elettronica tra la Confederazione e il pubblico.



Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL

Direttore: **Pierre Broje**
www.bbl.admin.ch

L'UFCL provvede alla costruzione, manutenzione e gestione degli immobili civili della Confederazione, tra cui il Palazzo federale, gli edifici amministrativi e le ambasciate svizzere all'estero. In qualità di servizio centrale d'acquisto, l'UFCL procede per l'intera Amministrazione federale all'acquisto di mezzi informatici, articoli di cancelleria e pubblicazioni.



Organo direzione informatica della Confederazione ODIC

Delegato: **Peter Fischer**
www.isb.admin.ch

L'ODIC provvede all'attuazione della strategia in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'Amministrazione federale. Coordina inoltre l'attuazione della strategia di e-government Svizzera con la Confederazione, i Cantoni e i Comuni e gestisce la Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione (MELANI).



Regia federale degli alcool RFA

Capo a.i.: **Stefan Schmidt**
www.eav.admin.ch

La RFA è incaricata dell'attuazione pratica della legislazione sull'alcol. Influenza il mercato delle bevande spiritose attraverso le imposte, nonché con restrizioni commerciali e pubblicitarie. Nel quadro di una revisione parziale della legge sull'alcol, nel 2018 la RFA sarà integrata nell'Amministrazione federale delle dogane (AFD).



Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA

Direttore: **Mark Branson**
www.finma.ch

Per la sorveglianza del settore finanziario occorre un organo forte, competente e indipendente: la FINMA si adopera infatti a favore della protezione dei creditori, degli investitori e degli assicurati e vigila sul buon funzionamento dei mercati finanziari. Esercita inoltre la vigilanza su banche, assicurazioni, borse e fondi soggetti all'obbligo di autorizzazione.



Controllo federale delle finanze CDF

Direttore: **Michel Huissoud**
www.efk.admin.ch

Il CDF è l'organo superiore di vigilanza finanziaria della Confederazione. È indipendente e controlla la gestione finanziaria dell'Amministrazione federale, dei Tribunali federali e di numerose organizzazioni parastatali. Sottopone il consuntivo della Confederazione a un controllo annuale. Il suo obiettivo è di garantire l'impiego parsimonioso ed efficace delle imposte.



Cassa pensioni della Confederazione PUBBLICA

Direttore: **Dieter Stohler**
www.publica.ch

In quanto istituto collettore della previdenza professionale senza scopo di lucro, PUBBLICA gestisce attualmente un patrimonio complessivo di circa 37 miliardi di franchi svizzeri. Con i suoi 63 000 assicurati e 43 000 beneficiari di rendite è una delle maggiori casse pensioni svizzere.

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca

DEFR





Questo futuro falegname impara il mestiere in un'impresa e la teoria nella scuola professionale. Il sistema duale assicura una formazione orientata alla pratica.



Il capo del DEFR è Johann N. Schneider-Ammann, consigliere federale dal 2010.

Garantire il benessere

Il DEFR si adopera per garantire condizioni generali che consentano possibilmente a tutti di beneficiare del benessere economico. La digitalizzazione comporta dei rischi, ma anche grandi opportunità ed è sempre più il motore dell'innovazione. Oggi, insieme agli operatori dell'economia, alle parti sociali, al mondo della scienza e della ricerca e con il sostegno dei cittadini, dobbiamo portare avanti una politica che permetta alla Svizzera di essere un Paese di spicco nell'ambito della digitalizzazione.

Formiamo gli specialisti di domani.

Sostenere il personale qualificato

Da alcuni anni in Svizzera c'è carenza di manodopera specializzata. Sotto la spinta della digitalizzazione il mercato del lavoro cambierà ulteriormente, con un probabile aumento della domanda di specialisti. Per stare al passo con questa tendenza, nel 2011 è stata lanciata l'iniziativa sul personale qualificato. Tramite la promozione di misure occupazionali e di formazione volte a favorire la riqualificazione e la specializzazione dei lavoratori, l'iniziativa mira a sfruttare al meglio la manodopera disponibile in Svizzera e a mantenere e a promuovere la flessibilità del mercato del lavoro del nostro Paese.

Investire nella formazione

Investiamo nei professionisti del futuro preparando i giovani a far fronte alle sfide di un mondo globalizzato e digi- ▶

talizzato in rapido mutamento e dando loro le migliori prospettive professionali. Oltre a stanziare le risorse finanziarie necessarie, la Confederazione assicura la permeabilità del sistema formativo in base al principio che a ogni formazione deve corrispondere uno sbocco professionale.

Accedere a nuovi mercati

La Svizzera è un Paese orientato alle esportazioni. Dato che il nostro partner commerciale più importante è l'UE, è essenziale mantenere la via bilaterale. Per far crescere la nostra economia dobbiamo inoltre integrare la fitta rete di accordi di libero scambio con l'accesso a nuovi mercati. A tal fine sono in corso negoziati con vari Paesi.

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca

DEFR

Il DEFR provvede a creare le condizioni quadro per preservare i posti di lavoro, la crescita e la prosperità in Svizzera e si occupa anche della politica di formazione e di ricerca. Già solo per questo, quasi tutte le persone che vivono in Svizzera hanno un legame diretto con il DEFR. Nella vita di tutti i giorni sono importanti anche l'alimentazione, garantita dall'agricoltura, il fatto di avere un alloggio in cui vivere (UFAB) e l'approvvigionamento di beni e servizi in situazioni critiche (UFAE).

Spese 2015	12,22 miliardi
------------	-----------------------

Posti a tempo pieno 2015	2150
--------------------------	-------------

www.defr.admin.ch



Segreteria generale SG-DEFR

Segreteria generale: **Stefan Brupbacher**
www.defr.admin.ch

La Segreteria generale del DEFR funge da stato maggiore e centro di coordinamento per il capo del Dipartimento. Gestisce il fabbisogno finanziario e di personale del Dipartimento, prepara i dossier per il Parlamento e il Consiglio federale e informa l'opinione pubblica. A livello amministrativo, alla SG-DEFR fanno capo l'Ufficio federale del consumo (UFDC) e l'Organo di esecuzione del servizio civile (ZIVI). L'UFDC si occupa ad esempio degli aiuti finanziari concessi alle organizzazioni dei consumatori, controlla l'attuazione della dichiarazione del legno e gestisce, insieme alla SECO, un servizio di comunicazione e informazione sulla sicurezza dei prodotti. Lo ZIVI offre da vent'anni un'alternativa agli svizzeri idonei al servizio militare che, per ragioni di coscienza, non intendono prestare servizio e ne assicura l'impiego preparandoli a svolgere interventi di pubblica utilità. I giorni di servizio prestati ogni anno sono circa un milione e mezzo.



Segreteria di Stato dell'economia SECO

Segretaria di Stato: **Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch**
www.seco.admin.ch

La SECO si occupa delle questioni fondamentali di politica economica, perseguendo come obiettivi una crescita economica sostenibile, un tasso di occupazione elevato e condizioni di lavoro eque. A tal fine crea le necessarie condizioni quadro a livello di politica istituzionale, economica ed esterna. Gli ambiti di sua competenza spaziano dalla politica del mercato del lavoro alla cooperazione economica allo sviluppo, passando per la protezione dei lavoratori, la riduzione degli ostacoli tecnici al commercio e l'accesso ai mercati esteri.



Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI

Segretario di Stato: **Mauro Dell'Ambrogio**
www.sefri.admin.ch

Educazione, ricerca e innovazione (ERI) sono i pilastri della Svizzera, il cui successo si basa sulla creazione, sulla diffusione e sull'utilizzo del sapere e delle competenze. Insieme ai Cantoni, al mondo economico, agli istituti universitari che promuovono la ricerca e l'innovazione e ad altri enti la SEFRI ha il compito di rafforzare il sistema ERI e di migliorarne la qualità.



Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Direttore: **Bernard Lehmann**
www.ufag.admin.ch

L'agricoltura è un settore che caratterizza il nostro Paese. L'UFAG crea le premesse affinché l'agricoltura e l'industria alimentare abbiano successo sui rispettivi mercati e producano alimenti di alta qualità in modo sostenibile e nel rispetto delle risorse. L'UFAG si adopera a favore di condizioni quadro che incoraggino la capacità produttiva dell'agricoltura con un approccio imprenditoriale. La stazione di ricerca Agroscope fornisce le basi scientifiche in tal senso.



Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese UFAE

Delegato: **Werner Meier**
www.ufae.admin.ch

La disponibilità di beni e servizi riveste un'importanza vitale per la popolazione e per il mondo economico. L'UFAE, in stretta collaborazione con l'economia privata, gli uffici partner e i Cantoni, costituisce una piattaforma per evitare che una mancanza grave e improvvisa di beni e servizi comporti eccessivi disagi.



Ufficio federale delle abitazioni UFAB

Direttore: **Ernst Hauri**
www.ufab.admin.ch

Abitare è un bisogno primario e le abitazioni costituiscono un importante settore della vita economica. L'UFAB si impegna per attirare gli investitori sul mercato degli alloggi e garantire che l'offerta di spazi abitativi sia sufficientemente sviluppata in tutte le fasce di prezzo. I suoi aiuti finanziari sono mirati a sostenere la costruzione di abitazioni di utilità pubblica. L'UFAB cerca anche di conciliare gli interessi dei locatori e dei locatari attraverso il diritto di locazione.



Sorveglianza dei prezzi SPR

Sorvegliante dei prezzi: **Stefan Meierhans**
www.mister-prezzi.admin.ch

Il Sorvegliante dei prezzi interviene in casi sospetti di tariffe che non rispettano il principio della libera concorrenza o sono eccessive – e dunque abusive – principalmente nel settore della sanità e delle infrastrutture.



Commissione della concorrenza COMCO

Direttore: **Rafael Corazza**
www.comco.admin.ch

La COMCO si adopera per l'apertura dei mercati: interviene in caso di cartelli, di abuso di posizione dominante, di fusioni pericolose e di ostacoli statali alla concorrenza. In qualità di «paladina della concorrenza» fornisce informazioni e consulenza alle imprese e agli organismi governativi.



Settore dei Politecnici federali PF

Presidente del Consiglio dei PF: **Fritz Schiesser**
www.ethrat.ch

Il settore dei PF comprende i due Politecnici federali di Zurigo (ETHZ) e Losanna (EPFL) e i quattro seguenti istituti di ricerca: l'Istituto Paul Scherrer (PSI), l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), il Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca (Empa) e l'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque (Eawag). Il Consiglio dei PF è l'organo decisionale e di sorveglianza strategico del settore dei PF che vigila sui piani di sviluppo, cura l'impostazione del controlling e assicura le attività di coordinamento.



Istituto universitario federale per la formazione professionale IUFFP

Direttrice: **Cornelia Oertle**
www.iuffp-svizzera.ch

Lo IUFFP, con le sue sedi di Losanna, Lugano, Zollikofen e Zurigo, è il centro di expertise svizzero per la formazione e la formazione continua dei responsabili della formazione professionale, per lo sviluppo delle professioni e per la ricerca nel campo della formazione professionale.



Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI

Direttrice: **Annalise Eggimann**
www.kti.admin.ch

La CTI favorisce il trasferimento di sapere e tecnologia tra scuole universitarie e industria, promuove l'imprenditoria con corsi e attività di coaching e sostiene progetti di R&S tra imprese e scuole universitarie.

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni

DATEC





A tu per tu con la natura: grazie al progetto «Mondo forestale» del DATEC studentesse e studenti hanno l'opportunità di osservare una superficie di bosco che si sviluppa in modo sostenibile.



Il capo del DATEC è Doris Leuthard, consigliera federale dal 2006. In precedenza alla guida del DFE (oggi DEFR), nel 2010 è passata al DATEC. Nel 2017 è presidente della Confederazione.

Il DATEC s'impegna a gestire in maniera sostenibile le basi naturali della nostra vita, da un lato mediante un quadro normativo, dall'altro attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e la consulenza, con la profonda convinzione che i cittadini e le imprese, se debitamente informati, si prendono cura dell'ambiente.

Sensibilizzazione preventiva

Chi è consapevole del fatto che le materie prime sono limitate non getta le bottiglie di PET, i cellulari e le batterie nella spazzatura, ma li porta presso i punti di raccolta per il riciclaggio. E chi sa che l'energia elettrica prodotta da risorse idriche, dal sole o dal vento ha un impatto minore sul clima rispetto al petrolio e al gas, pianifica in modo oculato la costruzione della propria casa o la sostituzione di un apparecchio elettrico o dell'automobile. Non è mai troppo presto per sensibilizzare le persone a un comportamento consapevole: per questo motivo SvizzeraEnergia, la piattaforma della Confederazione per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, mette a disposizione degli insegnanti materiale didattico studiato appositamente per affrontare il tema dell'energia durante le lezioni.

Chi è informato ha cura dell'ambiente.

È fondamentale assumersi la propria responsabilità

Uno dei principali pilastri delle misure di educazione del DATEC consiste nella maggiore responsabilizzazione di tutti. È importante che i bambini e i giovani imparino ad

avere un comportamento lungimirante e consapevole; questo obiettivo viene perseguito anche mediante il progetto «Mondo forestale» (cfr. immagine): guidati da un forestale, per un lasso di tempo di tre anni gli allievi di una scuola elementare si prendono cura di una porzione di bosco, imparando che cosa implica una gestione (forestale) sostenibile. Un altro esempio: insieme all'Ufficio per la prevenzione degli infortuni, all'inizio dell'anno scolastico i bambini sono sensibilizzati ai pericoli del traffico stradale.

Migliore efficienza delle risorse

Anche il mondo economico deve assumersi le proprie responsabilità per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza delle risorse. La rete «reffnet.ch», finanziata dalla Confederazione, contribuisce in tal senso fornendo consulenze alle imprese e permettendo a queste ultime di ridurre significativamente i costi aziendali: una situazione win-win per l'ambiente e la piazza economica svizzera.

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC

Il DATEC è il dipartimento responsabile delle infrastrutture in Svizzera. Le strade, la ferrovia, le linee elettriche: ciò che tiene insieme il nostro Paese rientra nel campo di competenza del DATEC che si occupa anche di suolo, acqua, aria, fauna, flora e paesaggio. Queste risorse naturali costituiscono la base della vita. A causa del nostro comportamento sono però sotto pressione. Preservarle fa parte dei compiti centrali del DATEC.

Spese 2015	10 miliardi
------------	--------------------

Posti a tempo pieno 2015	2232
--------------------------	-------------

www.datec.admin.ch



Segreteria generale SG-DATEC

Segretario generale: **Toni Eder**
www.datec.admin.ch

Le strette relazioni di interdipendenza che sottendono molti affari rendono necessaria un'ampia attività di coordinamento fra i vari uffici specializzati del DATEC e gli altri dipartimenti. La SG-DATEC assolve questo compito. Prepara gli affari del Consiglio federale, fornisce un sostegno alla pianificazione politica e costituisce l'anello di congiunzione con il Parlamento, garantendo la comunicazione verso l'esterno. Inoltre, assume il ruolo di proprietario nei confronti della Posta, delle FFS, di Swisscom e di Skyguide e verifica l'attuazione degli obiettivi strategici fissati dal Consiglio federale.



Ufficio federale dei trasporti UFT

Direttore: **Peter Füglistaler**
www.uft.admin.ch

L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) gestisce l'ampliamento graduale e il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria. Eseguisce i mandati del Consiglio federale e del Parlamento, sorveglia il rispetto dei costi e delle scadenze e si occupa della sicurezza dei trasporti pubblici.



Ufficio federale dell'aviazione civile UFAC

Direttore: **Christian Hegner**
www.ufac.admin.ch

L'UFAC si adopera a favore di un elevato standard di sicurezza nell'aviazione civile svizzera, basandosi principalmente sugli standard in uso a livello internazionale. Oltre che delle attività di vigilanza, è responsabile della preparazione e dell'attuazione di decisioni di politica aeronautica. La presenza attiva dell'Ufficio in seno a organizzazioni aeronautiche internazionali è volta a tutelare gli interessi della Svizzera.



Ufficio federale dell'energia UFE

Direttore: **Benoît Revaz**
www.ufe.admin.ch

Nella sua politica energetica, il Consiglio federale punta a migliorare l'efficienza energetica, a potenziare le energie rinnovabili, in particolare l'energia idroelettrica, a sviluppare ulteriormente le reti elettriche, nonché a incentivare la ricerca nel settore e la collaborazione internazionale. L'UFE traspone questi principi nella pratica, elaborando ad esempio prescrizioni sul consumo energetico di elettrodomestici, apparecchi dell'elettronica di intrattenimento, lampade ad uso domestico e motori elettrici. L'obiettivo è di garantire anche in futuro un approvvigionamento energetico sufficiente, sicuro, economico ed ecologico del Paese.



Ufficio federale delle strade USTRA

Direttore: **Jürg Röthlisberger**
www.ustr.admin.ch

Su mandato del Consiglio federale e del Parlamento, l'USTRA si occupa della sistemazione e della manutenzione delle strade nazionali. Inoltre, attua il programma per la sicurezza stradale «Via sicura». Lo scopo è ridurre ulteriormente il numero di morti e feriti in incidenti stradali. Su strade sicure devono circolare solo veicoli sicuri guidati da conducenti adeguatamente preparati.



Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM

Direttore: **Philipp Metzger**
www.ufcom.admin.ch

Telefonare, inviare e-mail o SMS, navigare in Internet: tutte queste attività richiedono un'infrastruttura di comunicazione performante. L'UFCOM contribuisce affinché una tale infrastruttura sia disponibile sull'intero territorio nazionale. Riparisce i proventi del canone radiotelevisivo fra le emittenti regionali e la SSR e si adopera affinché la stampa benefici di riduzioni sui prezzi di distribuzione. Vigila inoltre sul servizio universale nel settore del traffico dei pagamenti fornito dalla Posta.



Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Direttore: **Marc Chardonens**
www.ufam.admin.ch

Le risorse naturali quali l'acqua, il suolo o l'aria sono sotto pressione perché spesso vengono sfruttate in modo eccessivo. La politica ambientale della Svizzera provvede affinché queste risorse siano disponibili anche per le generazioni future. Uno dei compiti principali dell'UFAM è quello di preservare gli ecosistemi con la loro flora e fauna come base della vita. L'UFAM si occupa anche delle cause dei cambiamenti climatici e delle loro conseguenze. Fornisce sostegno ai Cantoni e ai Comuni nella lotta contro piene, cadute di massi e valanghe mettendo in sicurezza strade e insediamenti con boschi di protezione intatti oppure rinaturando fiumi a protezione contro le piene.



Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

Direttrice: **Maria Lezzi**
www.are.admin.ch

Popolazione in aumento, crescente mobilità, maggiori esigenze quanto alla superficie abitativa, ma anche protezione del paesaggio: in questo contesto di esigenze contrapposte si inserisce l'attività dell'ARE. Per salvaguardare il suolo, che diventa sempre più scarso, promuove e sottopone a sorveglianza le basi giuridiche dello sviluppo degli insediamenti. L'ARE contribuisce a migliorare il coordinamento tra l'infrastruttura di trasporto e lo sviluppo degli insediamenti. Il Progetto territoriale Svizzera, elaborato dalla Confederazione, dai Cantoni, dalle città e dai Comuni sotto la direzione dell'ARE, contiene le linee guida dello sviluppo territoriale della Svizzera.



Ispettorato federale della sicurezza nucleare IFSN

Direttore: **Hans Wanner**
www.ensi.ch

L'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) sorveglia la sicurezza degli impianti nucleari della Svizzera. L'obiettivo principale è la radioprotezione dell'uomo e della natura. L'IFSN sorveglia perciò le cinque centrali nucleari elvetiche, i depositi intermedi per le scorie radioattive e gli istituti di ricerca nucleare presso l'Istituto Paul Scherrer, il Politecnico federale di Losanna e l'Università di Basilea.

Cancelleria federale

CaF



Durante le sedute del Consiglio federale, il cancelliere della Confederazione e i due vicecancellieri sono sempre presenti.



Walter Thurnherr siede ai vertici della Cancelleria federale. È cancelliere della Confederazione dal 2016.

Stato maggiore del Consiglio federale

Istituita nel 1803, la Cancelleria federale è la più vecchia autorità della Confederazione e funge da tramite tra il Governo, l'Amministrazione, il Parlamento e i cittadini.

Come i membri del Consiglio federale, il cancelliere è eletto dal Parlamento per quattro anni. In quanto capo dello stato maggiore del Consiglio federale si occupa di garantire un funzionamento ineccepibile del Governo. Insieme ai due vicecancellieri partecipa alle sedute del Consiglio federale. Il cancelliere della Confederazione può presentare proposte su tutti gli affari del Consiglio federale, tuttavia non ha diritto di voto.

Cancelleria federale CaF

La Cancelleria federale è lo stato maggiore del Consiglio federale. Prepara le sedute del Governo e ne comunica le decisioni. Esamina la legalità di iniziative e referendum ed è responsabile del corretto svolgimento delle elezioni e delle votazioni federali. Pubblica inoltre testi ufficiali in più lingue.

Spese 2015	46 milioni
------------	-------------------

Posti a tempo pieno 2015	216
--------------------------	------------

www.bk.admin.ch



Pianificazione per il Consiglio federale

La politica del Consiglio federale è delineata in una pianificazione. La Cancelleria federale prepara gli strumenti di pianificazione in stretta collaborazione con i dipartimenti. Dal programma di legislatura quadriennale sono dedotti gli obiettivi annuali. Nel rapporto di gestione il Consiglio federale rende noto se tali obiettivi sono stati raggiunti.

Preparazione delle sedute del Consiglio federale

Il Consiglio federale si riunisce di norma una volta alla settimana. La Cancelleria federale si occupa dell'ordine del giorno. Prima che il Consiglio federale tratti i suoi affari, i dipartimenti e gli uffici federali possono esprimere il proprio parere in merito e presentare proposte. La Cancelleria federale coordina questa procedura di corapporto ed esamina gli affari dal punto di vista formale e giuridico.

Informazione sulle decisioni del Consiglio federale



Dopo ogni seduta del Consiglio federale il suo portavoce, il **vicecancelliere André Simonazzi**, informa i giornalisti e il pubblico sulle decisioni del Governo. Risponde alle domande dei giornalisti con uno o più membri del Consiglio federale e con specialisti dell'Amministrazione federale che spesso l'accompagnano.

www.admin.ch/it-tv (conferenze stampa)

www.admin.ch/it-news (comunicati stampa)



Dopo le sedute del Consiglio federale, la Cancelleria federale informa anche i sette dipartimenti riguardo alle decisioni prese. Il responsabile di questo compito è il **vicecancelliere Jörg De Bernardi**. La Cancelleria federale pubblica sul Foglio federale i decreti federali e i rapporti nelle tre lingue ufficiali. Pubblica le leggi e le ordinanze nuove o modificate nella Raccolta ufficiale delle leggi federali.

www.admin.ch/dirittofederale

Pubblicazione su tutti i canali

Prima di ogni votazione i circa cinque milioni di cittadini aventi diritto di voto ricevono un opuscolo sugli oggetti in votazione. La Cancelleria federale lo redige in collaborazione con i dipartimenti. Prima delle elezioni federali invia una guida elettorale a ogni cittadino. Attraverso opuscoli come «La Confederazione in breve» e due siti Internet, la Cancelleria federale informa in merito alle attività e alle caratteristiche del Governo e delle autorità.

www.admin.ch (Governo e Amministrazione)

www.ch.ch (Confederazione e Cantoni)

www.youtube.com > «Consiglio federale svizzero» (Governo)

[www.twitter.com/BR_Sprecher](https://twitter.com/BR_Sprecher) (Portavoce del Consiglio federale)

Traduzione in più lingue

In Svizzera le lingue ufficiali sono il tedesco, il francese e l'italiano. I testi delle leggi, delle ordinanze e degli accordi internazionali, come pure la documentazione relativa a votazioni ed elezioni devono essere disponibili almeno in queste tre lingue. Di questo si occupano i servizi linguistici della Cancelleria federale che, se necessario, traducono anche in romancio e in inglese.

Vigilanza del rispetto dei diritti popolari

Sul piano federale i cittadini svizzeri possono votare 3–4 volte all'anno. Ogni quattro anni eleggono un nuovo Parlamento. La Cancelleria federale garantisce che tutto ciò avvenga senza intoppi. Chi desidera lanciare un'iniziativa popolare o un referendum trova le informazioni necessarie sulla corretta procedura presso la Cancelleria federale. Quest'ultima esamina altresì se queste iniziative soddisfano le condizioni formali.

Direzione del progetto «Vote électronique»

Attualmente la maggioranza dei cittadini svizzeri vota per corrispondenza. In alcuni Cantoni inoltre vi è la possibilità del voto elettronico, assai pratico in particolare per gli Svizzeri all'estero. Insieme ai Cantoni, la Cancelleria federale sviluppa il progetto «Vote électronique».

Sostegno al presidente della Confederazione

Durante la sua presidenza, un consigliere federale ha compiti supplementari. La Cancelleria federale sostiene il presidente della Confederazione nella sua funzione, soprattutto in materia di diplomazia e comunicazione.

Gestione delle residenze per gli ospiti del Consiglio federale

Il Consiglio federale riceve i suoi ospiti esteri e svizzeri nelle residenze von Wattenwyl e del Lohn. Nella residenza Von Wattenwyl s'incontra a scadenze regolari con i partiti di Governo per i cosiddetti colloqui von Wattenwyl.

Forum politico nella Torre delle prigioni (Käfigturm)

Insieme ai Servizi del Parlamento, la Cancelleria federale gestisce il forum politico della Confederazione presso la Torre delle prigioni (Käfigturm) di Berna. Le esposizioni, le relazioni, i dibattiti e i film trasmettono conoscenze sulla politica e offrono ai cittadini interessati la possibilità di discutere.

www.kaefigturm.ch



Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza IFPDT

Incaricato: **Adrian Lobsiger**
www.edoeb.admin.ch

L'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza controlla che la legge sulla protezione dei dati, volta a tutelare la sfera privata dei cittadini, sia rispettata e è altresì consulente per le questioni in materia. È inoltre responsabile del rispetto del principio di trasparenza, che garantisce l'accesso ai documenti ufficiali dell'Amministrazione federale; se un'autorità nega l'accesso, è possibile presentare una domanda di mediazione presso l'IFPDT.

Il giudiziario

I TRIBUNALI



TRIBUNALI

La giustizia 76

Il Tribunale federale e i tribunali
di prima istanza della Confederazione 78



La giurisprudenza nella pratica: studenti dell'Università di Friburgo vanno ad assistere a una deliberazione pubblica del Tribunale federale a Losanna.

Il terzo potere dello Stato

LA GIUSTIZIA



Intervista con il presidente del Tribunale federale Ulrich Meyer

Signor Meyer, come si diventa giudice federale?

Non c'è una formula ben precisa. Si possono unicamente creare delle condizioni favorevoli sul piano professionale distinguendosi con un lavoro giuridico convincente, sia come giudice cantonale, sia come avvocato o attraverso un'attività scientifica. Ma l'elezione a giudice federale dipende da molti altri fattori: rappresentanza proporzionale dei partiti, sesso, cantone di origine, lingua e altri criteri sono presi in considerazione dalla Commissione giudiziaria quando propone i candidati all'Assemblea federale. L'esercizio della funzione di giudice federale non è una questione politica, ma lo è l'elezione. Questo è tipico della concezione svizzera dello Stato, secondo la quale ognuno dei tre poteri statali gode di una legittimazione democratica. Ciò vale anche per il Tribunale federale quale autorità giudiziaria suprema di questo Paese.

Le decisioni del Tribunale federale hanno tutte la stessa importanza?

Per i diretti interessati le decisioni hanno tutte la stessa importanza; ognuno ha lo stesso diritto di ottenere una sentenza equa e conforme alla legge. Al massimo il 10% dei circa 8000 casi evasi ogni anno contiene questioni giuridiche di principio. Quale esempio di una nota decisione di principio posso citare la sentenza del Tribunale federale concernente il colpo di frusta (DTF 136 V 279), che è stata oggetto di un ampio dibattito pubblico e ha condotto alla pubblicazione da parte della stampa di una mia caricatura quale presidente della Corte che ha statuito.

Come sono i rapporti tra il Tribunale federale e il Parlamento?

Il Tribunale federale è il terzo potere dello Stato federale. Il Parlamento emana le leggi e il Tribunale federale le applica. In questo ambito, il Tribunale federale dispone in linea di principio di un certo margine d'interpretazione, ciò che gli vale di tanto in tanto il rimprovero di prendere decisioni di carattere

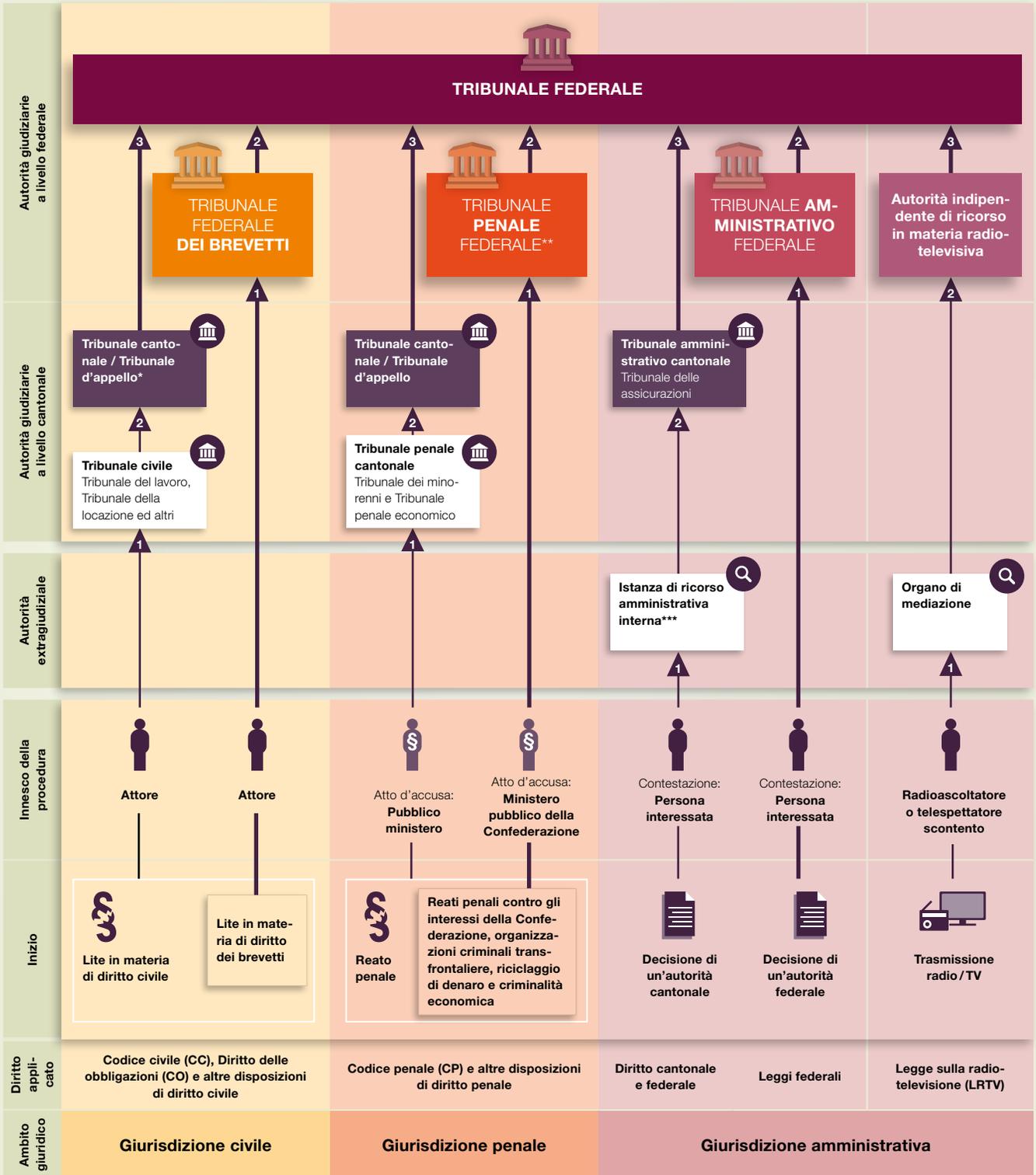
politico. Per rispondere a questa critica vorrei citare una frase del giudice federale Jean Fonjallaz, presidente emerito della prima Corte di diritto pubblico: il Tribunale federale non prende decisioni politiche, ma le sue sentenze possono avere una risonanza politica.

«Il Tribunale federale non prende decisioni politiche, ma le sue sentenze possono avere una risonanza politica.»

Come si presenta al pubblico il Tribunale federale?

L'attività essenziale del Tribunale federale è la giurisprudenza. Le decisioni vengono pubblicate sul sito internet del Tribunale federale (www.tribunale-federale.ch) e il dibattito pubblico su quest'ultime, anche quando è critico, favorisce l'accettazione delle decisioni. Le deliberazioni pubbliche rivestono una grande importanza nei casi di principio controversi: esse vengono annunciate sul sito internet del tribunale e le persone interessate possono assistervi. La visibilità del Tribunale federale è completata dal lavoro di un professionista dei media.

VIE PROCEDURALI PROPRIE AL SISTEMA GIURIDICO SVIZZERO



* Nei Cantoni di Zurigo, Berna, San Gallo e Argovia, vi è inoltre un tribunale commerciale, il quale statuisce come unica istanza cantonale sui litigi commerciali.

** Inoltre, la Corte dei reclami penali del Tribunale penale federale statuisce sui decreti delle autorità di perseguimento penale della Confederazione, in materia di diritto penale amministrativo, d'assistenza giudiziaria penale internazionale e di conflitti di competenza.

*** A seconda del Cantone o dell'ambito del diritto il Tribunale amministrativo cantonale è direttamente competente.



I tribunali della Confederazione

IL TRIBUNALE FEDERALE E I TRIBUNALI DI PRIMA ISTANZA DELLA CONFEDERAZIONE

Il Tribunale federale



Presidente:
Ulrich Meyer



Vicepresidente:
Martha Niquille

Il Tribunale federale è l'autorità giudiziaria suprema della Svizzera. Statuisce in ultima istanza su tutti i ricorsi contro le decisioni dei tribunali superiori cantonali, del Tribunale penale federale, del Tribunale amministrativo federale e del Tribunale federale dei brevetti. Il Tribunale federale, tramite le sue decisioni, vigila sulla corretta applicazione del diritto federale nei casi concreti e sul rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini.

Il Tribunale federale statuisce in qualità di ultima istanza in quasi tutti gli ambiti giuridici. Su ricorso controlla se il diritto è applicato correttamente nella decisione impugnata. Tramite le sue sentenze, il Tribunale federale assicura un'applicazione conforme del diritto federale in tutto il Paese. Le sue decisioni contribuiscono all'evoluzione del diritto e al suo adeguamento alle nuove situazioni. Gli altri tribunali e le autorità amministrative si riferiscono alla giurisprudenza del Tribunale federale e riprendono i suoi principi. La procedura davanti al Tribunale federale ha luogo per iscritto. Non esiste un processo con audizione delle parti e dei testimoni, o con arringa degli avvocati. In effetti, il Tribunale federale statuisce sulla base dei fatti accertati e trascritti agli atti dalle istanze precedenti. Se il Tribunale federale dovesse giungere alla conclusione che l'istanza inferiore non abbia reso una decisione corretta, annulla la decisione impugnata e, se necessario, la rinvia a quest'ultima per un nuovo esame. Il Tribunale federale oltre al suo ruolo di Corte suprema, esercita la sorveglianza amministrativa sul Tribunale penale federale, il Tribunale amministrativo federale ed il Tribunale federale dei brevetti.

Il Tribunale federale ha la sua sede a Losanna ed è composto da sette corti, ognuna delle quali è responsabile del proprio ambito. Vi sono due corti di diritto pubblico, due di diritto civile, una di diritto penale e due di diritto sociale; quest'ultime site a Lucerna. Il Segretariato generale si occupa dell'attività amministrativa del Tribunale.

I 38 giudici del Tribunale federale sono eletti per un periodo di sei anni dall'Assemblea federale (Camere riunite) su proposta della Commissione giudiziaria sulla base di criteri di competenza, di rappresentanza linguistica, regionale e politica. I giudici federali possono essere rieletti per un numero indeterminato di mandati ed il limite massimo d'età è fissato a 68 anni. L'Assemblea federale elegge, scegliendoli tra i giudici ordinari, il presidente e il vicepresidente del Tribunale federale. Inoltre, sono attivi 19 giudici supplenti e esistono circa 280 posti di lavoro per cancellieri e altri collaboratori.

Sede: Losanna
www.bger.ch
www.tribunalfederali.ch

Il Tribunale penale federale



Presidente:
Daniel Kipfer Fasciati

Il Tribunale penale federale statuisce sui casi penali che, in virtù della loro particolare tematica o importanza, ricadono nella giurisdizione federale. Esso decide inoltre in caso di ricorso contro l'operato delle autorità di perseguimento penale della Confederazione, in ambito di assistenza giudiziaria internazionale nonché in caso di conflitti di competenza.

La stragrande maggioranza dei casi penali sono trattati in prima istanza dai tribunali cantonali. Solo per determinate categorie di reati la legge prevede il giudizio sul piano federale da parte del Tribunale penale federale. Ne fanno parte i reati contro gli interessi della Confederazione, quelli commessi mediante esplosivi, i casi di criminalità economica transfrontaliera, quelli legati alle organizzazioni criminali, alla corruzione e al riciclaggio, così come quelli concernenti la navigazione aerea o il materiale bellico. Il Tribunale penale federale statuisce inoltre sui ricorsi interposti contro decisioni delle autorità penali della Confederazione, in ambito di diritto penale amministrativo nonché di assistenza giudiziaria internazionale in materia penale. Esso decide inoltre sui conflitti di competenza tra autorità di perseguimento penale. La gran parte delle decisioni del Tribunale penale federale sono impugnabili dinanzi al Tribunale federale.

Per l'adempimento dei suoi compiti, il Tribunale è suddiviso in una Corte penale ed una Corte dei reclami penali. I 18 giudici attivi presso il Tribunale penale federale sono eletti dall'Assemblea federale per un mandato della durata di sei anni.

Il Tribunale penale federale esiste dal 2004 e ha la propria sede a Bellinzona. Nel 2013 i circa 65 collaboratori ivi attivi hanno potuto insediarsi nel nuovo e definitivo stabile.

Sede: Bellinzona
www.bstger.ch
www.tribunalifederali.ch

Il Tribunale amministrativo federale



Presidente:
Jean-Luc Baechler

Il Tribunale amministrativo federale statuisce sui ricorsi interposti contro decisioni delle autorità federali. I 7500 casi trattati in media ogni anno dal più grande tribunale della Confederazione coprono i più svariati ambiti.

I temi dei casi trattati dal Tribunale amministrativo federale spaziano da ambiente, trasporti, energia, imposte e formazione passando per economia, concorrenza, assicurazioni sociali e sanità fino ad arrivare al diritto di cittadinanza, degli stranieri e di asilo. Le questioni sollevate riguardano in parte temi socialmente e politicamente controversi, per esempio nel caso delle decisioni di principio nel diritto di asilo o nel caso di grandi progetti viari o infrastrutturali. Oltre alle decisioni delle autorità federali, in alcuni ambiti il Tribunale amministrativo federale è chiamato a esprimersi in merito a decisioni dei governi cantonali. Di norma, le sue sentenze possono ancora essere impugnate dinanzi al Tribunale federale. In determinate materie, per esempio nel diritto di asilo, il Tribunale amministrativo federale si pronuncia in ultima istanza.

Il Tribunale si compone di sei Corti, ciascuna competente per precisi ambiti giuridici. I suoi giudici sono eletti dall'Assemblea federale plenaria per un periodo di sei anni.

Il Tribunale amministrativo federale è operativo dal 2007 e dal 2012 ha sede a San Gallo. Ogni anno si pronuncia in merito a circa 7500 casi. Con i suoi 72 giudici e altri 320 collaboratori è il più grande tribunale della Confederazione.

Sede: San Gallo
www.bvger.ch
www.tribunalifederali.ch

Il Tribunale federale dei brevetti



Presidente:
Dieter Brändle

Il Tribunale federale dei brevetti giudica le controversie in materia di brevetti, soprattutto le azioni per violazione di brevetti e le azioni per nullità. Il coinvolgimento di giudici con conoscenze tecniche specifiche consente procedure rapide ed economiche.

Le invenzioni tecniche, il cui sviluppo comporta spesso investimenti ingenti, sono protette da brevetti e rappresentano dunque un importante bene giuridico. In caso di controversia, il Tribunale federale dei brevetti decide anzitutto se un'innovazione tecnica è brevettabile e se vi è stata una violazione di brevetto. Giudica pure su chi sia il legittimo titolare di un brevetto o in merito alla possibilità di sfruttare un brevetto nell'ambito di una licenza. Le sue decisioni possono essere impugunate con ricorso al Tribunale federale.

I giudici del Tribunale federale dei brevetti sono eletti dall'Assemblea federale per un periodo di sei anni. Il coinvolgimento di giudici con conoscenze tecniche specifiche consente procedure rapide ed economiche, evitando in genere di dover ricorrere a perizie esterne dispendiose in termini di tempo e di denaro. Una gran parte dei procedimenti viene risolta con una transazione tra le parti.

Il Tribunale federale dei brevetti ha sede a San Gallo ed è operativo dal 2012. Presenta una peculiarità per quanto riguarda le lingue impiegate: oltre a tedesco, francese, italiano e romancio, le parti possono accordarsi e decidere di utilizzare anche l'inglese.

Sede: San Gallo
www.bpatger.ch
www.tribunalifederali.ch

Colofone

Editore

Cancelleria federale, Sezione di sostegno in materia di comunicazione
Palazzo federale ovest, 3003 Berna
info@bk.admin.ch

Testi, redazione

Servizi di informazione della Cancelleria federale, dei dipartimenti,
dei Servizi del Parlamento e dei tribunali della Confederazione

Traduzioni

Servizi linguistici della Cancelleria federale, dei dipartimenti e dei tribunali della
Confederazione

Progetto e design

Cancelleria federale, Sezione di sostegno in materia di comunicazione
moxi ltd., Biel/Bienne (progetto struttura e infografiche)
Atelier Bundi, Boll (progetto e infografica della copertina)

Fotografie

Martin Mägli (copertina)
Yoshiko Kusano (pagg. 4, 12/13, 22/23, 48/49, 52/53, 60/61, 68/69, 74/75, 76)
Beat Mumenthaler (pagg. 38/39, 40)
DSC/SECO (pagg. 44/45)
Centro dei media elettronici CME, DDPS (pagg. 56/57)
Iris Krebs (pagg. 64/65)
Béatrice Devènes (pagg. 24, 25, 27, 33, 37)
Rolf Weiss (pag. 1)
Foto pagg. 8/9: In prima fila (da sin. a ds.): Il giuramento sul Grütli di Charles L'Eplattenier;
DDPS; Il sigillo federale 1815: Cancelleria federale; La Guerra del Sonderbund 1847:
Illustrierte Geschichte der Schweiz, Zürich 1961; La cupola del Palazzo del Parlamento
1901: Servizi del Parlamento; Il generale Guisan 1939: DDPS; Il Consiglio federale 2003:
Cancelleria federale
Seconda fila (da sin. a ds.): Länderkinder di Albert Anker 1876: Musée d'art et d'histoire
Neuchâtel; Il Patto federale 1815: Die Schweiz und ihre Geschichte, Lehrmittelverlag
des Kantons Zürich 1998; La Costituzione federale 1848: Schweizer Geschichtsbuch 2,
Berlin 2010; Passaggio di truppe (prima guerra mondiale): Archivio federale svizzero;
Palazzo del Parlamento: Servizi del Parlamento

Chiusura di redazione

31 dicembre 2016

Tiratura

Totale	229000
• tedesco	140000
• francese	50000
• italiano	18000
• romancio	2500
• inglese	18500

Distribuzione

La presente pubblicazione è ottenibile gratuitamente presso
l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL,
Distribuzione pubblicazioni federali, 3003 Berna;
www.pubblicazionifederali.admin.ch
Articolo n. 104.617.i

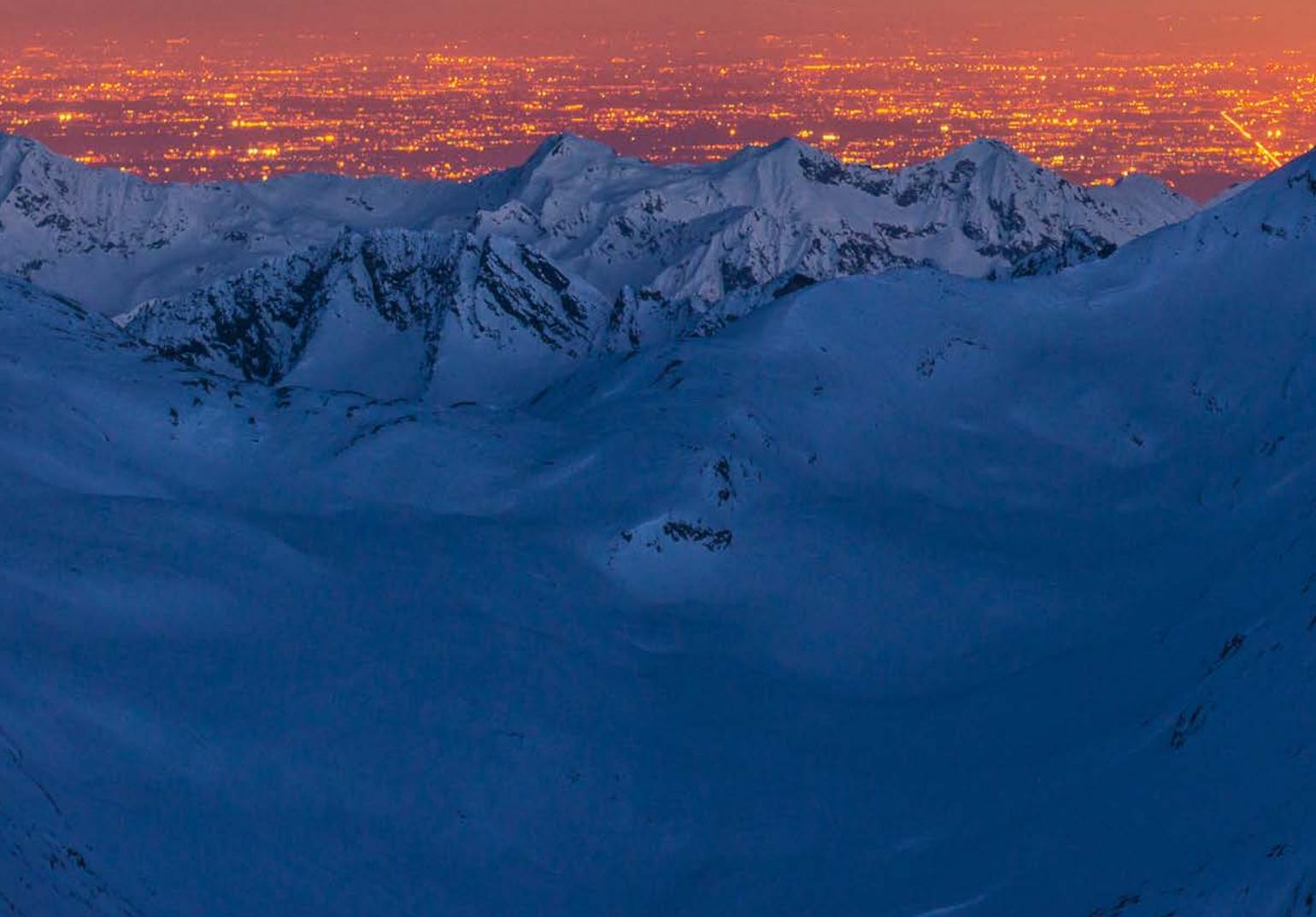
39ª edizione, febbraio 2017

1
2
3
4

www.admin.ch

www.ch.ch

www.parlamento.ch





Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Cancelleria federale CaF

Sapere e sapori

Elementi di civica
per le elezioni del Consiglio nazionale
del 23 ottobre 2011



Care elettrici, cari elettori,

benvenuti alla fiera del sapere e dei sapori! Vorrei stuzzicare il vostro appetito e, al tempo stesso, la vostra curiosità per le elezioni 2011 del Consiglio nazionale, sperando di motivarvi a votare.

Il nostro sistema politico e la nostra gastronomia hanno in comune l'unicità e l'alta qualità e ne possiamo, a ragione, andare fieri. In nessun altro Paese del mondo i cittadini hanno diritti democratici così ampi e nessun altro Paese vanta una concentrazione pro capite tanto elevata di cuochi e ristoranti di prestigio.

Per cucinare bene occorrono una tecnica collaudata, prodotti freschi e, soprattutto, il piacere di creare ricette originali. Anche in politica ci vuole la giusta dose di ricette sia tradizionali che nuove per trovare soluzioni che accontentino i gusti di tutti i gruppi di interesse. Nella ricerca delle idee politiche migliori i partiti rivestono un ruolo di primo piano; di conseguenza, offriamo a quelli attualmente rappresentati in Parlamento l'opportunità di presentare i loro menu in questo opuscolo. Con i vostri voti e le vostre schede elettorali la giuria siete voi.

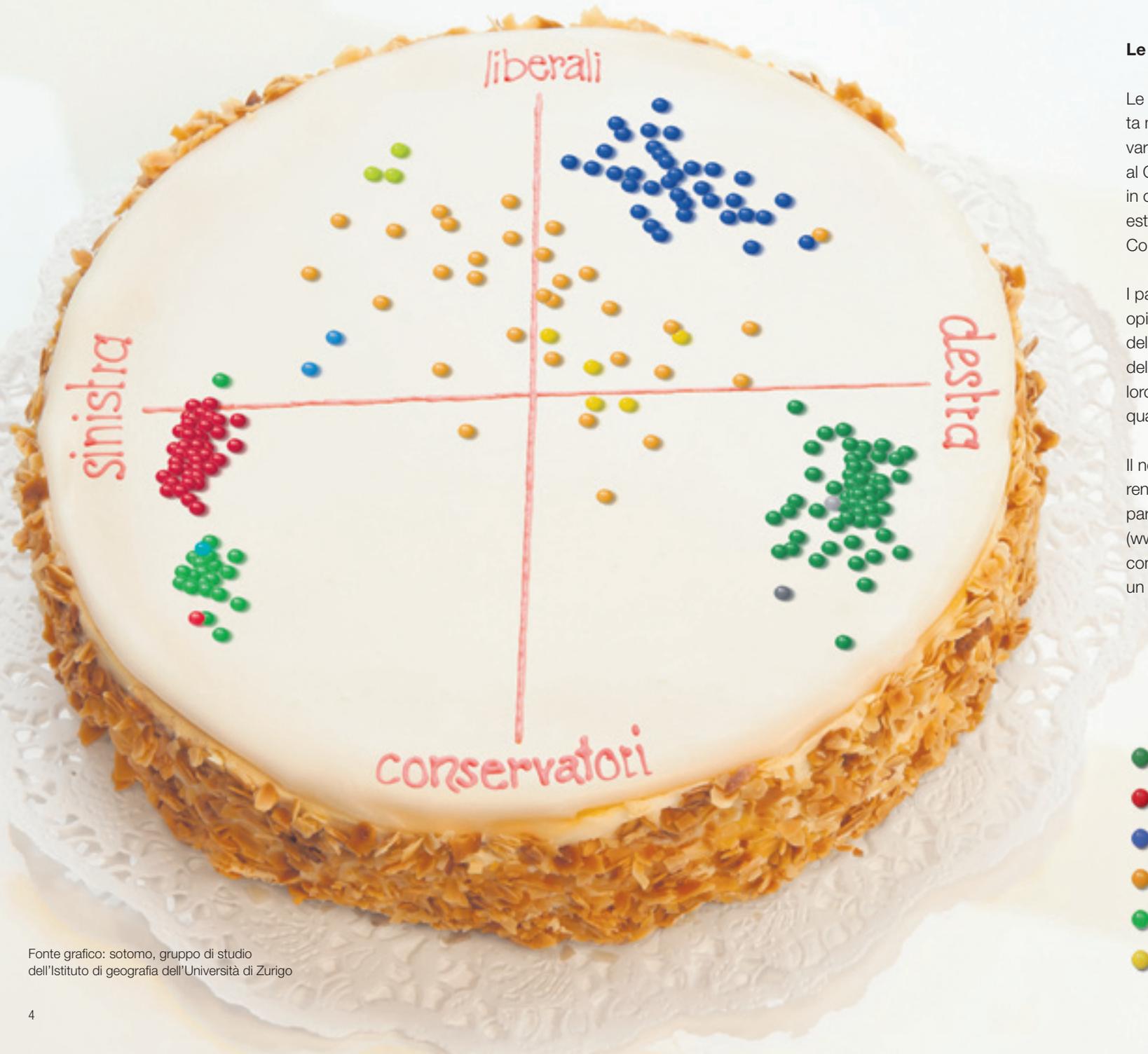
Per farvi venire l'acquolina in bocca e invogliarvi a seguire fino in fondo le elezioni del Consiglio nazionale, vi propongo alla fine dell'opuscolo una ricetta raffinata; si tratta di un piatto tipico del mio Cantone d'origine, perfezionato da uno chef di punta di un altro Cantone di montagna, il Vallese. Provatela, è semplice da cucinare e squisita.

Non perdetevi la festa elettorale e andate a votare. Vi ringrazio sin d'ora e vi auguro buon divertimento nella lettura del nostro vademecum politico-gastronomico.

La cancelliera della Confederazione

Corina Casanova
Corina Casanova





Le posizioni politiche

Le 200 perline di zucchero sulla nostra torta mostrano il comportamento di voto dei vari partiti e dei loro rappresentanti in seno al Consiglio nazionale durante la legislatura in corso. Dal dicembre 2007 alla sessione estiva 2011 vi sono state 4208 votazioni in Consiglio nazionale.

I partiti riuniscono persone con la stessa opinione politica e una propria visione del mondo, dello Stato, della società e dell'economia. La posizione dei partiti e dei loro rappresentanti in Parlamento indica quanto sono lontani o vicini tra loro.

Il nostro sistema statale è molto trasparente. Chiunque può seguire i dibattiti parlamentari sul sito del Parlamento (www.parlamento.ch) e vedere chi, tra i consiglieri nazionali, esprime un parere su un determinato progetto e come vota.

● UDC	● PVL
● PS	● PEV
● PLR	● UDF
● PPD	● LEGA
● I Verdi	● PCS
● PBD	● La Sinistra

Unione democratica di centro UDC



Anno di fondazione

1971 (PAB*: 1917)

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
28,9%

Numero di membri

90 000

Seggi nel Consiglio nazionale

58

Seggi nel Consiglio degli Stati

7

Recapito postale

Segreteria generale
Casella postale 8252
3001 Berna

Sito Internet

www.svp.ch

* PAB: Partito dei contadini, degli artigiani e dei borghesi

L'UDC nasce nel 1971 dalla fusione del Partito dei contadini, degli artigiani e dei borghesi (PAB) con i Democratici dei Cantoni di Glarona e dei Grigioni. Con una quota del 29 per cento degli elettori, l'UDC è il maggior partito della Svizzera. Con l'elezione in Consiglio federale di Ueli Maurer il 10 dicembre 2008, l'UDC fa nuovamente parte del Governo nazionale, benché sia nettamente sottorappresentata.

L'UDC si adopera in particolare per una Svizzera indipendente e neutrale, per uno Stato efficiente, per meno imposte, per una piazza economica forte e posti di lavoro stabili, nonché per una lotta efficace contro la criminalità, contro gli abusi in materia d'asilo e contro le frodi ai danni delle assicurazioni sociali.

La nostra ricetta

Per un sigillo «qualità svizzera» che non sia soltanto sulla carta:

l'UDC è il partito che si adopera per la Svizzera senza se e senza ma.

Ci atteniamo pertanto fermamente agli impegni assunti con il popolo:

- non vogliamo aderire all'Unione europea
- vogliamo che gli stranieri criminali siano espulsi
- vogliamo meno imposte per tutti

Con questa politica chiara e guidata da valori borghesi, l'UDC vuole garantire al nostro Paese benessere, stabilità dei posti di lavoro e un futuro sicuro all'insegna della libertà.

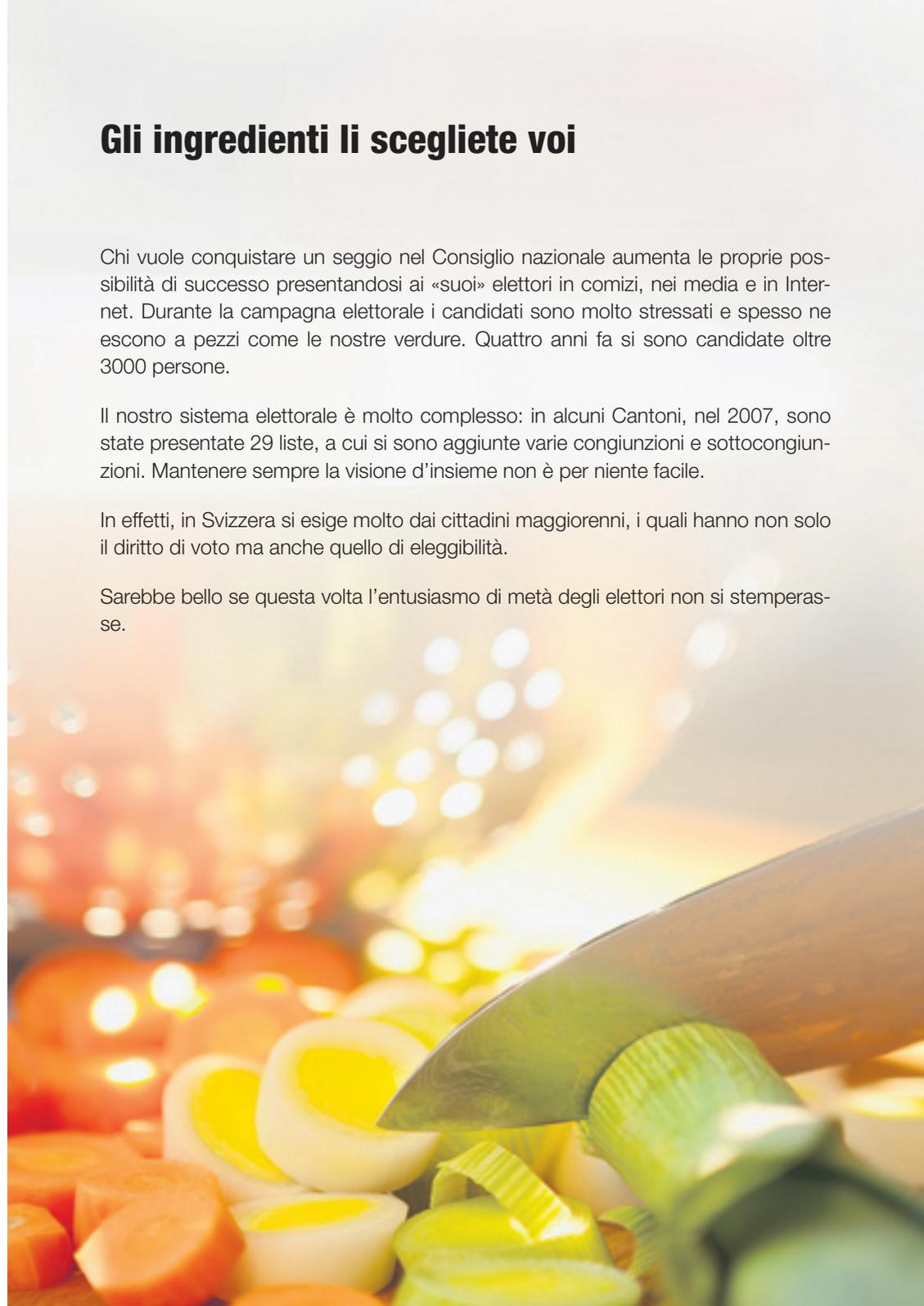
Gli ingredienti li scegliete voi

Chi vuole conquistare un seggio nel Consiglio nazionale aumenta le proprie possibilità di successo presentandosi ai «suoi» elettori in comizi, nei media e in Internet. Durante la campagna elettorale i candidati sono molto stressati e spesso ne escono a pezzi come le nostre verdure. Quattro anni fa si sono candidate oltre 3000 persone.

Il nostro sistema elettorale è molto complesso: in alcuni Cantoni, nel 2007, sono state presentate 29 liste, a cui si sono aggiunte varie congiunzioni e sottocongiunzioni. Mantenere sempre la visione d'insieme non è per niente facile.

In effetti, in Svizzera si esige molto dai cittadini maggiorenni, i quali hanno non solo il diritto di voto ma anche quello di eleggibilità.

Sarebbe bello se questa volta l'entusiasmo di metà degli elettori non si stemperasse.



Partito socialista PS



Anno di fondazione

1888

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
19,5 %

Numero di membri

35 000

Seggi nel Consiglio nazionale

42

Seggi nel Consiglio degli Stati

8

Recapito postale

Spitalgasse 34
Casella postale
3001 Berna

Sito Internet

www.spschweiz.ch

Dal 1888 il PS conduce una politica per tutti e non per pochi privilegiati: una politica che si impegna a favore dei locatari, dei consumatori, dei lavoratori e delle famiglie. Il PS non vuole una politica che rappresenti gli interessi particolari di poche persone che ricevono sempre più denaro sotto forma di bonus elevati, compensazioni o regali fiscali. Vogliamo una politica rivolta alla maggioranza della popolazione, una Svizzera in cui ci assumiamo insieme le responsabilità e non pensiamo solo a noi stessi. Per questo il PS si batte con voi: nella politica, nell'economia e nella vita di tutti i giorni.

La nostra ricetta

Una politica per tutti e non per pochi privilegiati:

- Sicurezza sociale: può succedere a tutti di non essere più in grado di provvedere a se stessi. È quindi indispensabile creare una rete sociale solida. Il PS si impegna a favore di una società che non pianti in asso nessuno.
- Potere d'acquisto: qualsiasi lavoro merita un salario che consenta di vivere dignitosamente e quindi di permettersi qualcosa in più. Ciò è peraltro nell'interesse di tutti, economia compresa, la quale necessita di consumatori in grado di spendere.
- Approvvigionamento energetico: grazie alle energie rinnovabili e a una migliore efficienza energetica, in futuro potremo continuare a condurre una vita piacevole. Diciamo quindi no al riscaldamento climatico e al nucleare e sì a nuovi impieghi.

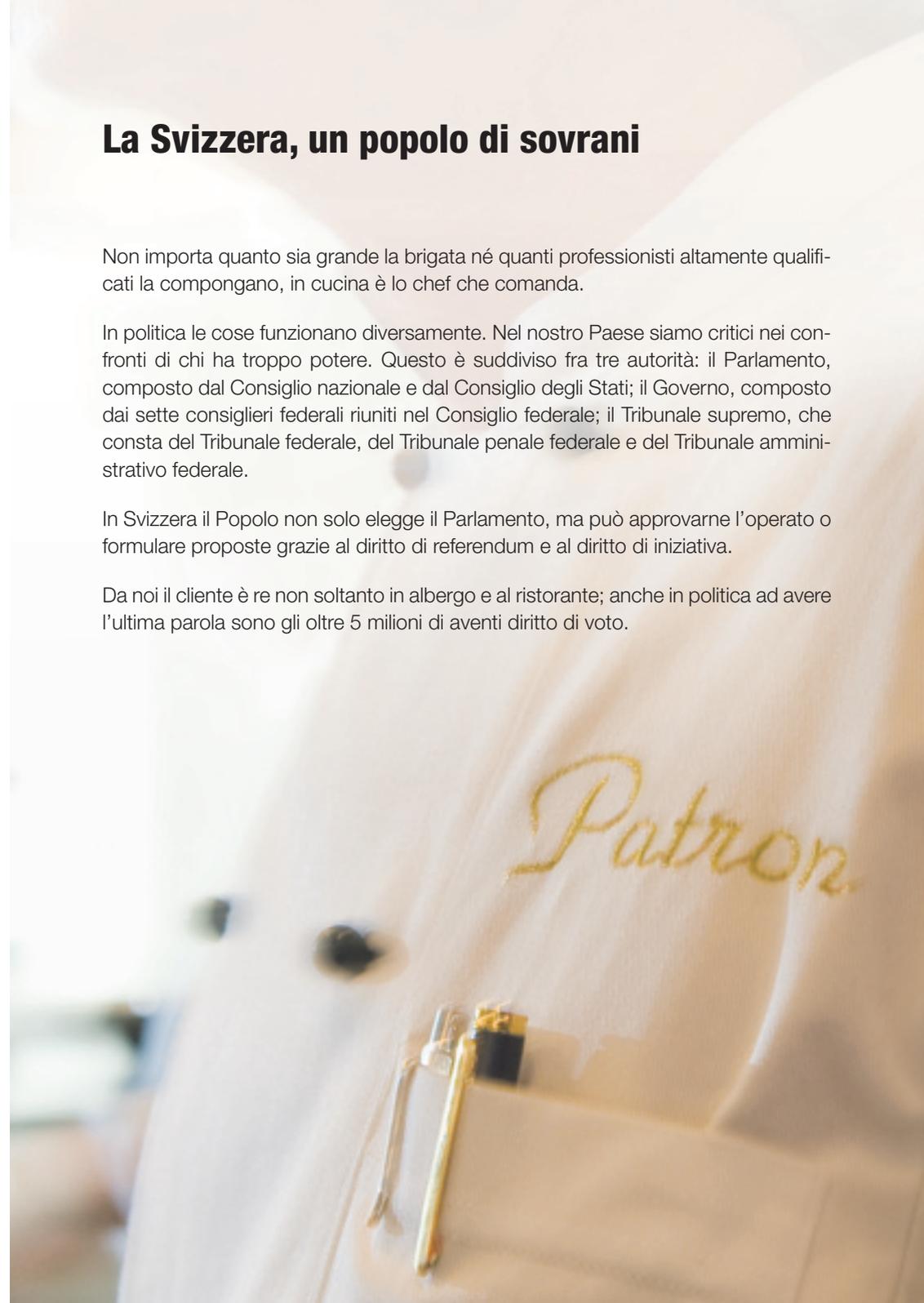
La Svizzera, un popolo di sovrani

Non importa quanto sia grande la brigata né quanti professionisti altamente qualificati la compongono, in cucina è lo chef che comanda.

In politica le cose funzionano diversamente. Nel nostro Paese siamo critici nei confronti di chi ha troppo potere. Questo è suddiviso fra tre autorità: il Parlamento, composto dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati; il Governo, composto dai sette consiglieri federali riuniti nel Consiglio federale; il Tribunale supremo, che consta del Tribunale federale, del Tribunale penale federale e del Tribunale amministrativo federale.

In Svizzera il Popolo non solo elegge il Parlamento, ma può approvarne l'operato o formulare proposte grazie al diritto di referendum e al diritto di iniziativa.

Da noi il cliente è re non soltanto in albergo e al ristorante; anche in politica ad avere l'ultima parola sono gli oltre 5 milioni di aventi diritto di voto.



PLR Liberali Radicali



Anno di fondazione

2009 (PLR: 1894)

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
17,7%

Numero di membri

130 000

Seggi nel Consiglio nazionale

35*

Seggi nel Consiglio degli Stati

12

Recapito postale

Neuengasse 20
Casella postale 6136
3001 Berna

Sito Internet

www.plr.ch

* Prima della fusione con il partito liberale, avvenuta nel 2009, il PLR contava 31 seggi nel Consiglio nazionale e il PLS 4.

Il menu liberale

Responsabilità, impegno, coraggio e stabilità hanno reso forte la Svizzera. Ma oggi questa formula è in pericolo. La sinistra vuole tassare sempre di più i lavoratori e i risparmiatori. La destra isolazionista tenta di sabotare i bilaterali e impedisce soluzioni costruttive per esempio sul tema dell'AVS o sui costi della salute. Affinché la Svizzera resti vincente, dobbiamo affrontare le riforme necessarie con apertura e consapevolezza. In quanto partito propositivo ci impegniamo per il proseguimento della nostra storia di successo. Il 2011 rappresenta un anno elettorale cruciale. Noi proponiamo soluzioni sincere. Il successo del nostro Paese non è dovuto alle polemiche e alle lamentele, ma alla volontà di assumersi responsabilità.

Per amore della Svizzera – con coraggio e determinazione.

La nostra ricetta

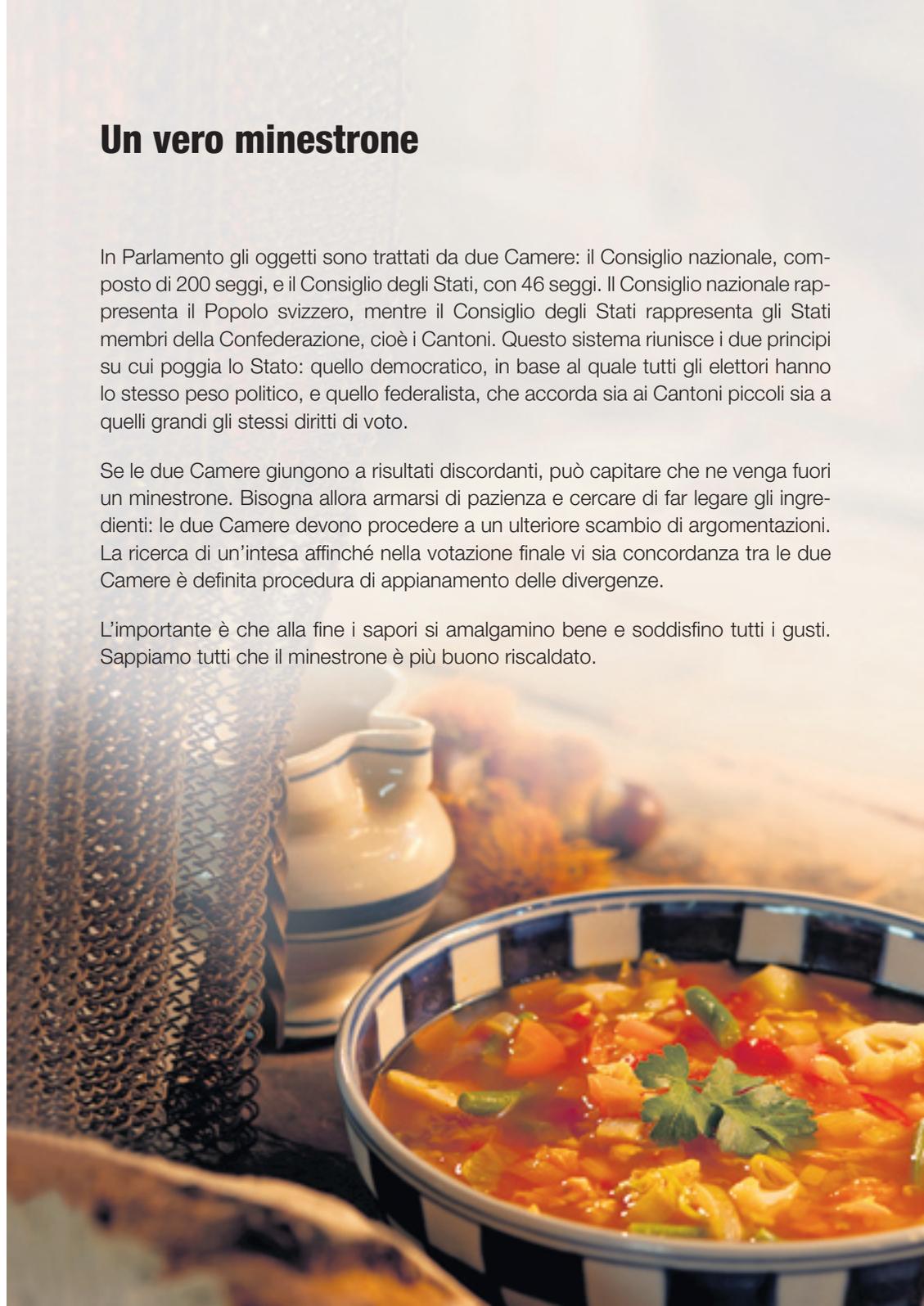
- Più posti di lavoro: il PLR si impegna a favore di condizioni quadro economiche ottimali. Un polo industriale, finanziario e di ricerca forte crea posti di lavoro e assicura il nostro benessere.
- Assicurazioni sociali sane: un deficit di oltre 20 miliardi di franchi mina l'assicurazione invalidità e l'assicurazione disoccupazione. Anche l'AVS è in pericolo. Il PLR sostiene le riforme volte a stabilizzare le istituzioni sociali.
- Stop alla burocrazia: lo Stato deve essere al servizio del cittadino, e non il contrario. Per questo motivo ci battiamo per ridurre prescrizioni e divieti, per imposte semplici e basse e maggiore libertà.

Un vero minestrone

In Parlamento gli oggetti sono trattati da due Camere: il Consiglio nazionale, composto di 200 seggi, e il Consiglio degli Stati, con 46 seggi. Il Consiglio nazionale rappresenta il Popolo svizzero, mentre il Consiglio degli Stati rappresenta gli Stati membri della Confederazione, cioè i Cantoni. Questo sistema riunisce i due principi su cui poggia lo Stato: quello democratico, in base al quale tutti gli elettori hanno lo stesso peso politico, e quello federalista, che accorda sia ai Cantoni piccoli sia a quelli grandi gli stessi diritti di voto.

Se le due Camere giungono a risultati discordanti, può capitare che ne venga fuori un minestrone. Bisogna allora armarsi di pazienza e cercare di far legare gli ingredienti: le due Camere devono procedere a un ulteriore scambio di argomentazioni. La ricerca di un'intesa affinché nella votazione finale vi sia concordanza tra le due Camere è definita procedura di appianamento delle divergenze.

L'importante è che alla fine i sapori si amalgamino bene e soddisfino tutti i gusti. Sappiamo tutti che il minestrone è più buono riscaldato.



Partito popolare democratico PPD



Per una Svizzera di successo

Grande partito popolare di oltre 100 000 membri, il PPD rappresenta tutti coloro che contribuiscono al progresso del nostro Paese. Quale partito di centro, occupa una posizione forte e indipendente grazie alla quale riesce a trovare soluzioni costruttive. Si impegna per trovare un equilibrio tra le varie esigenze della popolazione. Il PPD incarna la Svizzera che ha successo. In Consiglio federale, questi valori sono rappresentati da Doris Leuthard. Il PPD si vuole multiconfessionale e conferisce particolare importanza alla correttezza e al rispetto, nella vita di tutti i giorni come nella politica. Quale partito dei valori, pone l'essere umano al di sopra di ogni cosa.

La nostra ricetta

- **Mantenere i posti di lavoro e crearne di nuovi:**
il PPD sostiene la piazza economica svizzera e punta su una fiscalità attrattiva, sull'innovazione e su un'eccellente formazione.
- **Sostenere la famiglia, soprattutto sul piano fiscale:**
il PPD si batte per conciliare meglio la vita professionale e quella familiare. Auspica inoltre che le famiglie dispongano di maggiori risorse finanziarie.
- **Assicurare una protezione sociale anche alle generazioni future:** il finanziamento delle nostre istituzioni sociali è una sfida che il PPD si impegna a raccogliere grazie a riforme mirate.
- **Tutelare il nostro ambiente:** il PPD è l'unico partito borghese che persegue una politica ambientale sostenibile, privilegiando le energie pulite e promuovendo l'impiego delle tecnologie verdi.

Anno di fondazione

1970 (PCS*: 1912)

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
14,5 %

Numero di membri

100 000

Seggi nel Consiglio nazionale

31

Seggi nel Consiglio degli Stati

14

Recapito postale

Klaraweg 6
Casella postale 5835
3001 Berna

Sito Internet

www.cvp.ch

* PCS: Partito conservatore svizzero

Sul piatto della bilancia

La Camera bassa è composta di 200 seggi. Considerata la popolazione residente, pari a 7,7 milioni di persone, viene assegnato un seggio del Consiglio nazionale ogni 38 500 abitanti circa. Nei Cantoni che in ragione del numero di abitanti hanno più di un seggio, i rappresentanti sono eletti secondo il sistema proporzionale: prima si contano i voti ottenuti da ogni partito; successivamente i seggi conquistati dai partiti sono assegnati ai candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Può anche succedere che sia eletto un candidato che ha ricevuto meno voti di un altro perché il suo partito ha ottenuto complessivamente più voti.

Nei Cantoni che hanno diritto a un solo seggio nel Consiglio nazionale – Uri, Glarona, Obvaldo e Nidvaldo e i due Appenzello – il seggio è attribuito secondo il sistema maggioritario al candidato che ottiene il maggior numero di voti.

Maggioritario o proporzionale che sia, per funzionare il sistema ha bisogno del vostro voto.



Partito ecologista svizzero I Verdi



Anno di fondazione

1983

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
9,6%

Numero di membri

7500

Seggi nel Consiglio nazionale

20

Seggi nel Consiglio degli Stati

2

Recapito postale

Waisenhausplatz 21
3011 Berna

Sito Internet

www.verdi.ch / www.gruenwaehlen.ch

Verdi e forti

I Verdi si adoperano per creare le condizioni di una coesistenza armoniosa tra ambiente, economia e società. La protezione dell'ambiente e del clima deve andare di pari passo con la giustizia sociale, la democrazia, la pace e la solidarietà. I Verdi operano alla ricerca di soluzioni adeguate per promuovere le energie rinnovabili, proteggere il clima e trasformare l'attuale sistema economico in un'economia a ciclo chiuso ecologica ed equa.

La nostra ricetta

- Uscire dal nucleare: i Verdi intendono abbandonare al più presto l'energia nucleare. L'iniziativa lanciata per l'abbandono del nucleare va in questa direzione.
- Proteggere il clima: la Svizzera deve ridurre di almeno il 30 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra. L'iniziativa dei Verdi in ambito climatico è la ricetta giusta per realizzare questo obiettivo.
- Trasformare ecologicamente l'economia: i Verdi vogliono distanziarsi dall'economia dello spreco sostituendola con un'economia a ciclo chiuso che tenga conto delle risorse esistenti. A tale scopo hanno lanciato l'iniziativa per un'economia verde.
- Aprire la Svizzera al mondo: i Verdi si adoperano per promuovere una Svizzera basata sulla sua tradizione umanitaria e aperta all'Europa e al mondo. Ciò implica una politica migratoria liberale abbinata a salari minimi equi, a una giustizia fiscale e a una pianificazione sostenibile del territorio.

Una ciliegia tira l'altra

In molti Cantoni, contemporaneamente alle elezioni dei rappresentanti nel Consiglio nazionale, hanno luogo anche le elezioni dei deputati al Consiglio degli Stati, disciplinate dal diritto cantonale. Più che il partito, nelle elezioni al Consiglio degli Stati è la persona che conta. La procedura elettorale secondo il sistema maggioritario, prevista per il Consiglio degli Stati, privilegia i partiti forti e penalizza quelli piccoli, che escono a mani vuote. In tutti i Cantoni (esclusi il Giura e Neuchâtel) i cittadini eleggono i propri rappresentanti al Consiglio degli Stati secondo questo sistema.

La Camera alta è composta di 46 parlamentari: ogni Cantone vi elegge due rappresentanti ciascuno, ad eccezione dei 6 ex Semicantoni (Obvaldo, Nidvaldo, Basilea Città, Basilea Campagna, Appenzello Esterno e Appenzello Interno), che vi sono rappresentati con un parlamentare ciascuno.

Nel 2010 la quota delle donne era pari al 30 per cento nel Consiglio nazionale e a uno scarso 20 per cento nel Consiglio degli Stati.



Partito borghese democratico PBD



PBD – il sale nella zuppa borghese

Il PBD difende una politica borghese pragmatica senza tabù né pregiudizi. Aperto al dialogo, pone al centro della sua azione politica gli interessi del ceto medio e delle PMI. Il PBD amplia il centro e collabora attivamente a formare maggioranze per risolvere i problemi del momento e rafforzare la stabilità della Svizzera. I risultati delle elezioni cantionali dimostrano che esiste la necessità di un partito borghese moderno che si distingua per il suo impegno senza riserve a favore di un'economia sana e un esercito forte, senza peraltro chiudere gli occhi di fronte ai problemi ambientali e ai cambiamenti sociali in atto.

La nostra ricetta

Il PBD non è un partito di opposizione, ma opera a fianco di altre forze borghesi per trovare soluzioni percorribili. Si adopera per la crescita e il progresso dell'economia, tuttavia non a spese dell'ambiente e delle generazioni future. È favorevole a una partecipazione attiva della Svizzera alle istituzioni dell'ONU ma contrario a un'adesione all'UE. Il PBD ritiene piuttosto che nella politica europea si debba proseguire sulla via bilaterale. Il PBD si è pronunciato a favore dell'abbandono sistematico e coordinato del nucleare entro il 2040 e il Consiglio nazionale ha condiviso questa scelta. In materia di sicurezza il PBD sostiene una politica forte e credibile. Gli interventi dell'esercito all'estero dovranno essere possibili anche in futuro secondo i principi attuali.

Anno di fondazione
2008

Numero di membri
6500

Seggi nel Consiglio nazionale
5

Seggi nel Consiglio degli Stati
1

Recapito postale
Museumsstrasse 10
3000 Berna 6

Sito Internet
www.bdp.info

Trasparenza allo stato puro

L'attività dei parlamentari è sotto gli occhi di tutti, un po' come le verdure del nostro aspic. Dalle tribune di Palazzo federale o in diretta sul sito del Parlamento (www.parlamento.ch), infatti, chiunque può ascoltare liberamente i dibattiti e seguire le sedute durante le quattro sessioni annuali (rispettivamente in primavera, estate, autunno e inverno) mentre i deputati svolgono il loro compito più importante: deliberare su leggi e modifiche costituzionali.

Nel sito del Parlamento si può consultare anche il Bollettino ufficiale e scoprire, per esempio, chi è l'autore di uno dei 7200 interventi parlamentari presentati dall'inizio della legislatura 2007 fino alla sessione estiva 2011: 441 iniziative parlamentari, 1755 mozioni, 606 postulati, 1745 interpellanze, 535 interrogazioni e 2118 domande scritte.

L'impressione dalle tribune può quindi trarre in inganno; accanto all'attività principale di deliberazione e discussione di leggi i deputati hanno certo di che passare il tempo.



Partito verde liberale pvl



I verdi liberali sono un giovane partito impegnato a coniugare gli obiettivi ecologici e le esigenze dell'economia. Abbiamo il dovere di tramandare un ambiente integro e finanze sane: non possiamo permetterci di vivere alle spalle delle generazioni future. È quindi necessario moderarsi, in tutti i settori, ma per riuscirci servono gli strumenti dell'economia di mercato e tasse d'incentivazione, non divieti o imposizioni.

Il partito dispone già di una base elettorale ampia e ben consolidata: i verdi liberali sono infatti presenti in Consiglio nazionale e in Consiglio degli Stati, in tredici parlamenti cantonali e in vari organismi comunali.

Anno di fondazione

2007 (pvl ZH 2004)

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
1,5%

Numero di membri

3300

Seggi nel Consiglio nazionale

3

Seggi nel Consiglio degli Stati

2

Recapito postale

Casella postale 367
3000 Berna 7

Sito Internet

www.grunliberale.ch

La nostra ricetta

Coscienti tanto degli imperativi ecologici quanto delle esigenze dell'economia liberale, cerchiamo soluzioni che tengano conto in modo equilibrato dell'ambiente, degli aspetti sociali e degli interessi economici. Il nostro agire politico è improntato all'obiettività e al rispetto. Non solo nei confronti della natura e del prossimo, ma anche riguardo alle questioni finanziarie. Vogliamo assumerci le nostre responsabilità, indipendentemente dalle barriere ideologiche, religiose o generazionali e al di là dei concetti di destra o di sinistra, e vogliamo rispondere alle sfide attuali e future con soluzioni al passo coi tempi. Il nostro obiettivo è diffondere queste idee e con i nostri argomenti convincenti suscitare un ampio consenso sociale.

Armonia dei sensi

I gruppi parlamentari sono formati da parlamentari di uno stesso partito o di partiti con lo stesso orientamento politico. Per costituire un gruppo sono necessari almeno cinque deputati dello stesso Consiglio. I gruppi discutono gli oggetti importanti sottoposti alle Camere e cercano di giungere a una posizione unanime.

I gruppi hanno il diritto di nominare i loro rappresentanti nelle commissioni parlamentari, nelle quali si procede all'esame preliminare degli oggetti e si prendono decisioni d'indirizzo. Per i partiti è di grande importanza far parte delle commissioni perché vi possono esercitare la loro influenza politica. I membri delle commissioni informano i colleghi del gruppo sugli oggetti trattati.

Nell'attuale legislatura (2007-2011) i gruppi parlamentari sono sei: il Gruppo dell'Unione democratica di centro, il Gruppo socialista, il Gruppo liberale radicale, il Gruppo PPD-PEV-PVL, il Gruppo ecologista e il Gruppo PBD.



Partito evangelico svizzero PEV



Valori cristiani per una politica umana

Il PEV si impegna per una buona qualità della vita. Appoggiandosi su valori cristiani, quali l'onestà, la responsabilità, l'amore verso il prossimo, la giustizia, lo sviluppo sostenibile, la solidarietà o la pace, il PEV conduce una politica concreta e pragmatica intesa a conseguire il benessere per tutti. Quale partito di centro, il PEV fa sempre pendere la bilancia a favore dell'uno o dell'altro campo. Indipendente e senza preconcetti, è una forza affidabile che mira unicamente al benessere del Paese. Il PEV è presente nei parlamenti cantonali con una cinquantina di seggi. Infine, nel 2004, ha visto i natali il *jevp/*jpev che raggruppa i giovani del partito.

La nostra ricetta

Anzitutto la famiglia: rafforzare la responsabilità educativa dei genitori e, se necessario, alleggerire l'onere finanziario. Aumentare gli assegni per i figli. Non abusare del Creato e della natura. Più energie rinnovabili, migliore protezione del clima. Un'economia equa che prenda in considerazione in modo giusto e responsabile l'essere umano e le risorse naturali. Salari adeguati. Finanze pubbliche sane grazie a una politica che privilegia lo smantellamento del debito piuttosto che gli sgravi fiscali. Un sistema tributario semplice e privo di scappatoie. Protezione della vita e della dignità umana. Solidarietà nei confronti dei deboli e dei meno abbienti. Istituzioni sociali che favoriscano la responsabilità individuale. Nell'interesse della Svizzera!

Anno di fondazione

1919

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
2,4%

Numero di membri

4800

Seggi nel Consiglio nazionale

2

Seggi nel Consiglio degli Stati

–

Recapito postale

Nägelligasse 9
Casella postale
3000 Berna 7

Sito Internet

www.evpev.ch

Un fondo ricco e gustoso

Ogni Camera dispone di dodici commissioni permanenti, che preparano nei minimi dettagli gli oggetti da trattare in Parlamento. La Commissione delle finanze e la Commissione della gestione vigilano inoltre sull'operato del Consiglio federale e dell'Amministrazione. Diversamente da quelle del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, le sedute delle commissioni non sono pubbliche. A porte chiuse, i deputati possono discutere apertamente e giungere più facilmente a un consenso. Dopo ogni seduta, le commissioni informano i media.

I membri che non sono riusciti a far passare le loro istanze nelle commissioni possono presentare al relativo Consiglio proposte di minoranza.

Quello che si ottiene dopo giorni se non addirittura mesi di riflessioni, discussioni e ponderazioni è un concentrato di aromi e sapori: un fondo ricco e gustoso.

Unione democratica federale UDF



Anno di fondazione

1975

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
1,3%

Numero di membri

3000

Seggi nel Consiglio nazionale

1

Seggi nel Consiglio degli Stati

–

Recapito postale

Casella postale 2144
3601 Thun

Sito Internet

www.edu-schweiz.ch

L'UDF è un partito borghese che rivendica una sensibilità sociale e si richiama ai valori fondamentali della Bibbia. Coloro che si ispirano ai principi cristiani e si orientano verso la democrazia e la libertà trovano nell'UDF una piattaforma ideale per il loro impegno politico. L'UDF è presente in 18 Cantoni (nella Svizzera tedesca, nella Svizzera francese e nel Ticino) ed è politicamente attiva sia in Consiglio nazionale sia in diversi parlamenti cantonali, consigli comunali, municipi e commissioni. Fondandoci sui valori giudaico-cristiani, vogliamo partecipare al presente e al futuro del nostro Paese in modo costruttivo, propugnando soluzioni realistiche a problemi concreti. La sezione giovanile dell'UDF accoglie tutti gli interessati a partire dai 16 anni.

La nostra ricetta

Rafforzare i valori cristiani! Consapevole delle sue responsabilità nei confronti di Dio Onnipotente, l'UDF difende i veri valori, cerca soluzioni durevoli e si impegna a favore di una Svizzera fondata sullo Stato di diritto libero e democratico. Legata ai valori fondamentali, alla parola divina e alla concezione biblica del mondo e dell'umanità, l'UDF non cede alla tentazione dell'effimero e incita gli individui ad agire assumendosi le proprie responsabilità. Protezione della vita umana a tutti gli stadi della vita, matrimonio e famiglia di tipo tradizionale, rafforzamento della formazione e del mercato del lavoro in Svizzera, equilibrio delle finanze e riduzione del debito costituiscono i temi principali della politica dell'UDF.

La tendenza imperante ai piatti pronti

Si è in molti ormai ad essere abituati ai piatti pronti o semipronti e alla pizza da asporto o a domicilio. Una tendenza analoga si riscontra anche nelle elezioni: i partiti o le cosiddette alleanze vi semplificano la vita fornendovi liste prestampate.

Potete riprendere le liste tali e quali oppure, come i piatti pronti o semipronti, adattarle ai vostri gusti personali. Ricorrendo al cosiddetto sistema del «panachage», potete cancellare nomi e sostituirli con quelli di altre liste. Spesso sulle liste prestampate alcuni nomi figurano due volte: in tal caso si parla di «cumulo». Potete cancellare anche i nomi cumulati (solo uno o entrambi) e sostituirli con altri.

Le correzioni sulle schede elettorali vanno obbligatoriamente apportate a mano, preferibilmente in stampatello. Il numero di nomi elencati non può superare quello dei seggi attribuiti al Cantone corrispondente e nessun nome può essere ripetuto più di due volte.



Leqa dei Ticinesi LEGA



La Lega dei Ticinesi è un movimento nato per opporsi alla partitocrazia che da decenni reggeva il Ticino. Profilati da sempre contro la politica di Palazzo e a favore degli interessi della gente, i fondatori Giuliano Bignasca e Flavio Maspoli hanno condotto il movimento contro l'adesione all'Unione europea, contro i Caschi Blu dell'ONU, a favore di casse malattia pubbliche e a favore di una politica fiscale vicina a cittadini ed aziende. La Lega ha lottato da sola contro gli Accordi bilaterali che hanno creato forti danni alla realtà economica e sociale del Ticino, unico Cantone svizzero confrontato con una metropoli europea. Da qui i due motti: «Padroni in casa nostra!» e «Lavoro, prima i nostri!»

Anno di fondazione

1991

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
1,3%

Numero di membri

3000

Seggi nel Consiglio nazionale

1

Seggi nel Consiglio degli Stati

–

Recapito postale

Via Monte Boglia 3
6900 Lugano

Sito Internet

www.legaticinesi.ch

La nostra ricetta

La Lega dei Ticinesi ha a cuore le radici e il valore del territorio. Una politica sociale in difesa dei meno fortunati, non deve essere vista come una politica che aiuta tutti. Differenziare chi ha contribuito alla crescita del nostro Paese da chi approfitta del nostro Paese è un elemento sostanziale della politica sociale della Lega. Difendiamo la nostra gente da soprusi e ingiustizie, lottiamo contro gli abusi in materia di politica dell'asilo, dell'immigrazione e delle assicurazioni sociali. Crediamo in una Svizzera forte e indipendente, grazie anche alla tutela del segreto bancario e di una fiscalità concorrenziale con l'estero. Vogliamo una Svizzera sicura, modello federale per l'Europa.

I gusti sono gusti

I formaggi in Svizzera sono sicuramente più numerosi dei seggi nel Consiglio nazionale. Da quelli che si sciolgono in bocca a quelli a pasta extradura, passando per quelli cremosi e delicati e per quelli speziati e saporiti: la gamma è vasta, la scelta (anche elettorale) difficile.

Se non volete utilizzare le liste proposte dai partiti potete compilare il modello ufficiale di scheda vuota. Non sono ammesse altre schede.

E se pensate che a un partito si possa dare qualcosa in più, potete scrivere nell'intestazione della scheda il numero di lista e il nome del partito al quale date la preferenza: in questo modo le righe vuote saranno contate a favore di tale partito.

Potete aumentare le possibilità di un candidato scrivendo il suo nome due volte, ma attenzione: sulla lista non sono ammesse abbreviazioni, virgolette né indicazioni come «idem».



Partito cristiano-sociale PCS



Anno di fondazione

1997

Quota di elettori

elezioni del Consiglio nazionale 2007
0,4%

Numero di membri

1500

Seggi nel Consiglio nazionale

1

Seggi nel Consiglio degli Stati

–

Recapito postale

Eichenstrasse 79
3184 Wünnewil

Sito Internet

www.csp-pcs.ch

Sentendoci corresponsabili di quanto accade da noi e nel mondo ci impegniamo laddove la solidarietà è necessaria e la tolleranza richiesta. Concretamente, lottiamo per migliorare la formazione, salvaguardare l'ambiente, promuovere un'economia socialmente responsabile ed ecologica, consolidare la collaborazione con le parti sociali, creare posti di lavoro sicuri per le persone con qualifiche di ogni tipo e favorire la solidarietà tra le generazioni.

La nostra ricetta

- Indipendenti anziché corrotti: il PCS non riceve donazioni dalle banche, dalle assicurazioni, dalle casse malati o da altri gruppi d'interesse. Difendiamo gli interessi delle persone che non sono in grado di investire denaro per la tutela dei propri interessi.
- Solidali anziché razzisti: la promozione sociale delle famiglie e delle persone economicamente e socialmente svantaggiate richiede molta solidarietà, non solo all'interno della nostra società e del nostro Paese ma anche al di là delle frontiere. La solidarietà è il collante che tiene unita la nostra società.
- Consapevoli dell'ambiente anziché sperperatori: la nostra società deve soddisfare le sue esigenze in maniera più ecocompatibile. Il PCS si impone di riflettere sul nostro modo di vivere postindustriale, caratterizzato dallo spreco delle risorse: il ridimensionamento e la crescita qualitativa non sono per noi semplici luoghi comuni, bensì alternative credibili all'illusione di una crescita economica infinita.

Aiuto, qualcosa non quadra

In cucina non sempre tutto va come dovrebbe; e anche al momento di votare potrebbe insorgere qualche problema: un attimo di insicurezza, qualcosa di non chiaro, o addirittura un'infermità o una malattia che vi impedisce di votare di persona. Niente paura: il vostro Comune è pronto ad aiutarvi.

In alcuni Cantoni sono a disposizione seggi elettorali mobili, in altri è ammesso delegare il voto in busta chiusa a un rappresentante. Dovete comunque compilare la scheda elettorale personalmente. Per le persone che non sono in grado di scrivere è prevista una procedura speciale. Il personale del Comune fornisce tutte le informazioni necessarie.

E visto che si parla di scrivere, non dimenticate di firmare il certificato elettorale; sulla scheda stessa invece non apponete la firma né qualsiasi altro tipo di annotazione: la annullereste.



La Sinistra



Anno di fondazione
2009

Numero di membri
1500

Seggi nel Consiglio nazionale
1

Seggi nel Consiglio degli Stati
–

Recapito postale
2722 Les Reussilles

Sito Internet
www.la-sinistra.ch

Di fronte alla crisi della globalizzazione finanziaria, all'aumento delle disparità sociali, ai maggiori pericoli legati al clima, allo smantellamento dei servizi pubblici, alla privatizzazione di tutto, comprese le risorse vive, aumenta l'esigenza di un'organizzazione sociale diversa, basata sull'emancipazione umana.

La Sinistra vuole trovare un'alternativa che renda possibile l'intervento dei cittadini in qualsiasi ambito politico. Intende riunire in una stessa forza politica nazionale tutte le correnti della sinistra votata alla trasformazione sociale ed ecologica.

La nostra ricetta

- La Sinistra dichiara che ogni persona residente sul territorio svizzero ha il diritto a una vita dignitosa, in una società solidale che le garantisca la possibilità di far valere i suoi diritti fondamentali.
- Non si butta via niente, non si perde niente, si può trasformare tutto: La Sinistra auspica un profondo cambiamento del sistema di produzione. Occorre abbattere la credenza secondo cui l'uomo è al servizio di una logica produttivista e del profitto. La Sinistra respinge l'idea che l'ecologia sia un privilegio di classe sociale: deve essere accessibile a tutti.
- La Sinistra chiede un'equa ripartizione delle ricchezze del Paese, favorendo l'imposizione diretta e progressiva.
- Vogliamo sviluppare una società più solidale, in cui i bisogni e i servizi fondamentali siano sotto il controllo democratico.

Un premio meritato

Se domenica 23 ottobre 2011 andrete a votare a piedi brucerete subito le calorie del meritato dessert. Alcuni uffici elettorali saranno aperti in almeno due dei quattro giorni che precedono la domenica elettorale. Potrete anche depositare la scheda elettorale in busta chiusa presso un ufficio pubblico o nell'apposita buca delle lettere del Comune.

Tutti i Cantoni offrono ormai la possibilità di votare per corrispondenza in occasione delle elezioni federali, ma dovete ricordarvi di affrancare correttamente la busta. Il voto per corrispondenza è possibile anche dall'estero: la scheda elettorale deve però pervenire per tempo al Comune di domicilio o, se del caso, di attinenza.

Per il momento il voto elettronico è stato introdotto, a titolo di test, per gli Svizzeri all'estero di alcuni Cantoni. La Cancelleria federale e i Cantoni stanno lavorando per ampliare questa offerta.



Zuppa d'orzo grigionese «Chesa Pirani»

con un pizzico di zafferano del villaggio vallesano di Mund
e un filetto di trota engadinese

Ingredienti per 4 persone

75 g di cipolle

75 g di porri

50 g di carote

25 g di sedano

40 g di prosciutto crudo

25 g di burro

50 g d'orzo

15 g di farina

1,5 l di brodo

Liaison

1,5 dl di panna

1 tuorlo

1 presa di zafferano (eventualmente alcuni fili
per la decorazione)

2-4 filetti di trota (a seconda delle dimensioni,
basta mezzo filetto per persona)

Tagliare a cubetti le verdure e il prosciutto e farli rosolare nel burro. Aggiungere l'orzo e far imbrunire. Aggiungere la farina e bagnare con il brodo freddo. Far cuocere la minestra per una trentina di minuti finché l'orzo e le verdure hanno raggiunto la cottura. Versarvi la liaison lasciando cuocere per pochi minuti poi ridurre il calore e affogarvi i filetti di trota per circa cinque minuti.

Come servire

Con una schiumarola mettere nei piatti precedentemente scaldati l'orzo, le verdure e il prosciutto, aggiungervi i filetti di trota, guarnire con erba cipollina e servire. Con un bicco versare il resto del brodo nei piatti.



Per ulteriori informazioni

www.ch.ch/elezioni2011

www.elezioni-del-parlamento-2011.ch

Per ulteriori domande:

numero gratuito 0800 2011 00

(dal 3 al 21 ottobre 2011, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 15.00)

Colofone

Edizione, ideazione e realizzazione: Cancelleria federale, 3003 Berna

Fotografie: Rolf Weiss, Berna

Ricetta della zuppa d'orzo grigionese: Dani Bumann, La Punt

Studio di cucina: Urs Hauri, Berna

Formaggi: Christoph Bruni, Thun

Spezie: «La Cucina», Markthalle Berna

Cioccolateria: Tschirren, Berna

Grafico partiti: sotomo ag, Università di Zurigo

Ordinazioni:

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL)

Pubblicazioni federali, 3003 Berna

N. per ordinazione: 104.025 i

www.bundespublikationen.admin.ch/it



FSC
www.fsc.org

MIX

Papier aus verant-
wortungsvollen
Quellen

Papier issu
de sources
responsables

Carta
de fonti gestite in
maniera responsabile

FSC® C007321

Movimento sociale liberale MSL



Né a sinistra, né a destra – ma in avanti!

Il MSL riunisce persone indipendenti e impegnate che, ispirate dai valori democratici, cristiani e umanitari e libere da imposizioni di partito o di poteri economici, vogliono smuovere le acque stagnanti della politica: il MSL smuove le acque!

Sociale – L'essere umano dev'essere al centro della politica: protezione dell'individuo, lotta contro l'ingiustizia, la disonestà e l'abuso di potere. *Liberale* – Libertà e responsabilità sono inscindibili: libertà, sviluppo e uguaglianza di fronte alla legge per tutti.

Indipendente – Nuova consapevolezza dalla base: molte persone sono deluse dalla politica del tornaconto personale. Il MSL agisce libero da condizionamenti partitici e con responsabilità, dimostrando che la politica può funzionare anche in un altro modo!

La nostra ricetta

- Un'energia sicura e sostenibile: promozione immediata a tutto campo delle energie rinnovabili, uscita dall'energia nucleare nei tempi più brevi
- Una politica coerente e rispettosa in materia di migrazione: combattere senza indugio e efficacemente gli abusi, limitare l'immigrazione, proteggere la popolazione e l'impiego
- Un'economia sana e responsabile: salvaguardare gli impieghi, rafforzare le PMI, smantellare la burocrazia, lottare contro gli speculatori
- Una sanità di qualità e economicamente abbordabile: garantire un'offerta completa in materia di cure e consulenze, rifiutare una medicina a due velocità, favorire la trasparenza, impedire la fissazione arbitraria dei prezzi e dei premi

Annunciatosi dopo la pubblicazione della guida elettorale, il movimento costituito nell'estate 2011 annovera tuttavia tra le sue file un membro del Consiglio nazionale. Tale formazione politica si presenta qui a lato secondo le medesime regole seguite dai partiti riportati nell'opuscolo e rappresentati in Consiglio nazionale.

Anno di fondazione
2011

Numero di membri
850

Seggi nel
Consiglio nazionale
1

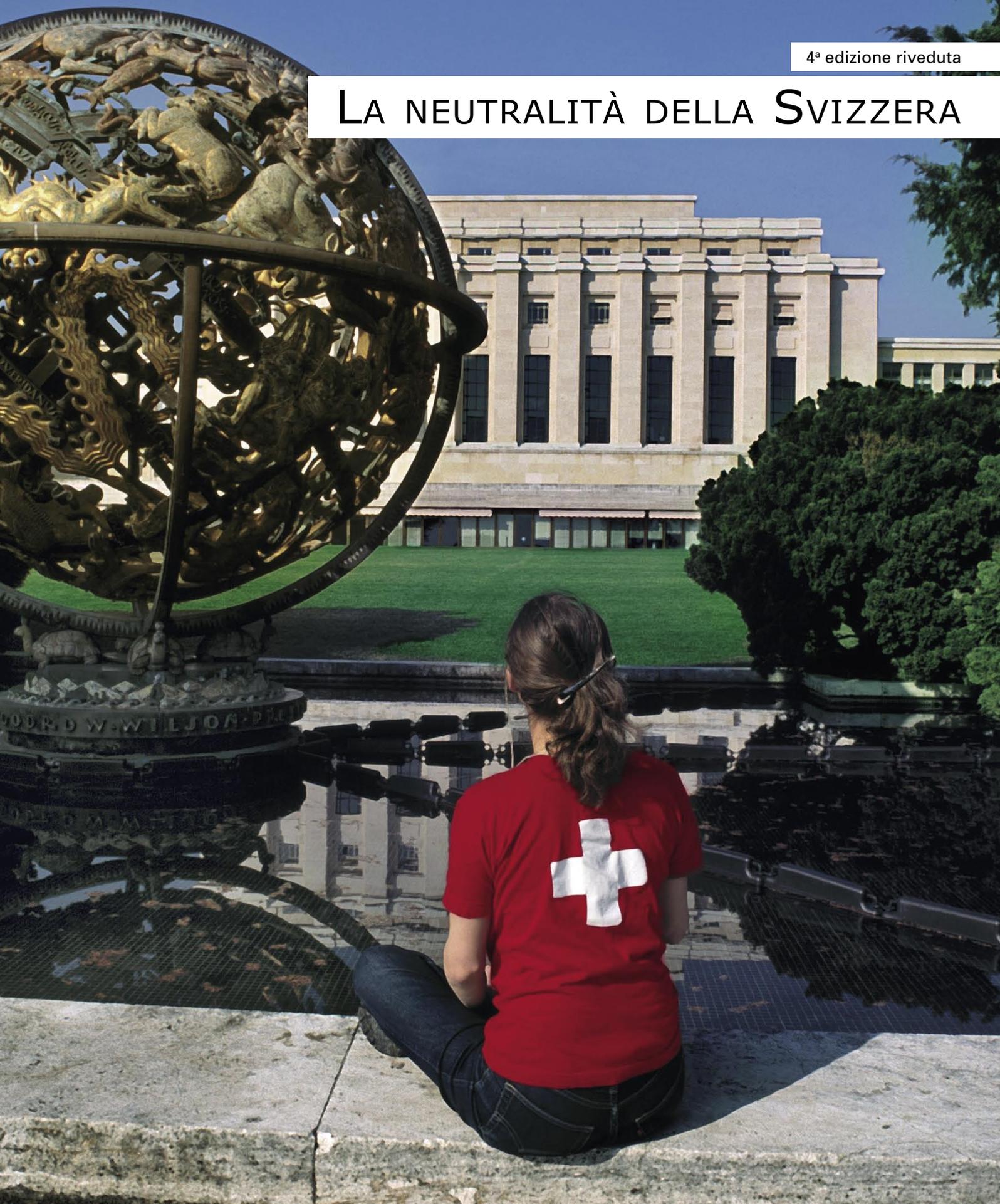
Seggi nel
Consiglio degli Stati
–

Recapito postale
Casella postale 555
5004 Aarau

Sito Internet
www.slb-schweiz.ch

4ª edizione riveduta

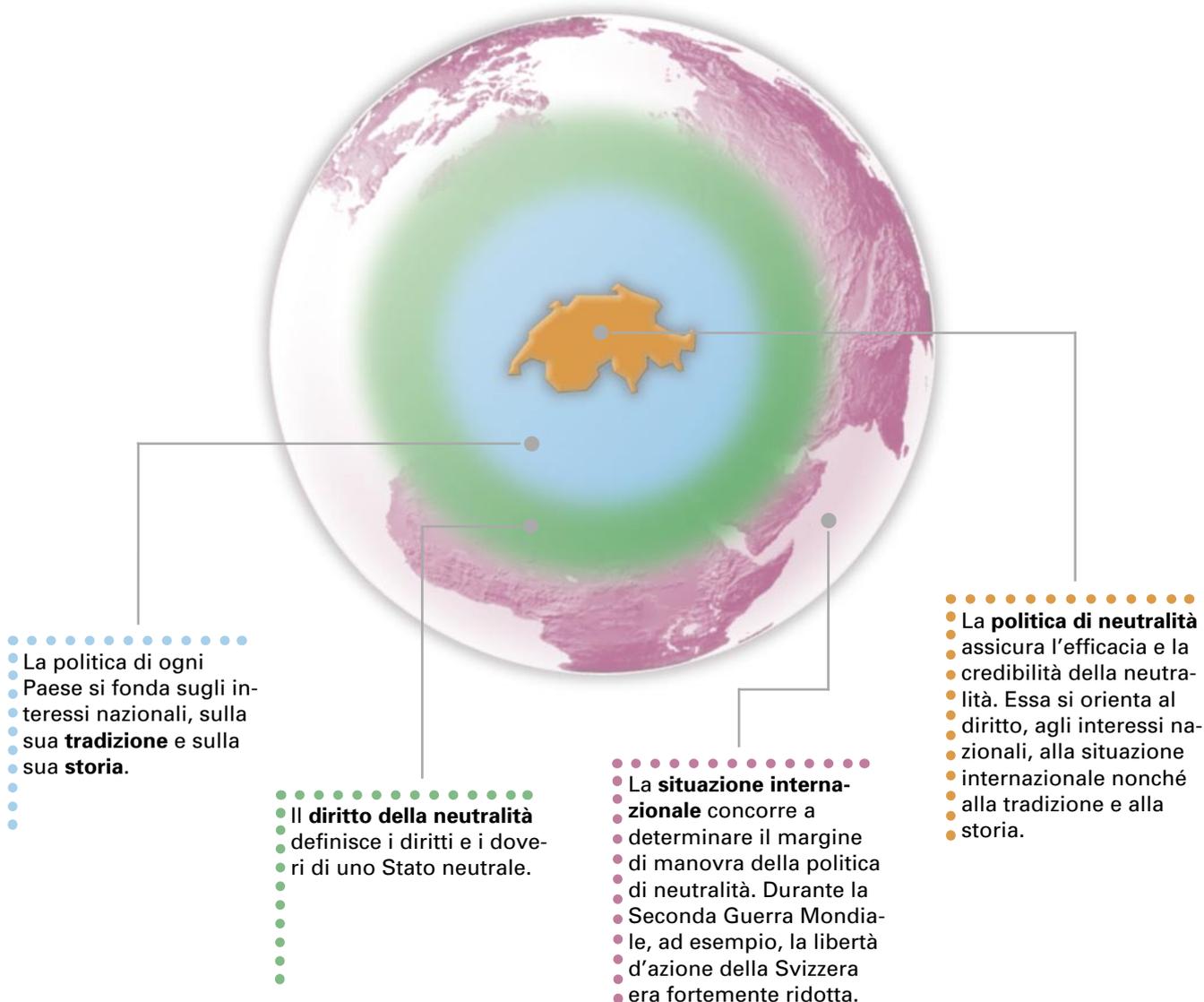
LA NEUTRALITÀ DELLA SVIZZERA



Un opuscolo informativo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), in collaborazione con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

GLI ELEMENTI DELLA NEUTRALITÀ

I fattori determinanti della politica di neutralità sono gli interessi nazionali, il diritto della neutralità, la situazione internazionale nonché la tradizione e la storia.



i Il termine «neutrale» deriva dal latino «ne uter» – nessuno dei due. Uno Stato è neutrale quando, in una guerra, non si schiera con alcuna delle parti. La neutralità della Svizzera è il frutto di una libera scelta, è permanente e armata.

LA TRADIZIONE

Neutralità attiva

La storia non soltanto ha insegnato alla Svizzera a non lasciarsi coinvolgere in conflitti esteri, ma le ha anche appreso l'importanza di operare attivamente e solidalmente.

Gli esempi spaziano dall'assistenza in occasione di internamenti umanitari (come nel caso dell'armata di Bourbaki) al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), attivo a livello mondiale; oppure dai buoni uffici della diplomazia agli osservatori per l'armistizio in Corea e alla compagnia svizzera (SWISSCOY) in Kosovo.

Coesione interna

In una Svizzera caratterizzata dalla coesistenza di culture, lingue e religioni differenti, la neutralità è sempre servita anche a garantire la coesione interna. Nel corso della storia, il principio della neutralità è stato applicato pure a conflitti all'interno della Confederazione.

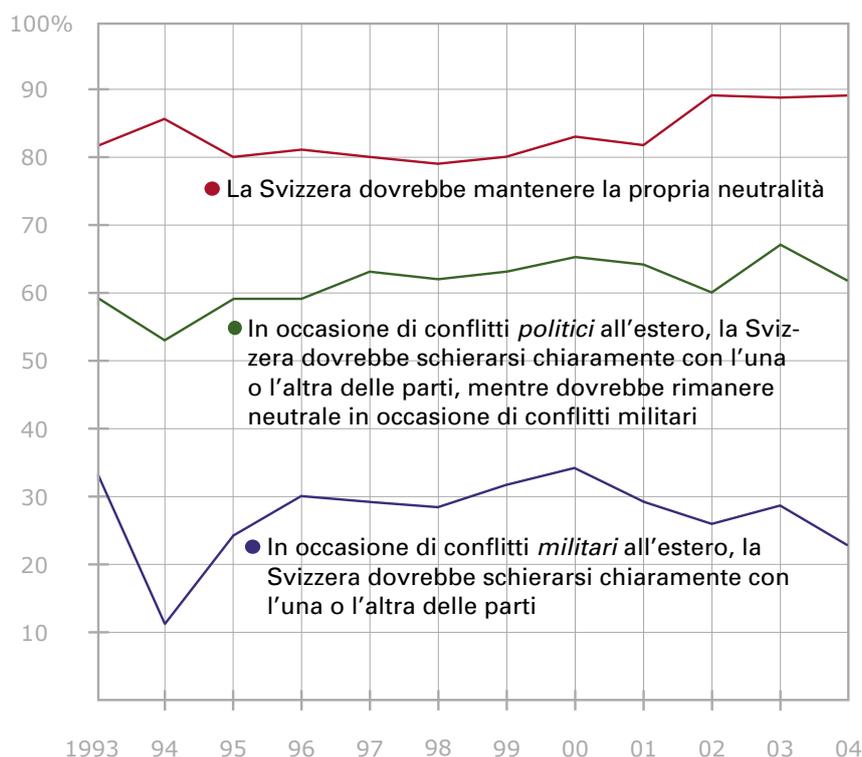
Nel secolo XVI, il passaggio dalla neutralità alla politica estera attiva sarebbe ad esempio sfociato in tensioni insostenibili (conflitti confessionali).

Nei secoli XIX e XX, lo schieramento a favore della Germania o della Francia avrebbe spinto la Confederazione in una grave crisi di Stato.

Senza la neutralità nei confronti dell'esterno la coesione interna sarebbe stata impensabile.

Le opinioni delle Svizzere e degli Svizzeri su neutralità e solidarietà

Sondaggi d'opinione a lungo termine (percentuale delle opinioni favorevoli)



Fonte:
Studi annuali «Sicherheit/Sicurezza» della Scuola militare superiore del Politecnico federale di Zurigo



Un simbolo della tradizione umanitaria: la sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) a Ginevra

LA STORIA

Inizialmente, la neutralità rappresentò una sorta di soluzione di ripiego. Tuttavia, nel corso della storia essa produsse evidenti effetti benefici e si è perciò radicata profondamente nella coscienza del popolo svizzero.

Nel Patto federale del 1815 e nelle Costituzioni federali del 1848, del 1874 e del 1999 la neutralità è diventata, per le autorità, una norma in materia di politica estera.

Tale norma è sempre stata adattata con flessibilità alle circostanze e applicata conformemente agli interessi del Paese.

La battaglia di Marignano

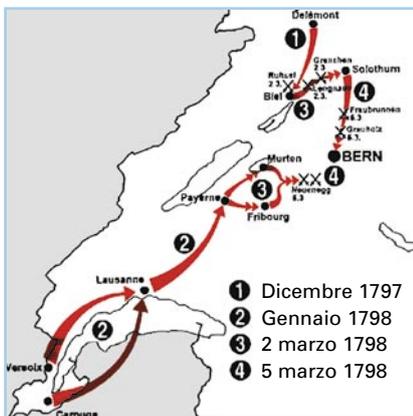
1515

Sul campo di battaglia di Marignano, un esercito confederato di 20 000 uomini sperimenta tragicamente i limiti militari della politica di grande potenza dei Confederati. Nel 1516, Francesco I di Francia conclude con gli sconfitti una pace determinante per l'evoluzione futura. Questa pace rappresentò per secoli un fondamento contrattuale del riserbo della Svizzera in materia di politica estera. Nell'era dei conflitti confessionali, raggiungere l'unanimità in materia di politica estera non sarebbe stato comunque possibile.

Le grandi potenze europee combattono per le trasversali alpine. La Svizzera diventa teatro di eventi bellici. I Francesi conquistano i Grigioni, ma sono respinti fino a Zurigo dagli Austriaci. Dopo la seconda battaglia di Zurigo, i Francesi riconquistano la Svizzera orientale. L'armata austro-russa di Alexander Suworov è costretta a lasciare la Svizzera passando per il Prigel, il Panix e Sankt Luzisteig. Le sofferenze della popolazione civile e i tributi di guerra imposti sono enormi. Il Direttorio della Repubblica Elvetica chiede alla Francia il ristabilimento della neutralità della Svizzera. Ciò è rifiutato per motivi di politica di potenza.

L'occupazione francese

1798



Le quattro fasi dell'invasione francese della Svizzera (frontiere odierne)



Suworov sul Gottardo

La battaglia della Beresina

1812

Dopo la conquista da parte della Francia nel 1798, nei 16 anni successivi per la Svizzera non vi fu neutralità. Nel 1812 sulla Beresina, in occasione della fallita campagna di Russia, gli Svizzeri devono assicurare la ritirata dei resti della «Grande Armée» napoleonica.



Al servizio di Napoleone sulla Beresina

La Svizzera come campo di battaglia

1799

Le grandi potenze europee combattono per le trasversali alpine. La Svizzera diventa teatro di eventi bellici.

Gli Svizzeri contro Napoleone

1815

I soldati svizzeri partecipano ai combattimenti contro le truppe di Napoleone, segnatamente all'assedio di Hüningen. Dopo questa ultima azione militare al di fuori dei confini nazionali, le potenze vincitrici di Napoleone riconoscono, a Parigi, la neutralità permanente della Svizzera e garantiscono l'inviolabilità del suo territorio.

L'internamento dell'armata di Bourbaki

1871



Soldati dell'armata di Bourbaki assistiti da soldati federali

Durante la guerra franco-tedesca, la Svizzera si dichiara pronta a internare la sconfitta armata francese dell'est (93 000 uomini) del generale Charles Denis Bourbaki. L'applicazione credibile della neutralità armata da parte della Svizzera e le iniziative di cittadini svizzeri (fondazione della Croce Rossa nel 1863) procurano alla neutralità svizzera alti riconoscimenti internazionali.

Le Convenzioni dell'Aja

1907

Nel quadro della Conferenza di pace dell'Aja la Svizzera firma tutte le convenzioni sui diritti e sugli obblighi degli Stati neutrali (cfr. p. 11).

La Svizzera nella Prima Guerra Mondiale

1914



Prima Guerra Mondiale: soldati svizzeri in trincea

A partire dal 1915, la Svizzera è completamente circondata da Paesi in guerra. I belligeranti sono convinti che la Svizzera non ammetterebbe attacchi di aggiramento del nemico attraverso il suo territorio. Essi rispettano perciò la neutralità e le frontiere svizzere. Sull'Hauenstein e sul Mont Vully, le tracce degli impianti fortificati costruiti allora ricordano la neutralità difesa credibilmente durante la Prima Guerra Mondiale.

I servizi di scorta all'estero

1919



Agosto 1919: scorta militare svizzera davanti alla chiesa russa di Varsavia

Scorte armate dell'esercito svizzero proteggono trasporti di merci (per esempio tessili) verso l'Europa orientale. Con ciò la neutralità non viene violata, poiché la protezione per mezzo di scorte ha sempre luogo con il consenso di tutti i Governi interessati.

LA STORIA

La neutralità differenziata

1920

La Svizzera aderisce alla Società delle Nazioni e Ginevra diventa la sede dell'organizzazione internazionale. La neutralità della Svizzera viene riconosciuta. Il nostro Paese è disposto a partecipare a sanzioni economiche.

La neutralità integrale

1938

Le sanzioni decretate senza successo dalla Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia spingono la Svizzera ad abbandonare di nuovo la neutralità differenziata a favore della neutralità integrale, vale a dire a rinunciare anche alla partecipazione a sanzioni economiche.

L'inizio della Seconda Guerra Mondiale

1939

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, il Consiglio federale ribadisce la neutralità della Svizzera, riconosciuta dai belligeranti. La Svizzera mobilita il proprio esercito per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità.



30 agosto 1939: giuramento del Generale Guisan davanti all'Assemblea federale

La Svizzera dopo il 1945

Il Consigliere federale Max Petitpierre conia il principio per le relazioni estere della Svizzera nel periodo postbellico: «Neutralità e solidarietà». Tale principio ha condotto a un ulteriore rafforzamento del riconoscimento alla neutralità.

Le missioni all'estero

1953

Con il consenso di tutte le parti, osservatori svizzeri vengono inviati in Corea, lungo la linea d'armistizio. Ciò rappresenta praticamente l'inizio della neutralità attiva. Da allora, la Svizzera partecipa a numerose missioni di mantenimento della pace all'estero.

L'Atto finale della CSCE

1975

Grazie al suo riconosciuto impegno diplomatico e al suo atteggiamento coerente, la Svizzera ottiene che nell'Atto finale della CSCE di Helsinki sia esplicitamente riconosciuto il diritto degli Stati alla neutralità. Nel 1995 la CSCE diventa l'OSCE, un'organizzazione che partecipa – anche con l'aiuto della Svizzera – a misure di promovimento della pace.

Votazione popolare sull'adesione all'ONU

1986

Nel suo messaggio concernente l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), il Consiglio federale afferma: «Teniamo a dichiarare con la massima chiarezza che prospettiamo l'adesione all'ONU soltanto nel mantenimento della nostra tradizionale neutralità.»

Il decreto federale per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite stabilisce che «Prima dell'adesione, il Consiglio federale farà una dichiarazione solenne in cui ribadirà espressamente che la Svizzera mantiene la propria neutralità permanente ed armata».

Nel 1986, il popolo svizzero rifiuta l'adesione alle Nazioni Unite con più del 75% di voti contrari.

Sanzioni economiche

1990

Dopo l'aggressione irachena al Kuwait, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decreta sanzioni contro l'Iraq. Il Consiglio federale dichiara compatibile con la neutralità l'esecuzione autonoma di sanzioni economiche. In tal modo viene di nuovo ripristinata una neutralità differenziata analoga a quella praticata negli anni venti, anche se tale definizione non viene più utilizzata. La Svizzera non partecipa tuttavia a sanzioni militari. In seguito la Svizzera parteciperà a ulteriori sanzioni contro Paesi terzi (per es. Libia, Haiti, Jugoslavia).



Guerra del Golfo 1990/1991

Rapporto sulla neutralità

1993

Nel rapporto sulla neutralità del 1993 il Consiglio federale stabilisce come intende gestire la neutralità nelle mutate condizioni quadro della politica internazionale. In base al rapporto la neutralità non basta a proteggere la Svizzera contro i nuovi pericoli come il terrorismo, la criminalità organizzata o il degrado ecologico. È quindi necessario sviluppare ulteriormente la cooperazione internazionale nell'ambito della politica estera e della politica di sicurezza, senza per questo indebolire la neutralità.

La Svizzera «farà uso della sua neutralità in modo da poter assumere, anche di fronte a nuove forme di minaccia, i provvedimenti militari necessari alla propria difesa; il che potrebbe – a seconda della minaccia – includere anche una collaborazione transfrontaliera nel contesto della preparazione di misure di difesa». (n. 61, pag. 87)

Bosnia

1995

Dopo la guerra nell'ex-Jugoslavia la Svizzera autorizza il transito di personale militare e di materiale della forza internazionale di pace IFOR/SFOR per la Bosnia e Erzegovina. Il suo impiego avviene anche nell'interesse della Svizzera. In quanto contributo a un ordinamento internazionale conforme al diritto, tale autorizzazione è in accordo con la neutralità. La forza di pace è sancita da un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.



Un velivolo da combattimento svizzero Tiger identifica un velivolo da trasporto americano dell'IFOR in volo sopra le Alpi

Partenariato per la pace (PfP)

1996

Il PfP è un'iniziativa lanciata dalla NATO nel 1994. La Svizzera vi prende parte dal 1996. Il PfP ha come obiettivo di intensificare la collaborazione in Europa in materia di politica di sicurezza e militare. La partecipazione della Svizzera al PfP è compatibile con la neutralità, considerato che non implica un'adesione alla NATO né obblighi d'assistenza militare in caso di conflitto. Per queste ragioni nel documento di presentazione del 30 ottobre 1996 è stabilito che: «La Svizzera si attiene a una neutralità permanente e armata. Essa non ha l'intenzione di rinunciare alla neutralità. Essa non intende aderire alla NATO.»

LA STORIA

Rapporto sull'integrazione

1999

Citazione dal rapporto sull'integrazione del Consiglio federale:

«L'adesione del nostro Paese all'Unione europea sarà compatibile con la nostra neutralità finché l'Unione europea non rappresenterà un'alleanza militare di difesa.» (n. 334.01, FF 1999 pag. 3718)

Rapporto sulla politica di sicurezza 2000

1999

Nel suo rapporto sulla politica di sicurezza 2000, il Consiglio federale stabilisce che:

«In futuro, sarà importante che la neutralità non diventi un ostacolo per la nostra sicurezza. Anche nel rispetto senza compromessi del diritto della neutralità, noi disponiamo di un margine di manovra considerevole, che dev'essere sfruttato, più di quanto non sia stato fatto finora, nel senso di una politica estera e di sicurezza partecipative.» (pag. 39)

Kosovo

1999

Durante la guerra del Kosovo, la Svizzera rifiuta la richiesta della NATO di consentire sorvoli per attività militari e il transito, per via aerea e terrestre, di beni militari. Considerato che l'azione armata avviene senza un mandato dell'ONU, deve essere applicato il diritto della neutralità. Come gli altri Stati neutrali d'Europa, anche la Svizzera applica le sanzioni non militari dell'ONU e dell'Unione Europea contro la Jugoslavia. Tali sanzioni non violano il diritto della neutralità. Contemporaneamente, nella zona di crisi, la Svizzera si impegna in ambito umanitario. In Albania, per incarico dell'UNHCR e del Corpo di aiuto in caso di catastrofe, le Forze aeree svizzere trasportano profughi, feriti, beni di soccorso (Operazione ALBA).



Impiego umanitario delle Forze aeree (Operazione ALBA) durante la guerra del Kosovo

Dopo la fine della guerra, nel Kosovo è stazionata una forza internazionale di pace (KFOR). Essa si fonda su un mandato dell'ONU. La Svizzera consente il transito di beni militari a favore della KFOR. Il nostro Paese partecipa alla KFOR anche con un contingente di militari volontari (SWISSCOY).

Rapporto sulla politica estera

2000

Le minacce, i pericoli e i rischi attuali richiedono un rafforzamento della collaborazione internazionale:

«Per questo motivo la nuova politica svizzera in materia di cooperazione si svolge all'insegna della «sicurezza attraverso la cooperazione». In tale ambito, perseguiremo le strategie già esposte nel Rapporto sulla neutralità 1993 e confermate nel Rapporto sulla politica di sicurezza 2000. Il mantenimento della neutralità associato a un'utilizzazione coerente del margine di manovra disponibile costituiscono uno strumento adeguato per contribuire in modo utile alla sicurezza e alla pace nel mondo.» (Rapporto, pag. 237)

Revisione parziale della legge militare

2001

Il 1° settembre entra in vigore la revisione parziale della legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare (legge militare) approvata nello stesso anno dal popolo svizzero. La legge militare riveduta disciplina la partecipazione della Svizzera a operazioni di sostegno alla pace con mandato dell'ONU o dell'OSCE e crea i presupposti per l'armamento a fini di autodifesa delle truppe di pace svizzere all'estero. L'impegno della Svizzera è «compatibile con il diritto della neutralità e la politica di neutralità della Svizzera» (Messaggio del Consiglio federale concernente la modifica della legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare, Foglio federale 2000, pag. 422). Una partecipazione della Svizzera ad azioni di combattimento di imposizione della pace è esplicitamente vietata dalla legge militare.

Attentati negli Stati Uniti

2001



New York dopo gli attentati: Ground Zero

«Conquiste e valori come la pace, la democrazia e la tolleranza subiscono una grave sconfitta per mezzo di questa smisurata azione di odio. In questi valori, nonostante tutto, continueremo a credere.» Sono le parole del presidente del Consiglio federale Moritz Leuenberger pronunciate a seguito dell'attacco dell'11 settembre contro gli Stati Uniti. Il Consiglio federale ha valutato gli avvenimenti dal punto di vista della politica di sicurezza nella sua risposta ad una mozione presentata in Consiglio nazionale il 13 febbraio 2002: «L'opportunità del principio della politica di sicurezza svizzera, «Sicurezza attraverso la cooperazione nel rispetto della neutralità permanente armata», è confermata dagli eventi (...): proprio il terrorismo è un fenomeno che ignora i confini nazionali e al quale è possibile opporsi unicamente per mezzo della collaborazione a livello internazionale.»

Adesione della Svizzera all'ONU

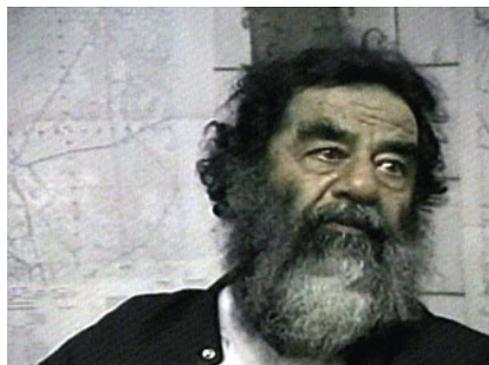
2002

Il 3 marzo il 54,6% dei cittadini aventi il diritto di voto hanno votato a favore dell'adesione della Svizzera all'ONU. La Svizzera entra a far parte della comunità dell'ONU il 10 settembre. Essa è il primo Paese del mondo la cui adesione all'ONU è stata decisa con uno scrutinio popolare. Nella dichiarazione d'adesione della Svizzera all'ONU si può leggere: «La Svizzera è uno Stato neutrale il cui statuto è riconosciuto dal diritto internazionale. In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale.» La Svizzera è comunque tenuta a partecipare alle sanzioni economiche dell'ONU e non può ostacolare l'attuazione di sanzioni militari decretate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Se e in che misura fornire all'ONU mezzi e truppe per pertinenti operazioni umanitarie e militari è una decisione che rimane di competenza della Svizzera. La Svizzera e l'ONU perseguono gli stessi obiettivi: promuovere e garantire la pace e la sicurezza nel mondo. Sostenere l'ONU nel quadro di una neutralità attiva e solidale è pertanto nell'interesse del nostro Paese.

Guerra in Iraq

2003

La guerra condotta contro il regime di Saddam Hussein da parte della coalizione guidata dagli USA non è fondata su un mandato dell'ONU. Di conseguenza per la Svizzera vale il diritto «classico» della neutralità. Il Consiglio federale vieta pertanto il sorvolo del territorio svizzero, fatta eccezione per i voli di evacuazione umanitari e medici. Il Governo svizzero sottopone inoltre all'obbligo di autorizzazione le esportazioni di materiale bellico alle parti belligeranti. Dopo la fine della guerra il diritto della neutralità non è più applicabile. Le misure prese durante il conflitto sono abolite.



Saddam Hussein dopo il suo arresto

IL DIRITTO DELLA NEUTRALITÀ

Il diritto della neutralità è parte del diritto internazionale pubblico. Nelle Convenzioni dell'Aja del 1907 sono stabiliti i diritti e gli obblighi essenziali degli Stati neutrali. A livello nazionale, la neutralità è menzionata nella Costituzione federale come strumento per salvaguardare l'indipendenza.

Neutralità armata e indipendenza



1647: la prima tabella degli effettivi regolamentari che specifica l'entità dei contingenti di truppe per la protezione della neutralità

Wil 1647 / Münster 1648:

Sotto l'influsso della Guerra dei Trent'Anni, la Dieta di Wil decide la creazione di un esercito confederato comune per proteggere la neutralità.

Nella città tedesca di Münster, Johann Rudolf Wettstein (borgomastro di Basilea) ottiene nel 1648 il riconoscimento internazionale dell'indipendenza della Confederazione.

La neutralità è riconosciuta internazionalmente



1815: i rappresentanti delle grandi potenze stabiliscono un nuovo ordine politico per l'Europa

Vienna e Parigi 1815: la neutralità viene riconosciuta secondo il diritto internazionale pubblico.

Nel Trattato di Parigi del 20 novembre 1815 le grandi Potenze europee riconoscono la neutralità permanente della Svizzera e garantiscono l'invulnerabilità del suo territorio.

Costituzione federale: la neutralità come strumento



La Costituzione federale del 1848

Berna 1848: la neutralità non è uno scopo dello Stato.

Per i padri della Costituzione federale, la neutralità rappresenta uno strumento per salvaguardare l'indipendenza. Essa non è perciò iscritta nell'articolo della Costituzione federale del 1848 concernente gli scopi della Confederazione. Il Consiglio federale e l'Assemblea federale devono tuttavia vegliare sul rispetto e sul mantenimento della neutralità.

Il diritto della neutralità fissato per scritto

L'Aja 1907: le Convenzioni.

Nelle Convenzioni dell'Aja del 18 ottobre 1907 sono fissati per la prima volta in forma scritta i diritti e gli obblighi degli Stati neutrali in caso di guerra.

Gli obblighi più importanti sono:

- non partecipare alla guerra
- provvedere alla propria difesa
- l'uguaglianza di trattamento dei belligeranti (concernente le esportazioni di materiale bellico)
- la rinuncia a fornire mercenari ai belligeranti
- la rinuncia a mettere il proprio territorio a disposizione dei belligeranti

Il diritto più importante è il diritto all'inviolabilità del proprio territorio.

Il diritto della neutralità del 1907 è in vigore ancora oggi. Attualmente, la scena internazionale è fortemente caratterizzata da conflitti interni agli Stati. Il diritto della neutralità non è applicabile a tali conflitti.



Lo zar di Russia Nicola II diede il primo impulso per le Conferenze dell'Aja

Nuova Costituzione federale

Berna 1999: neutralità e revisione della Costituzione federale.

L'aggiornamento della Costituzione federale deciso dal popolo lascia intatta la neutralità. Come finora, l'applicazione della neutralità rientra nelle competenze del Consiglio federale e dell'Assemblea federale (art. 173 e art. 185).



Il Parlamento dibatte l'aggiornamento della Costituzione federale

La neutralità svizzera come modello

Vienna 1955: la Svizzera come modello.

Quale condizione preliminare per il Trattato di Stato, l'Austria si dichiara pronta ad applicare una neutralità permanente come quella applicata dalla Svizzera.



1955: la popolazione di Vienna esulta per il Trattato di Stato

IL DIRITTO DELLA NEUTRALITÀ

Quali impegni in materia di politica di sicurezza sono compatibili con il diritto della neutralità? Il diritto offre agli Stati neutrali un ampio margine di manovra in tempo di pace. Le misure di promovimento della pace non costituiscono un problema e la cooperazione militare con partner stranieri è possibile.

I limiti di quanto è giuridicamente concesso sarebbero tuttavia superati qualora lo Stato neutrale, con il suo impegno, assumesse un obbligo di assistenza in caso di guerra.

Compendio degli impegni in materia di politica di sicurezza

Sanzioni economiche



- Esecuzione di sanzioni economiche decretate dall'ONU
- Partecipazione a sanzioni economiche decretate da altri attori internazionali (per es. UE)

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità quando le sanzioni sono decise dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Compatibile con la neutralità, in quanto le sanzioni economiche non sono comprese nel diritto della neutralità (eccezion fatta per: il materiale bellico).

Sostegno alla pace



- Concessione di diritti di transito per operazioni di sostegno alla pace
- Partecipazione a operazioni di sostegno alla pace
- Partecipazione a operazioni di imposizione della pace con mezzi militari

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, se l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o con il consenso delle parti in conflitto.

Compatibile con la neutralità, se l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o con il consenso delle parti in conflitto.

Secondo il rapporto del Consiglio federale sulla neutralità, è compatibile con la neutralità quando l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la comunità internazionale procede praticamente compatta contro un violatore del diritto. La legge militare vieta comunque la partecipazione ad azioni di combattimento di imposizione della pace.

Cooperazione con l'estero



- Cooperazione con partner stranieri nel campo dell'addestramento
- Cooperazione con partner stranieri nel campo dell'armamento

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, se non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra.

Compatibile con la neutralità, se non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra. Il diritto della neutralità esige che in caso di guerra gli Stati belligeranti siano per principio trattati allo stesso modo.

.....

Partecipazione a programmi internazionali o adesione a organizzazioni internazionali

- Partecipazione al Partenariato per la pace/adesione al Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico
- Adesione a organizzazioni internazionali quali l'OSCE e il Consiglio d'Europa
- Adesione alle Nazioni Unite (ONU)



- Adesione all'Unione Europea (UE)
- Adesione alla NATO

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, poiché la partecipazione al Partenariato per la pace e il ruolo di membro nel Partenariato Euro-Atlantico non hanno come conseguenza né un'adesione alla NATO né obblighi di assistenza.

Compatibile con la neutralità, poiché non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra.

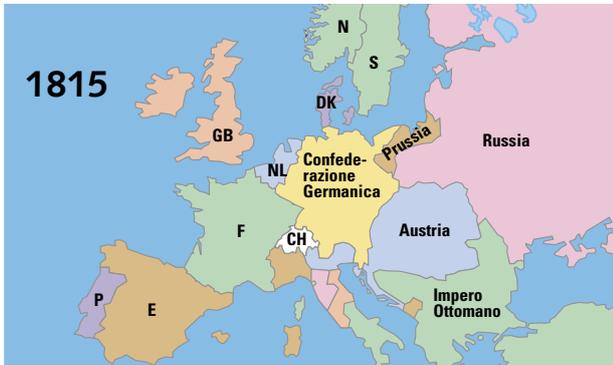
Compatibile con la neutralità, poiché non è contratto alcun obbligo che imponga un comportamento che viola la neutralità.

Compatibile con la neutralità, fintanto che l'adesione all'UE non comporta per tutti i membri un obbligo vincolante di assistenza militare reciproca.

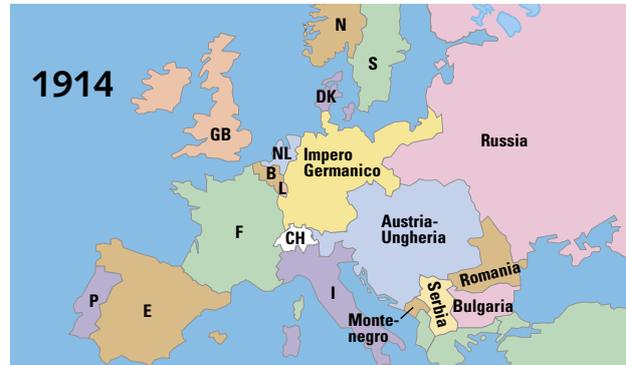
Non compatibile con la neutralità, poiché l'appartenenza alla NATO in qualità di membro include l'obbligo di assistenza in caso di guerra.

LA SITUAZIONE

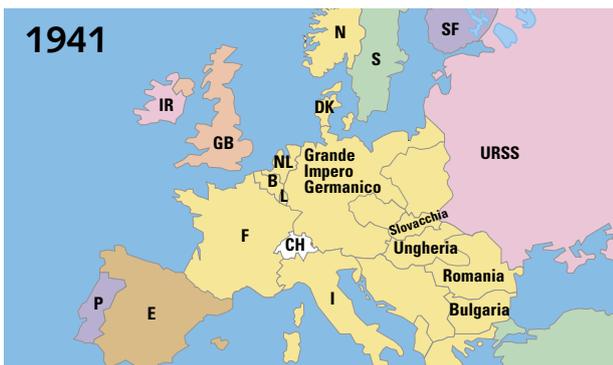
Il mondo è in trasformazione e la nostra politica di neutralità evolve con il mondo. Nuove situazioni esigono nuove risposte. In ogni epoca, la neutralità ha avuto un significato specifico. Le carte qui di seguito mostrano come sono cambiati gli equilibri attorno alla Svizzera.



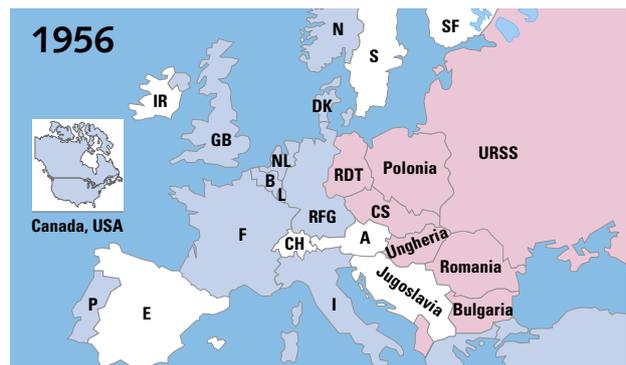
1815: il Congresso di Vienna stabilisce un nuovo ordine per l'Europa. La Svizzera si trova al centro del campo di forze delle grandi Potenze. Esse riconoscono la sua neutralità permanente.



1914: l'Europa alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. La Svizzera si trova sul prolungamento della linea di conflitto tra Francia e Germania.

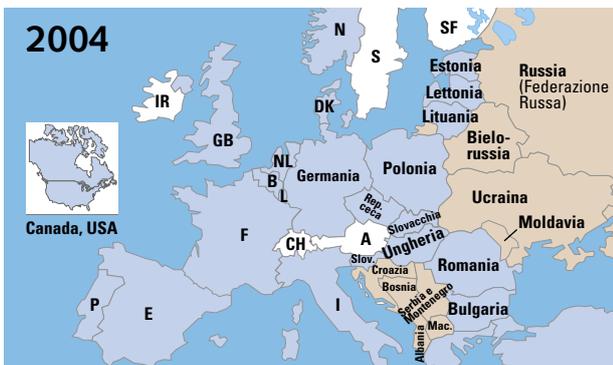


1941: l'Europa prima dell'aggressione tedesca all'Unione Sovietica. La Svizzera è circondata da territori dominati dalla Germania e dall'Italia.



1956: la guerra fredda. Dal punto di vista strategico, l'Europa è la zona di tensione tra due alleanze militari ideologicamente opposte: la NATO e il Patto di Varsavia. Militarmente, la Svizzera resta fedele alla difesa nazionale autonoma.

■ Stati della NATO ■ Patto di Varsavia □ Stati neutrali e non allineati



2004: L'Europa indivisa. L'UE e la NATO garantiscono il rafforzamento della coesione europea. La democrazia e lo Stato di diritto guadagnano terreno. La Svizzera si impegna a favore del promovimento della pace.

■ Stati della NATO □ Stati neutrali e Stati non aderenti ad alcuna alleanza ■ Altri

Gli Stati neutrali e gli Stati non aderenti ad alcuna alleanza in Europa

Oltre alla Svizzera, anche l'Irlanda, la Svezia, la Finlandia e l'Austria sono considerati Stati neutrali e non aderenti ad alcuna alleanza. La tabella che segue mette a confronto i vari modelli di Stato neutrale:

Paese	Dati fondamentali	Carattere della neutralità	Appartenenza a organizzazioni internazionali	Possibile evoluzione	Partecipazione a operazioni internazionali (Stato: metà 2004)
 Svezia	Neutrale dal 1855; motivo: esperienze negative con la precedente politica svedese di grande potenza.	La Svezia si considera uno Stato non aderente ad alcuna alleanza.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	Poco probabile un'adesione alla NATO nel breve termine.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Congo, Medio Oriente, Afghanistan, Eritrea/Etiopia).
 Finlandia	Neutrale dal 1955; motivo: situazione geopolitica.	Dal 1995 la Finlandia si definisce uno Stato non aderente ad alcuna alleanza. Attribuisce molta importanza alla sua capacità difensiva autonoma.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	Poco probabile un'adesione alla NATO nel breve termine.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Eritrea/Etiopia, Afghanistan, Medio Oriente).
 Austria	Neutrale dal 1955; motivo: Trattato di Stato.	Neutralità secondo il modello svizzero. L'Austria si considera dal 2001 uno Stato non aderente ad alcuna alleanza.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	A media scadenza, è ipotizzabile un'adesione dell'Austria alla NATO.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Medio Oriente, Bosnia e Erzegovina, Cipro).
 Irlanda	Neutrale dal 1938; motivo: distanziarsi dal vicino.	La neutralità, scelta liberamente, serve anche a salvaguardare la massima libertà d'azione.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	L'Irlanda non mira ad aderire alla NATO.	Circa 800 persone (ad es. in: Liberia, Kosovo, Bosnia e Erzegovina, Medio Oriente, Afghanistan).
 Svizzera	Neutrale dal 1516, neutralità riconosciuta dal diritto internazionale pubblico dal 1815; motivo: strumento della politica estera per un piccolo Stato; coesione della Nazione.	Neutralità scelta liberamente, permanente e armata.	AELS, partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	La Svizzera non mira ad aderire alla NATO.	Circa 250 persone (ad es. in: Kosovo, Corea del Nord/Corea del Sud, Afghanistan, Georgia, Medio Oriente).

LA SITUAZIONE

La trasformazione dei conflitti nel secolo XX:

Fino all'inizio del secolo XX, la guerra era considerata un mezzo fundamentalmente legittimo per imporre gli interessi degli Stati. Con la fondazione della Società delle Nazioni e delle Nazioni Unite (ONU), la guerra è stata messa al bando della comunità internazionale. Oggi la maggior parte dei conflitti non sono più di carattere interstatale, ma sono interni agli Stati. Il diritto della neutralità non è applicabile a quest'ultimo tipo di conflitto. La situazione può modificarsi costantemente in seguito alla creazione o alla scomparsa di Stati. I conflitti divengono inoltre più complessi e imprevedibili a causa della partecipazione di attori non statali provenienti da contesti legati all'estremismo, al terrorismo o alla criminalità organizzata e a causa della disgregazione dei poteri statali. Spesso dominano forme di violenza asimmetrica.

Le principali situazioni di conflitto nel periodo 1995–2003

L'elenco contiene esempi di situazioni di conflitto nel mondo. I nomi in **grassetto** indicano i conflitti essenzialmente interstatali.

Europa

Albania
Armenia–Azerbaijan
Bosnia e Erzegovina–
Ex-Jugoslavia
Cipro
Croazia–Serbia
Federazione Russa
Georgia
Gran Bretagna
(Irlanda del Nord)
Macedonia
Moldavia
Serbia–NATO (Kosovo)
Spagna (Paesi Baschi)
Turchia

Asia

Afghanistan
Bangladesh
Cambogia
Cina
Corea del Nord–
Corea del Sud
Filippine
India
India–Pakistan
Indonesia
Iraq–USA
Isole Salomone
Israele–Libano
Israele (Palestina)
Jemen

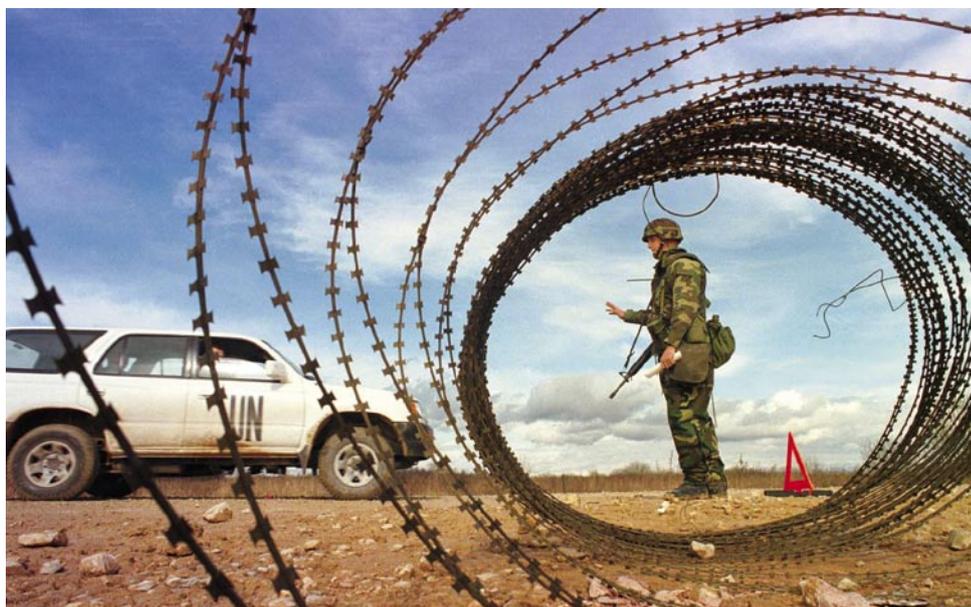
Laos
Libano
Myanmar
Nepal
Papua Nuova Guinea
Sri Lanka
Tagikistan
Timor-Est
Uzbekistan

America

Colombia
Ecuador–Perù
Guatemala
Haiti
Messico
Perù
Venezuela

Africa

Algeria
Angola
Burundi
Ciad
Comore
Costa d'Avorio
Egitto
Etiopia–Eritrea
Guinea-Bissau
Liberia
Madagascar
Marocco
Mozambico
Nigeria
Rep. Centrafricana
Repubblica democratica del Congo (Kinshasa)
Repubblica del Congo (Brazzaville)
Ruanda
Senegal
Sierra Leone
Somalia
Sudan
Uganda



Organizzazioni per la risoluzione dei conflitti

Dalla Seconda Guerra Mondiale, in Europa e nel mondo sono nate differenti organizzazioni e consigli di cooperazione che contribuiscono a evitare il più possibile i conflitti e ad assicurare la pace. Anche gli Stati neutrali sono in parte rappresentati in queste organizzazioni e si preoccupano attivamente della risoluzione dei conflitti.

ONU

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'associazione di Stati avente lo scopo di assicurare la pace mondiale. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è il responsabile principale per la tutela della pace e della sicurezza. Sulla base dello Statuto delle Nazioni Unite, decide misure pacifiche per la gestione dei conflitti. Ciò comprende tanto misure prese con l'accordo dei belligeranti quanto misure coercitive di carattere economico e militare.

OSCE

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) si preoccupa, soprattutto mediante la diplomazia preventiva, di promuovere la sicurezza e la pace, i diritti umani e la democrazia nonché la cooperazione in Europa. È l'unica organizzazione alla quale appartengono tutti gli Stati europei. L'OSCE promuove la pace segnatamente con missioni in aree di crisi, nonché organizzando e sorvegliando elezioni.

NATO

L'Organizzazione del Trattato Nord-Atlantico (NATO) raggruppa 26 Stati europei e dell'America settentrionale. Essa conserva il suo compito fondamentale, ossia difendere gli Stati membri da attacchi militari. È tuttavia disposta a mantenere o imporre la pace con mezzi militari al di fuori del territorio dell'alleanza.



Seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

PfP / CPEA

Per promuovere maggiormente la collaborazione a favore della pace anche con Paesi che non appartengono alla NATO, nel 1994 l'Alleanza Atlantica ha istituito il Partenariato per la pace (Partnership for Peace, PfP). Oltre ai 26 Stati membri della NATO, vi partecipano altri 20 Paesi europei (tra i quali anche la Svizzera). Tali Stati sono tutti membri del Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico (CPEA), che funge da forum internazionale in materia di politica di sicurezza.

UE

L'Unione Europea (UE) è stata fondata come organizzazione economica, ma ha contribuito in maniera decisiva ad assicurare la comprensione e la pace tra i suoi 25 Stati membri. Oggi persegue una politica estera e di sicurezza comune.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione alla quale aderiscono 45 Stati europei, tra i quali la Svizzera. I suoi compiti principali sono la protezione dei diritti umani, dello Stato di diritto e della democrazia.

LA POLITICA DI NEUTRALITÀ

Il Consiglio federale concretizza in pertinenti decisioni il diritto della neutralità e le considerazioni in materia di politica di neutralità. Il processo decisionale esige sempre una valutazione della situazione attuale.

Quattro casi concreti consentono di esemplificare in forma sintetica il passaggio da considerazioni di ordine geopolitico all'adozione di conseguenti decisioni.

Seconda Guerra Mondiale

Il più grande conflitto di tutti i tempi, dal 1939 ha coinvolto due e poi, dal 1940, tutti gli Stati limitrofi della Svizzera (ad eccezione del Liechtenstein). I piani d'operazione tedeschi oggi noti prevedevano la conquista del nostro Paese.

Considerazioni

Situazione / contesto

La Svizzera si trova nel campo di tensione; contemporaneamente deve preparare la difesa militare e assicurarsi la sopravvivenza economica. Tra il 1940 e 1944, il Paese si trova circondato da territori dominati dalle Potenze dell'Asse Roma-Berlino.

Diritto della neutralità

Lo Stato neutrale ha diritto all'inviolabilità del suo territorio e ha nel contempo l'obbligo di assicurarne l'integrità.

Storia

Nel 1939 la Svizzera dichiara formalmente la propria neutralità conformemente alle Convenzioni dell'Aja. La neutralità dichiarata è ampiamente rispettata dai belligeranti.

Tradizione

La neutralità appare alla generazione al potere nel 1939 come la continuazione coerente della politica perseguita durante la Prima Guerra Mondiale e durante la guerra franco-tedesca del 1870/71.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

Allo scopo di applicare la neutralità in maniera credibile, la Svizzera mobilita nei momenti cruciali un effettivo di 450 000 donne e uomini per la difesa nazionale. Ciò rende evidente l'elevato «prezzo di un'eventuale invasione». In tal modo, e grazie anche a concessioni economiche alle Potenze dell'Asse, è possibile salvaguardare l'indipendenza. Retrospettivamente, si è ritenuto che la politica della Svizzera nei confronti dei profughi avrebbe dovuto essere più generosa.

1991: Guerra del Golfo

Nel 1990 l'Iraq aggredisce il Kuwait. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decreta sanzioni economiche e autorizza una coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti ad applicare misure coercitive militari contro l'Iraq. Dapprima viene consolidata la protezione dell'Arabia Saudita e nel 1991 viene liberato il Kuwait.

Considerazioni

Situazione / contesto

La Svizzera è invitata ad associarsi alle sanzioni economiche dell'ONU contro l'Iraq. Inoltre, è espresso il desiderio di ottenere i diritti di sorvolo a favore della coalizione guidata dagli USA.

Diritto della neutralità

Dal punto di vista del diritto della neutralità, nulla si oppone alla partecipazione a sanzioni economiche. Ciò vale perlomeno anche per i diritti di sorvolo a scopo umanitario. Contemporaneamente, il Consiglio federale ordina un esame approfondito della compatibilità del diritto della neutralità con le sanzioni militari dell'ONU.

Storia

Già durante gli anni venti, la Svizzera aveva praticato la «neutralità differenziata». Allora essa si era associata a sanzioni economiche, ma non aveva partecipato a ulteriori misure della Società delle Nazioni.

Tradizione

Tradizionalmente, la Svizzera si impegna per rafforzare il diritto internazionale pubblico nonché per la sicurezza e la pace.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera partecipa alle sanzioni economiche contro l'Iraq. Non vengono concessi diritti di sorvolo per formazioni da combattimento. La coalizione ha per contro la possibilità di sorvolare la Svizzera per interventi umanitari.

1999: Guerra nel Kosovo

Nella primavera del 1999, in Kosovo il conflitto tra Serbi e Albanesi si acuisce. Centinaia di migliaia di persone vengono deportate, soprattutto Albanesi del Kosovo. Sono commessi massacri. La NATO, senza mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, interviene nel conflitto per imporre la fine delle violazioni dei diritti umani. Alla fine di maggio, si giunge a un'intesa politica. Il Kosovo rimane formalmente una parte della Jugoslavia. I profughi rientrano. In Kosovo, per mandato dell'ONU, viene stazionata una forza internazionale di pace (KFOR).

Considerazioni

Situazione / contesto

Per la Svizzera, le violazioni dei diritti umani in Kosovo sono inaccettabili. Inoltre, essa deve tenere conto del fatto che probabilmente sarà uno dei Paesi verso i quali si dirigeranno i profughi. La Svizzera ha un grande interesse affinché in Kosovo regni il rispetto della dignità umana e che i profughi possano rientrare.

Diritto della neutralità

La concessione di diritti di transito in occasione dell'intervento militare non entra in considerazione, poiché alla NATO manca un esplicito mandato dell'ONU. Tuttavia, nulla si oppone a una partecipazione della Svizzera ad azioni umanitarie e a sanzioni economiche internazionali. Dopo la guerra, è possibile concedere diritti di transito in quanto l'impiego della forza di pace KFOR si fonda su un mandato dell'ONU e avviene con il consenso della Jugoslavia. Di conseguenza, anche la partecipazione svizzera alla KFOR è compatibile con la neutralità.

Storia

L'impegno della Svizzera in Kosovo è in sintonia con la politica seguita sino ad allora. La Svizzera adempie gli obblighi del proprio statuto di Paese neutrale e sfrutta il margine di manovra disponibile per una solidarietà attivamente vissuta.

Tradizione

La neutralità non ha mai impedito alla Svizzera di impegnarsi energicamente a favore del rispetto dei diritti umani.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera partecipa all'iniziativa umanitaria «FOCUS» in Jugoslavia e fornisce un aiuto umanitario per i profughi in Albania («ALBA») e in Macedonia. Il Consiglio federale rifiuta alla NATO i diritti di transito in occasione dell'intervento armato. Esso mantiene le sanzioni non militari contro la Jugoslavia. Dopo l'approvazione del pertinente mandato da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Svizzera partecipa alla KFOR e concede diritti di transito.

2003: Guerra in Iraq

Nel marzo del 2003 una coalizione guidata dagli USA attacca l'Iraq. Il 19 marzo 2003 il presidente americano George W. Bush dichiara: «Il popolo degli Stati Uniti d'America unitamente ai nostri amici e alleati non hanno l'intenzione di esporsi al rischio rappresentato da un regime ingiusto che minaccia la pace con armi di distruzione di massa.» Come ulteriori motivazioni vengono evocati il sostegno del regime iracheno al terrorismo e il fatto che un Iraq libero promuoverebbe la democrazia nel Medio e Vicino Oriente. La coalizione occupa il Paese e cattura Saddam Hussein; la situazione rimane instabile ed è caratterizzata da una diffusa violenza.

Considerazioni

Situazione / contesto

Il 20 marzo 2003 il presidente della Confederazione Pascal Couchepin constata di fronte all'Assemblea federale plenaria: «Nessuno può negare che i dirigenti iracheni abbiano una pesante responsabilità per la guerra che si abatterà su di loro.» Questa affermazione si riferisce anche alle ripetute e gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo perpetrate dal regime iracheno.

Diritto della neutralità

La coalizione guidata dagli USA attacca l'Iraq senza mandato dell'ONU. Di conseguenza per la Svizzera l'unica via percorribile è quella di una rigorosa applicazione della neutralità. Ma il Presidente della Confederazione ha pure ribadito che neutralità e solidarietà sono connesse: «Quando c'è una minaccia o scoppiano conflitti armati, il ruolo della Svizzera non consiste nell'associarsi. Il suo proprio genio la invita a fare tutto il possibile per cercare di prevenire il conflitto, per proteggere le vittime della guerra, per favorire il ritorno alla pace e per lottare contro le cause della violenza.»

Storia

Il forte richiamo all'ONU come garante della legittimità del diritto internazionale corrisponde alla politica Svizzera sviluppata a partire dalla missione in Corea del 1953 e consolidata negli anni '90 del secolo XX, per mezzo anche dell'adesione all'ONU.

Tradizione

La neutralità non implica in nessun modo la rinuncia alla libertà di parola. Di fatto il Presidente della Confederazione sottolinea chiaramente la brutalità del regime di Saddam Hussein: «Nel 1988, ha represso nel sangue una ribellione di suoi compatrioti curdi uccidendone a migliaia con i gas.»

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera ha dato immediatamente vita al *Gruppo di contatto umanitario per l'Iraq* con lo scopo di offrire un forum internazionale per le questioni umanitarie. Concede autorizzazioni al transito aereo unicamente ai voli aventi come obiettivo il trasporto di medicine o l'evacuazione umanitaria. Inoltre sottopone al diritto della neutralità le esportazioni di materiale militare nei Paesi belligeranti (cfr. pag. 11).

LA NEUTRALITÀ IN SINTESI

«Temo che una neutralità corretta sarà un boccone amaro per i nostri amici, ma una necessità per risparmiarci gli orrori di una guerra.»

Thomas Jefferson (1743–1826), terzo Presidente degli Stati Uniti d'America

SETTE PUNTI FONDAMENTALI

Strumento politico

- 1 La neutralità è uno strumento di successo della politica estera e della politica di sicurezza della Svizzera. Essa ha dato buone prove in occasione di due conflitti mondiali.

Sicurezza

- 3 La neutralità deve essere adeguata di continuo al mutare della situazione in materia di politica di sicurezza. Un abbandono della neutralità entrerebbe in considerazione unicamente se i benefici derivanti dal nuovo stato di sicurezza fossero superiori a quelli garantiti dallo stato precedente.

Sostegno popolare

- 2 La neutralità gode di ampio sostegno nella popolazione. Nel corso dei secoli ha contribuito in maniera essenziale alla coesione della Confederazione. La neutralità è parte della tradizione, della storia e della consapevolezza del nostro Paese e dei suoi cittadini.

Limiti

- 4 Il diritto internazionale pubblico pone chiari limiti alla politica di neutralità. L'adesione a un'alleanza difensiva non è possibile.



Margini di manovra

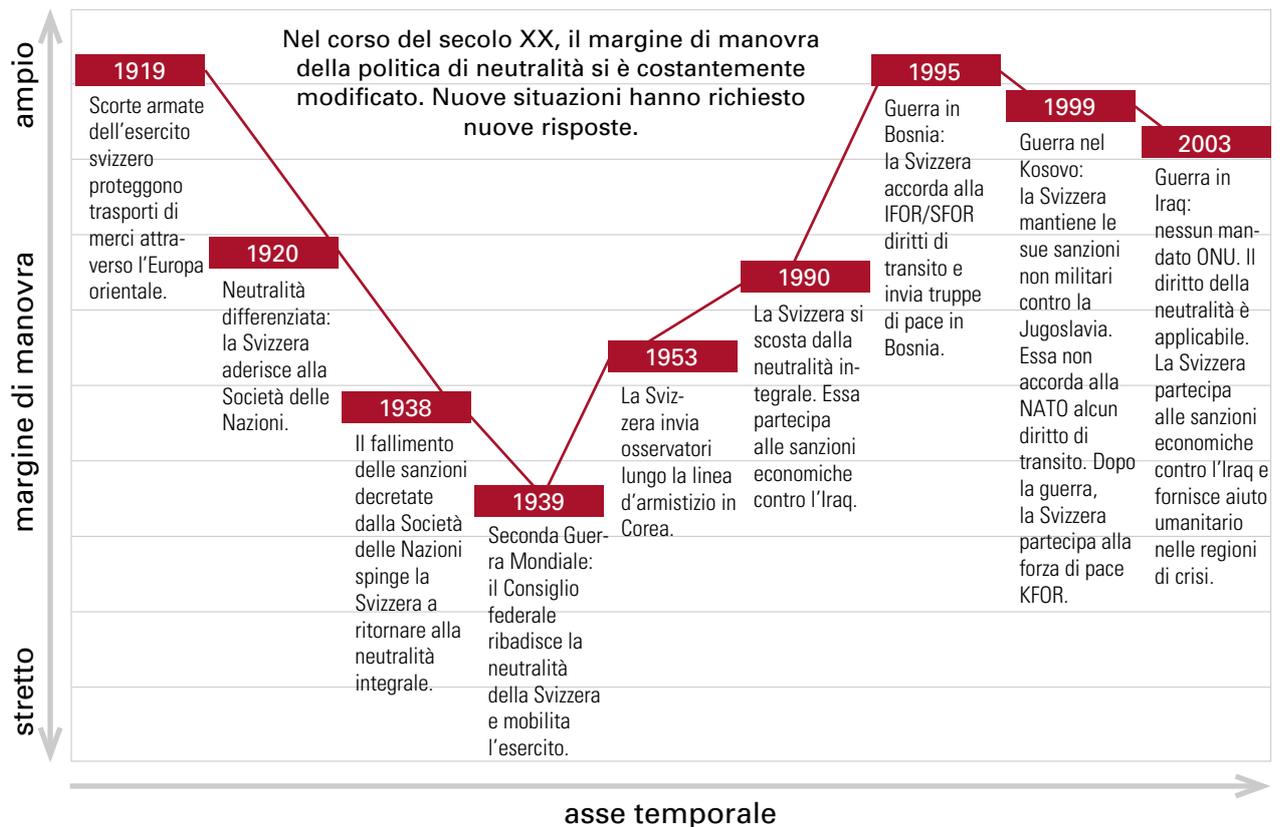
5 Da molte generazioni, la neutralità consente un certo margine di manovra: dal 1953, ad esempio per un impiego in Corea, per partecipare al Partenariato per la pace, per un armamento difensivo in caso di impieghi all'estero, o per un adesione all'ONU.

Conseguenze

6 Tra le conseguenze della neutralità vi è la rinuncia alla protezione concordata con un'alleanza. D'altra parte, in tal modo si evita che il Paese sia coinvolto in conflitti esteri.

Conformità alla situazione

7 La neutralità è vissuta attivamente, solidalmente e in maniera adeguata alla situazione. In tal modo essa risulta comprensibile per gli Stati esteri ed è rispettata a livello internazionale.





Impressum

Editore: Comunicazione DDPS, Palazzo federale ala est, 3003 Berna
Autori: Stefan Aeschimann, Emmanuel Bichet, Christian Catrina, Bozena Huser, Urban Kaufmann, Sonja Margelist, Hansruedi Moser, Marco Oswald, Ruedi Plüss, Markus Rusch, Paul Seger, Jürg Stüssi-Lauterburg, Thomas Suremann, Anton Thalmann, Sylvia Zemp
Tecnica: Alfred Greminger
Concetto/Layout: Stato maggiore di supporto alla comunicazione della Cancelleria svizzera
Ottenibile presso: Opuscolo «La neutralità della Svizzera», n° di ordinazione 95.630 i 10.2004 5000 121885/3
Ordinazione gratuita presso l'UFCL, Vendita di pubblicazioni, CH-3003 Berna (sono ammesse soltanto ordinazioni per scritto)
Ordinazioni via Internet: www.bbl.admin.ch/bundespublikationen

DDPS/4ª edizione riveduta



Proposte e critiche

La vostra opinione sull'opuscolo «La neutralità della Svizzera»
ci interessa!

Comunicateci le vostre proposte e le vostre critiche inviandole a:
Comunicazione DDPS, Palazzo federale ala est, 3003 Berna

